Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Lunedì 23 Gennaio 1933 - Anno XI GIORNO - Num. 19 : :

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Per cinque edizioni	L. 52	27	14	L. 120	70	30
Coll'edizione del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	92	46

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 4

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa"
40-845 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca
40-847 e — Segretaria di Cronaca —
40-848 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali (prima di testo), L. 9, ultima pagina, L. 4. Per i Piccoli Annunci, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Atti giudiziari - Aste - Fallimenti - Sequestri in corso - Società e dissolvimenti - Concordati - L. 12 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio inindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Pinerolo della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 40-000 - 13-001

Navi giganti

L'entrata in linea dei nuovi colossi italiani, il *Rex* ed il *Conte di Savoia*, superbe affermazioni della tecnica navale italiana e del classico buon gusto dei nostri decoratori ed architetti, riapre una feconda discussione circa la maggiore o minore convenienza di costruire navi sempre più grandi, sempre più veloci, sempre più lussuose. Gioverà, come sempre, un sobrio richiamo ai precedenti.

Nel dopoguerra, interrotta l'accanita gara anglo-germanica nel campo delle grosse costruzioni transatlantiche, delineatosi il nuovo, restrittivo indirizzo della politica immigratoria nordamericana, la « selective immigration » di Mr. Davis, entrò, in scena l'Italia con nuove, meravigliose unità, in cui costruzione era già stata per vero decina fin dagli anni 1912-1914.

Nel primo, fortunoso periodo che seguì alla conclusione del conflitto armato, in parte come reazione ai quattro lunghissimi anni di privazioni e di sofferenze morali e materiali, in gran parte come riflesso dello speciale abito mentale creato dal magico affluire di una ricchezza più apparente che reale, in seguito alla facile filosofia epicureo del *carpe diem*, il numero dei viaggiatori in genere e quello dei turisti di gran lusso in ispecie accusò un incremento sensibilissimo ed i nuovi, meravigliosi colossi italiani ebbero modo di bruciare, in brevissimo volgere di anni, molte laboriosissime tappe.

Quel turismo di gran lusso, alimentato dalla fiorente aristocrazia americana del denaro, che una volta era costretto a seguire, per l'assoluta superiorità del materiale, le linee di navigazione inglesi, tedesche e francesi del «Channel Ports», all'apparire dei nuovi transatlantici italiani rimase assolutamente conquistato dal miracolo prodigioso e sciamò in grandi masse verso la rotta del sole « no ice, no fog » (non ghiacci, né nebbie). Il servizio inappuntabile, la perfetta disciplina regnante a bordo, il sobrio buon gusto dell'arredamento, tuttociò concorse a creare a bordo delle nostre navi un'atmosfera accogliente e gaia, la conciliante « home » dei viaggiatore nordamericano e di ogni altra nazionalità.

Ma ben presto doveva riaccendersi, medicate alla meglio le prime visibili e profonde ferite del sanguinoso conflitto, la gara (limitata nell'anteguerra all'Inghilterra ed alla Germania) per la nave più grande e più veloce; non riproduceva tuttavia *sic et simpliciter* la mania tedesca per il « kolossal », ma si delineava e si conferma tuttora come una tendenza molto diffusa per il superlativo, che ha la sua base utilitaria nel valore commerciale della pubblicità che vi si innesta « The largest » (il più grande), « the speediest » (il più veloce), « the finest » (il più bello) sono naturalmente i superlativi più alti nella scala dei valori pubblicitari, ma nel contempo i più costosi e difficili ad assicurarsi ed allora si va volutamente alla ricerca affannosa di qualche altro superlativo, studiato su misura, per il lancio pubblicitario. Così, per un certo « liner » si dirà che possiede il più grande salone da pranzo; un altro vanterà le insuperate dimensioni del suo « garage », un altro ancora la vastità e la originalità della sua piscina pompeiana o sul « ponte del sole », od infine del suo campo da tennis.

In tal modo, attorno ai grossi transatlantici del dopoguerra, che con rapidissima successione reclamarono ad alta voce il loro posto al sole, si creò tutta un'atmosfera di interessamento nel pubblico viaggiante, il quale fu sempre violentemente attratto verso il più nuovo, « the last word » nel campo della tecnica navale ed in quello del buon gusto e dell'originalità dell'arredamento. I piroscafi minori furono, starei per dire, trascurati, sorpassati e tutte le simpatie si concentrarono sulle navi « mammouth », sulle nuove creazioni dell'ingegneria navale, sui numerosi nuovi sistemi di combustione, dal vapore surriscaldato ad altissima pressione, alla combustione interna, agli apparati turbo-elettrici, ecc.

« Trade on the Atlantic follows the fastest flag » (il traffico sulla rotta atlantica, accorre verso le navi più veloci) dicono gl'Inglesi e le statistiche confermano questa sensazione e questa tendenza.

Diamo un'occhiata ai tre « big cunarders », il *Berengaria*, l'*Aquitania* ed il *Mauretania*; nell'anno di grazia 1931 essi hanno trasportato in 40 viaggi completi sulla linea di gran traffico Southampton - Cherbourg-New York oltre 48 mila passeggeri fra le varie classi, cioè poco meno della metà di tutti i passeggeri trasportati dalla *Cunard* nello stesso periodo di tempo sulle sei linee che essa esercisce tra l'Europa e l'America del Nord, ivi compresi il Canadà e le partenze capilinea dai porti irlandesi. Se poi limitiamo l'esame alla prima classe, allora l'eloquenza delle cifre diventa sovrana: oltre 16 mila passeggeri trasportati nei due mesi sui tre « big » contro 745 sulle altre cinque linee!!! E' vero peraltro che, appunto in conseguenza della spiccata preferenza accordata dal pubblico viaggiante al piroscafo più grande, la prima classe tende ad essere abolita sui piroscafi di minor mole, ove viene sostituita dalla « cabin class », qualcosa d'intermedio tra la prima e la seconda classe.

Le stesse caratteristiche peculiari si ritrovano nelle statistiche della *French Line* nel 1931; sulla linea principale « Le Havre-Plymouth-N. York », battuta dai tre più grossi e veloci transatlantici della società, l'*Ile de France*, il *Paris* ed il *France*, i primi due tendono ormai a monopolizzare, a spese del terzo, il movimento. Dei 16.600 passeggeri di prima classe trasportati nei due sensi dai 3 piroscafi, soltanto 2.200 sono spettati al *France*, che peraltro ha effettuato un ridotto numero di viaggi. Né diversa si presenta la situazione nei riguardi del « trio » della *White Star Line*; il *Majestic*, l'*Olympic* e l'*Omeric*, i « tre moschettieri » dello sfortunato lord Kylsant, che da soli sbrigano il traffico di prima classe sulle quattro linee di comunicazione tra l'Europa e l'America del Nord. Il *Leviathan*, la nave gigante dal nome biblico che le *United States Lines* fanno viaggiare tra New York e Charbourg e Southampton, è la sola a raccogliere il traffico di prima classe e si batte ancora valorosamente nonostante i suoi vent'anni d'età.

Che dire poi del *Bremen* e dell'*Europa*, la più orgogliosa affermazione della Germania repubblicana? Qui non si tratta più del trionfo di una tendenza, bensì di una schiacciante dimostrazione che non ammette repliche. Il *Bremen* e l'*Europa*, seguiti a distanza dal *Columbus*, rappresentano per gli armatori di Brema i « big carriers », quelli che hanno concorso, come esplicitamente ed ufficialmente si confessa, a decurtare in modo sensibile la prevista perdita di esercizio (da Lst. 1.200.000 a sole 600 mila sterline). Mesi fa, l'*Europa*, il secondo dei due colossi germanici, completava il suo cinquantesimo viaggio tra l'Europa ed il Nord America, essendo entrata in linea nel marzo del 1930, ed una nota ufficiale proclamava ai quattro venti che in tale periodo di tempo, circa due anni e mezzo, il piroscafo aveva trasportato oltre 116 mila passeggeri di tutte le classi. Ancora un rilievo di grande significato: nel periodo 1.o gennaio-15 ottobre 1932 l'unione *Hapag-Lloyd* accusa, in paragone dello stesso periodo del 1931, una diminuzione del 6 ½ % nel numero dei passeggeri trasportati, mentre il rincalzo del *Nord Lloyd* non subera il 2 ½ %, in grazia appunto della maggiore potenza d'attrazione esercitata dal *Bremen* e dall'*Europa*.

Precisata la portata e l'importanza di una tendenza ormai in atto, non resta che scendere ad un sommario esame di quegli altri elementi che hanno potentemente concorso ad accentuare la preferenza, non soltanto in Italia, verso le grosse costruzioni e le elevate velocità, due requisiti che importano oneri rilevanti.

In un momento di crisi come quello che si attraversa, si è facilmente, naturalmente anzi, indotti ad affermare che navi di minor mole e di limitata velocità meglio rispondono, per il minor costo e per l'economia della gestione, alle esigenze della congiuntura, argomento seducente che non manca a tutta prima d'impressionare favorevolmente, ma che pecca peraltro di superficialità.

Qualcuno potrà forse affermare che l'Italia e la stessa Francia hanno audacemente osato mettersi all'avanguardia nel campo delle grosse costruzioni transatlantiche, perchè abbisognava loro una decisa e sensazionale affermazione in un campo ove finora avevano predominato gli altri, in breve una questione di prestigio «coûte qui coûte»; senza dubbio la sensazione più fallace del problema.

L'esempio dell'Inghilterra illumina di luce meridiana la controversia e ne segna i limiti precisi; la Gran Bretagna non ha certo bisogno di un'ennesima affermazione di prestigio sui mari ed è quindi il timore di restare indietro nella gara serrata per il primato che la spinge all'azione. Varatosi il *Normandie* e saputosi che il suo tonnellaggio supera di duemila tonnellate quello originariamente previsto per il « cunarder », mentre analoga sorpresa si prepara forse per la velocità, in Inghilterra si è richiesta a gran voce la revisione dei piani del N.o 534; pare anzi che accordi del genere siano già intervenuti fra compagnia armatrice e cantiere per ottenere, sembra, 80 mila tonnellate di stazza, apparato motore turbo elettrico, 32 nodi di velocità media oraria e l'impostazione immediata di una nave gemella. Ecco la risposta dell'Inghilterra al *Normandie* ed alla progettata, seconda grande costruzione della *Compagnie Générale Transatlantique*.

Il prestigio entra quindi senza dubbio, e non per la porticina di servizio, nella costruzione dei grossi transatlantici italiani e stranieri, perchè il prestigio, o l'amor proprio che dir si voglia, costituisce la molla più potente e più sensibile al servizio del progresso, ma entrano altresì anche ragioni e considerazioni d'ordine più pratico e realistico. La flotta transatlantica inglese è vecchia ed antieconomica: di fronte alle moderne costruzioni delle flotte concorrenti, essa trovasi fortemente pregiudicata. Si ha un bel ricondizionare le vecchie navi costruite o comunque ideate nell'anteguerra, si ha un bel rimodernarne l'arredamento; è fatica sprecata. La stessa « Hapag », che nel dopoguerra si è tenuta intenzionalmente lontana dalle audaci competizioni antebelliche, ha dovuto sperimentarlo, quando credette di potere, relativamente a buon mercato, neutralizzare il meraviglioso sforzo del *Nord Lloyd* aumentando di qualche miglio la velocità dei suoi transatlantici da 20 mila tonnellate, costruiti nel dopoguerra, tipo «Albert Ballin».

La *French Line* nell'ordinare il colossale *Normandie* in un momento in cui i morsi della crisi erano maggiormente sentiti, ha vagliato attentamente il pro' ed il contro ed i risultati di tale indagine ha reso di pubblica ragione.

Sono ancora e sempre le considerazioni che abbiamo brevemente riassunto: necessità assoluta di rinnovamento del tonnellaggio antebellico destinato a sgombrare il terreno, opportunità di aver pronte e sottomano per la sostituzione delle navi vecchie e per l'immancabile rinnovazione, navi grandi, veloci ed « up to date », come dicono gli anglo-sassoni, giacchè chi sosta nella via del progresso è destinato ad essere superato in un primo tempo ed a scomparire successivamente. Ragioni e considerazioni profondamente innestate alla realtà che ogni giorno si vive e che si attagliano meravigliosamente alla Germania ed all'Inghilterra, come a noialtri. Nel nostro caso particolare non va poi trascurato un altro peculiare punto di vista, la necessità di valorizzare la rotta meridionale del Mediterraneo nei confronti della rotta settentrionale battuta dalle linee del Nord-Europa.

Noi abbiamo, in breve volgere di anni, conseguito dei vantaggi cospicui con le belle navi che abbiamo saputo creare e questo vantaggio non deve rappresentare per noi il raggiungimento di una meta, ma deve segnare l'inizio di maggiori affermazioni.

Noi avevamo bisogno di convincere il turismo americano che la marina mercantile italiana sapeva aggiungere all'eccellenza del servizio, al buon gusto della decorazione, alla squisita cucina anche il più completo requisito del tonneliaggio elevato e della superiore velocità; noi avevamo bisogno di abbreviare la durata della traversata via Sud per attirare allo nostre navi una discreta quota del redditizio traffico dei « businessmen » americani, che per tradizione viaggiavano sempre sui grandi espressi stranieri, via « Channel Ports ».

Il difficile momento che l'armamento di tutto il mondo attraversa (basta dare una occhiata alle risultanze di bilancio delle grandi compagnie vettrici straniere) non è particolarmente adatto per permettere un rapido ammortamento dei capitali devoluti alla costruzione dei colossi, ma da parte nostra si deve aver presente l'insegnamento della esperienza germanica.

La politica delle nuove grosse costruzioni nel campo della marina mercantile da passeggeri risponde anzitutto ad uno stato d'animo molto diffuso, mentre non si deve dimenticare che peculiari esigenze di carattere contingente hanno potentemente influito, per quel che ci riguarda, a decidere la costruzione di quei due meravigliosi colossi che oggi portano alto sui mari il tricolore della patria.

MICHELE SCHIAVONE.

Il dissenso tra Inghilterra e Stati Uniti
sull'interdipendenza tra debiti e ristabilimento del tallone oro

New York, 23 mattino.

Il Segretario di Stato Stimson ha cominciato l'esame delle questioni economiche e monetarie che dovrebbero essere discusse in occasione del convegno sui debiti di guerra se l'Inghilterra accetterà — come del resto si annuncia — di inviare una missione nelle condizioni previste da Hoover e Roosevelt. Due consiglieri di Roosevelt sono rimasti a Washington per fare uno studio preliminare con gli esperti del dipartimento di Stato. Questi consiglieri sono due professori dell'Università di Columbia, Raimondo Moley e Rexford Tugwell; il primo è professore di diritto politico, l'altro di economia politica, ma nessuno è specialista delle questioni monetarie. Però Tugwell si è da molto tempo interessato ai problemi delle materie prime ed entrambi hanno avuto di recente innumerevoli colloqui con Roosevelt. I loro interlocutori del Dipartimento di Stato sono James Rogers e Harvey Bundy, entrambi Sottosegretari di Stato. Il secondo, in particolar modo, è al corrente delle questioni dei debiti di guerra ed Herbert Feis, consigliere di Stimson in materia economica, è molto al corrente dei debiti e delle riparazioni.

Sir Ronald Lindsay, Ambasciatore britannico, è stato avvertito ufficialmente da Stimson del desiderio del futuro Presidente. La parola spetta dunque all'Inghilterra. L'entusiasmo mitigato che, secondo i telegrammi di stampa, ha accolto la proposta americana di discutere simultaneamente le sorti della sterlina e dei debiti di guerra, lascia supporre che non bisogna far conto qui su di una risposta immediata di Londra. La volontà manifestata da Roosevelt di non discutere dei debiti con l'Inghilterra prima di aver avuto assicurazioni contro una nuova caduta della sterlina e quindi dei prezzi mondiali delle materie prime, non può sorprendere. Fin dal dicembre gennaio il punto di vista di Roosevelt sui debiti veniva precisato nei seguenti termini: « Egli vuol vedere l'Inghilterra tornare al tallone oro e la sterlina stabilizzata, prima di regolare definitivamente i debiti ».

Si ha qui l'impressione che tale è il nodo della difficoltà fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti in questo momento, l'Inghilterra volendo avere una riduzione soddisfacente del suo debito prima di ristabilire la parità dell'oro, e gli Stati Uniti non volendo fare sacrificio del loro credito senza contropartita. L'invito fatto alla Gran Bretagna di preparare a inviare dei delegati ha portato il grande vantaggio di far guadagnare del tempo. Le sei prossime settimane permetteranno non soltanto alla opinione inglese di cristallizzarsi sulla questione del «gold standard», ma soprattutto all'opinione americana di prepararsi a consentire delle riduzioni dei debiti inevitabili se si vuole evitare una mancanza di pagamenti generale il 15 giugno.

Le decisioni di Hoover e di Roosevelt sono state oggetto di commenti diversi.

In una dichiarazione, il cui testo è stato consegnato alla stampa, il senatore Borah dichiara che il Congresso non può privare il Presidente dei suoi poteri di negoziare. Tale è pure l'opinione del senatore democratico Robinson dell'Arkansas che tenne a proclamarla dalla tribuna. Nel comunicato di Borah è particolarmente interessante questo paragrafo:

« Prima che noi possiamo andare innanzi nella soluzione di questi problemi economici, sarà necessaria la presenza di altre Potenze ».

Il Ministro di Cecoslovacchia, Veverka, si è recato al Dipartimento di Stato per informarsi della situazione. Al suo uscire egli lasciò capire ai giornalisti di avere l'impressione che la porta rimaneva aperta alle altre Potenze come alla Gran Brettagna. Poco dopo però dei funzionari del Dipartimento di Stato correggevano questa impressione e dichiaravano che nulla permetteva di pensare che altre Potenze riceverebbero attualmente lo stesso trattamento della Gran Brettagna. Attualmente i negoziati sono intavolati soltanto fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti sulle questioni economiche che interessano in modo speciale i due Paesi. Per quello che concerne i debiti propriamente detti, non è che dopo l'arrivo di Roosevelt alla Casa Bianca che il problema degli altri debitori potrà porsi.

Il deputato Snell, uno dei capi repubblicani alla Camera dei Rappresentanti, che ha avuto un colloquio col Presidente Hoover, ha dichiarato, uscendo dalla Casa Bianca, che egli avrebbe proposto un progetto di legge tendente a dare al Segretario del Tesoro il diritto di aumentare automaticamente le tariffe doganali sulle merci provenienti da Paesi la cui moneta è deprezzata. Questa misura verrebbe applicata alla maggior parte delle importazioni dei paesi anglo-sassoni e di tutti quelli la cui moneta segue gli ondeggiamenti della sterlina.

Come sarebbe composta
la delegazione inglese

Londra, 23 mattino.

La stampa domenicale si occupa ampiamente dell'invito rivolto dagli Stati Uniti alla Gran Bretagna d'inviare una delegazione a Washington per difendere la propria causa nella questione dei debiti, e mette in rilievo l'importanza della decisione che la Gran Bretagna deve prendere.

L'*Observer* esorta il Governo a manifestare della risoluzione ed a definire il suo atteggiamento in modo preciso. Il giornale si pronuncia di nuovo contro il ritorno della sterlina alla parità oro.

Il *Sunday Times* riprende la tesi che Washington dovrà accettare di essere pagata in merci e dovrà, per conseguenza, modificare il regime doganale draconiano degli Stati Uniti. Nel caso contrario non vi sarebbe che una soluzione possibile: il colpo di spugna.

Il laburista *Reynold's Newspaper* ritiene che gli Stati Uniti hanno vinto la prima partita nella loro discussione con l'Inghilterra per i debiti di guerra, perchè i delegati americani alla conferenza preparatoria di Ginevra hanno fatto porre la questione monetaria in prima fila davanti a tutte le questioni che la Conferenza economica mondiale dovrà studiare. La tesi britannica, secondo il giornale, sarebbe stata che tale questione dovesse venire quasi in ultimo luogo e che quella delle tariffe e delle restrizioni imposte al commercio internazionale, dovessero figurare in testa al programma.

Il Consiglio dei Ministri si riunirà oggi per studiare la decisione da prendere in seguito all'invito americano. Intanto nei circoli politici londinesi si discute la questione della rappresentanza della Gran Bretagna ai negoziati anglo-americani che debbono aprirsi a Washington al principio di marzo: un gruppo di esperti vi precederà probabilmente la delegazione propriamente detta, che avrà probabilmente a capo sir Federico Leith-Ross, consigliere finanziario del Governo di Londra. In quanto alla delegazione, è possibile che abbia alla sua testa MacDonald se il suo stato di salute gli permetterà di intraprendere il viaggio, ed è considerato come probabile che Neville Chamberlain, cancelliere dello Scacchiere, e Walter Runciman, ministro del Commercio, ne facciano pur parte. In tal caso l'esposizione del bilancio che Neville Chamberlain deve fare poco dopo il 31 marzo alla fine dell'anno finanziario britannico, verrebbe portata alla fine di aprile.

Si è pure parlato di aggiungere alla Delegazione anche Baldwin, ma, dopo le discussioni acerbe cui ha dato luogo il regolamento Mellon-Baldwin del 1923, la cosa sembra poco probabile.

Il Presidente del Portogallo ammalato

Lisbona, 23 mattino.

Il Presidente della Repubblica generale Carmona è ammalato di polmonite nella sua residenza privata di Cascais. I medici sono preoccupati a causa dell'età del generale, che ha 63 anni; ma hanno fiducia che egli riuscirà a superare la crisi.

S. E. Aloisi a Ginevra

Ginevra, 23 mattino.

E' giunto ieri S. E. Aloisi per prendere parte ai prossimi lavori [illegible] delle Nazioni.

Tentativo ginevrino di montatura
per l'inesistente contrabbando di armi

Ginevra, 23 mattino.

In base ad una notizia pubblicata dal solito « Journal des Nations », nel corso di una riunione convocata ieri l'altro, su iniziativa del signor Benes e alla quale hanno partecipato la jugoslavo Fotic e il rumeno Antoniande nonchè il rappresentante della Francia signor Massigli, si sarebbe deciso di attirare l'attenzione della Società delle Nazioni sulla questione del preteso contrabbando di armi che si sarebbe effettuato recentemente attraverso l'Austria e l'Ungheria. Si tratta, come è noto, di una rispedizione di vecchie armi effettuata dalla officina specializzata di Hirtenberg, dove esse erano state tenute per riparazioni. A questo proposito anche il Cancelliere Dollfuss già di fronte alla Commissione principale del Parlamento di Vienna, dove si era avuta una eco delle accuse lanciate dai giornali socialisti austriaci, aveva avuto occasione di smentire che si trattasse di armi contrabbandate e ordinate in violazione del trattato di San Germano. Il « Journal des Nations » ritiene che la questione sarà portata di fronte al Consiglio della Lega da parte dei rappresentanti della Piccola Intesa. Per quanto la cosa possa sembrare ridicola, tenuto conto che a Ginevra nessuno ha prestato un'attenzione qualsiasi a questo fatto, si assicura che di ciò si sarebbe parlato in questi giorni anche nell'incontro di Sinaja da parte di Re Alessandro.

Ci consta che una riunione della Piccola Intesa è prevista a Ginevra pel giorno 30, quando saranno qui presenti i Ministri degli esteri dei tre Stati: si pensa che sarà soltanto allora che si prenderà una decisione a proposito della questione su riferita.

Una questione improponibile

Berlino, 23 mattino.

Il corrispondente da Vienna della cattolica *Germania* scrive: « Il contrabbando di armi ha il suo lato di politica interna. Il direttore della fabbrica di cartuccie Hirtenberg passa per amico di Stahrenberg al quale a sua volta si attribuiscono buone relazioni col ministro d'Italia. Quest'ultimo intervenne alla manifestazione delle Heimwehren tenuta nell'ottobre a Vienna ed era calorosamente salutato. Le pretese rivelazioni hanno pertanto una nota interna troppo chiara perchè valga la pena di occuparsene ».

A tale scopo il corrispondente precisa che assolutamente nessun austriaco pensa di immischiarsi nelle rivalità sudorientali ovvero di far prendere impegni all'Austria. « Chiunque sa infatti che questa subirebbe danni gravissimi qualora prendesse una posizione unilaterale. L'Austria è un paese di transito di merci in tutte le direzioni anche se le merci dichiarate ferramenta risultano poi fucili ».

Il corrispondente cita a tale proposito la recente notizia di un giornale viennese secondo la quale al principio di gennaio cannoni motorizzati destinati alla Jugoslavia erano partiti dalle officine Skoda. « Non importa nulla se l'organo ufficiale ovvero l'influente socialdemocratico ne avesmero notizia. L'Austria è un paese di transito dalla Cecoslovacchia alla Jugoslavia e quel trasporto, checchè contenesse, non avrebbe potuto essere impedito. Quei trasporti avvengono da 14 anni senza che possa farvisi opposizione. Lo stesso diritto hanno i trasporti dall'Ungheria in Italia. Non è compito dell'Austria decidere se lo Stato violi le disposizioni dei trattati di pace. E' quindi molto fuori luogo che i Ministri degli Esteri chiedano informazioni allo scopo evidente di imporre al Governo austriaco provvedimenti di divieto. Lo stesso diritto avrebbe l'Italia di opporsi ai trasporti cecoslovacchi. La neutralità dell'Austria deve intendersi nel lasciar passare tutto ovvero nulla, ma questo è impossibile.

« Un'altra questione — continua il corrispondente — è di vedere se il trasporto sia stato bene organizzato. Da 14 anni è noto che il trovano in Italia grosse quantità di bottino di guerra austriaco, L'Ungheria ha mantenuto il vecchio fucile, e, dati i rapporti di amicizia italo-ungheresi, è facile l'ipotesi che l'Italia ceda all'Ungheria parte di quel bottino. L'Austria non è competente a decidere se ciò avvenga a torto ovvero a ragione. Chi ritiene tali trasporti una violazione dei trattati può rivolgersi alla Società delle Nazioni ovvero all'Aja. Del resto simile tentativo circa le armi trovate al San Gottardo fallì sei anni fa. L'Austria non può erigersi a giudice se l'Italia vuole spedire armi in Ungheria, tanto più che l'Italia ha sempre la possibilità di dichiarare che tali armi sono destinate alla Rumenia, non vincolata da alcun trattato contro il trasporto di armi. Se poi armi non giungessero in Rumenia ma si fermassero in qualche parte dell'Ungheria egualmente l'Austria non sarebbe competente a protestare ovvero a vietare nel futuro tali trasporti ».

Il piroscafo « Paul Doumer »
varato presso Marsiglia

Parigi, 23 mattino.

Nei cantieri della Ciotat, presso Marsiglia, è stato ieri varato un grande piroscafo « Presidente Paul Doumer », alla presenza delle figlie e dei nipoti del defunto Presidente e delle autorità.

Questo piroscafo, destinato alla linea dell'Indocina ove Doumer fu Governatore, è una nave a motore di 14.320 tonnellate di stazza, e di 180 metri di lunghezza. L'equipaggio si comporrà di 204 persone e la nave trasporterà 672 passeggeri, di cui 124 di prima classe. La caratteristica principale di questa nave è che a bordo verranno applicati i provvedimenti che il Ministro della Marina mercantile ha ordinato per prevenire il ripetersi di incidenti come quelli che si sono dovuti deplorare in questi ultimi tempi.

La Bulgaria non sospende i pagamenti

Sofia, 23 mattino.

L'Agenzia Telegrafica Bulgara pubblica: « L'informazione secondo la quale il Governo bulgaro si proporrebbe di sospendere i pagamenti nello Stato verso l'estero è completamente falsa e tendenziosa ».

Il Segretario del Partito a Varese
per il rapporto delle gerarchie provinciali

Varese, 23 mattino.

Ieri il Segretario del Partito S. E. Achille Starace è giunto a Varese per presiedere il rapporto delle gerarchie della provincia.

L'illustre ospite, appena giunto in queste terre laboriose e patriottiche ha sentito il fremito e l'ardore che animano le Camicie Nere ed il popolo, che seguono il Duce e il Fascismo con disciplina e devozione. Oltre diecimila organizzati si sono raccolti intorno al Segretario del Partito, tutti schierati con i loro vessilli lungo le vie palpitanti di tricolori.

S. E. Starace è giunto alle 14 circa in viale Magenta, dove si trovavano ad attenderlo il labaro della Federazione fascista con centinaia di gagliardetti e tutte le autorità, tra cui il prefetto gr. uff. Mattei e il Segretario federale Angelo Tuttolimondo.

Dopo le presentazioni, S. E. Starace, per via Piave e via Orrigoni, si è portato in piazza XX Settembre, dove ha deposto una corona di fiori al monumento ai Caduti ed ha proceduto all'inaugurazione di 250 fiamme dei Fasci giovanili di combattimento.

Lungo il percorso dall'autostrada a piazza Montegrappa erano ammassate col gagliardetti le organizzazioni del Partito.

S. E. Starace si è poi recato al Gruppo rionale fascista di Varese Centro, dove gli sono stati presentati i congiunti dei Caduti fascisti e i Diciannovisti. Visitata la sede della Federazione dei Fasci, sempre acclamato dalle Camicie Nere e dal popolo, il Segretario del Partito ha raggiunto la palestra della Casa del Balilla, dove si è svolto il rapporto dei dirigenti.

Il Segretario federale Tuttolimondo ha dato lettura della relazione sull'attività svolta, accolta da una entusiastica dimostrazione di consenso. La relazione è stata approvata ed il Segretario del Partito ha elogiato il Segretario federale ed i suoi collaboratori.

L'on. Starace ha tenuto quindi un applauditissimo discorso, illustrando i compiti dei gerarchi, la preparazione dei giovani, l'attività assistenziale, il significato delle celebrazioni del Decennale, i rapporti delle gerarchie e il controllo del grado di efficienza raggiunto dal Partito.

Il rapporto ha avuto termine con una calda manifestazione al Duce, che è stato ripetutamente invocato anche durante le cerimonie della giornata. Quindi S. E. Starace ha visitato il Palazzo del Governo e la Casa della Giovane Italiana, fra il rinnovarsi delle acclamazioni.

In serata il Segretario del Partito è ripartito per Milano.

Il saluto di Milano a Starace

Milano, 23 mattino.

S. E. Starace, di ritorno da Varese, dove ha presieduto oggi il rapporto dei gerarchi provinciali, si è fermato in serata nella nostra città. Il Segretario del Partito si è recato alla Scala, dove ha assistito alla rappresentazione dell'opera *Filanda Magiara* e del ballo *Sieba*, indetta per i dopolavoristi. La folla che gremiva la sfarzosa sala del Piermarini ha improvvisato al Segretario del Partito e Presidente del Dopolavoro, una calda manifestazione di deferente simpatia.

S. E. Starace, che al suo apparire in un palco di prima fila, era stato salutato dagli inni nazionali intonati dall'orchestra scaligera, ha seguito fino alla fine l'applauditissima rappresentazione.

Manaresi inaugura ad Oropa
le gagliardetti del 10.o Reggimento

Biella, 23 mattino.

Tre nuovi gagliardetti della sezione biellese dell'A. N. Alpini sono stati inaugurati ieri, sulla magnifica gradinata del « Jovara » nella conca di Oropa, sotto i raggi di un sole luminoso. Ripido, in mezzo all'echeggiare di canti alpini. Li hanno voluti alla vetta duemila scarponi, giunti ad Oropa da ogni centro del biellese, dalla Valsesia, dalla Valle d'Aosta, da Torino e da Milano: li ha salutati con voce possente ed autorevole il Comandante del X Alpini, S. E. Angelo Manaresi, Sottosegretario alla Guerra.

La sezione biellese dell'A. N. A. ha voluto che la cerimonia si svolgesse con quel caratteristico raccoglimento degli « scarponi »; sicchè gli appartenenti ai gruppi di Biella-Centro, di Biella-Vernato, di Pralungo, i tre gruppi più numerosi dei dodici che costituiscono le forze della sezione di Biella, erano saliti ad Oropa a preparare ogni cosa fin dal primo mattino e con stretto inneggiarsi all'A. N. A., a S. E. Manaresi, con bandiere e oriflamme, avevano creato una nota viva nell'austero ambiente del Santuario della Madonna Nera.

Verso le 10, provenienti da Vercelli, sono giunti il prefetto S. E. Conte Vittorelli, accompagnato dal questore comm. Cambise, dal console comm. Gori, della M.V.S.N.; e subito dopo il comm. Gazzotti, segretario federale. A porgere il saluto ai Gerarchi erano il gr. uff. Ferrerati, commissario straordinario al Comune, il comm. Giuseppe Serralunga, presidente della Provincia e amministratore del Santuario, l'ing. comm. Grupallo e il can. Maja, del l'Amministrazione del Pio Luogo.

In seguito, accompagnato da S. E. il generale Etna, dal presidente della Sci Club Biella cav. Guido Rivetti, è giunto, accolto con i rituali squilli di fanfara S. E. Manaresi, che è stato ossequiato oltrechè dalle autorità e personalità intervenute, dal generale Guillet, comandante la Divisione militare di Novara, dal colonnelli Dal Masso, Battisti e Marcoz di Aosta, dal segretario politico del Fascio di Biella cav. Piero Pozzo e dagli ufficiali del 5. Alpini, giunti appositamente da Ivrea per presenziare alla cerimonia.

Prima del ricevimento ufficiale, offerto dall'amministrazione del Santuario, nel padiglione reale, nel Cimitero di Oropa, sulla tomba del super-decorato biellese tenente Mario Cucco, gli scarponi hanno deposto una corona di alloro con la scritta: « Al lupo del Pasubio, gli Alpini Biellesi ». Il fratello dell'eroico Caduto, cav. dott. Corrallo Cucco ha poi presentato a S. E. Manaresi una copia delle motivazioni al valore segnate al commemorato. L'on. Manaresi ha baciato affettuosamente il nipotino del Caduto, Mario Luigi Cucco, che recava al petto le decorazioni al valore militare del glorioso Zio.

Dopo la Messa celebrata nella chiesa Eusebiana, sulla scalinata del Santuario si è svolta la cerimonia ufficiale. Il gagliardetto di Biella Centro, offerto dal piccolo Corrado Rivetti, ha avuto per padrino il papà degli Alpini biellesi Filippo Trompei, per madrina la signora Ciulla Rivetti-Gualino; il gagliardetto di Biella-Vernato, offerto dai soci del gruppo e per iniziativa del cappellano isolago Arduino, ha avuto per madrina la signorina Chin-Canova e padrino il signor Giuseppe Cleriso, figlio di un eroe del Montenero; il gagliardetto di Pralungo, pure offerto dai soci del Gruppo, ha avuto per madrina la signorina Rina Benna e per padrino il signor Marco Bracco.

Il Cappellano don Banino, dopo avere asciolto al sole i vessilli e avere loro impartita la liturgica benedizione, ha pronunciato un vibrante discorso rievocando le gesta e esaltando le virtù della gente e degli alpini biellesi. Il presidente della sezione dell'A. N. A. di Biella, dott. comm. Felice Bacchialoni, ha salutato quindi il Comandante e le autorità e personalità. S. E. Manaresi ha pronunciato infine l'orazione ufficiale, mettendo in rilievo il significato della imponente dimostrazione alpina. L'oratore, sovente interrotto da applausi, ha fatto un rapido raffronto fra l'Italia di un tempo inadietro con l'Italia forte, temuta e rispettata d'oggi, ed ha concluso con espressioni di gratitudine all'Uomo, mandato dalla Provvidenza ad innalzare la Patria alle fulgide altezze, cui è destinata. S. E. Manaresi, è stato salutato alla fine da una interminabile ovazione.

La cerimonia ha avuto così termine. Gli scarponi, che già in ranghi serrati, le fanfare in testa, erano sfilati innanzi alle autorità e alla personalità, sono sfilati ancora una volta, innanzi al loro comandante, salutandolo alla voce.

Contributi all'assistenza
destinati dal Capo del Governo

Roma, 23 mattino.

S. E. il Capo del Governo, sui fondi messi a sua disposizione per le Opere assistenziali, ha destinato un contributo di lire 50.000 a ciascuno degli E.C.A. delle provincie di Brindisi, Firenze, Genzia, Matera, Perugia, Piacenza, Pistoia, Pola, Salerno, Siracusa, Trento e Zara.

Il Segretario del Partito ha ricevuto il Podestà di Taranto, on. Leonardo Mandragora, che gli ha portato il saluto di quella cittadinanza, salutò che l'on. Starace ha molto gradito e ricambiato, confermando la sua visita per il 13 febbraio prossimo.

Notte d'allarme a Brno
per l'assalto a una caserma

Colpo di mano dei seguaci di Gayda?

Vienna, 23 mattino.

*La popolazione della città cecoslovacca di Brno è stata svegliata verso l'una di ieri l'altro sotto da quattro colpi di cannone ed i cittadini, affacciatisi spaventati alle finestre, hanno visto salire verso il cielo numerosi razzi. Il Comando militare dava l'allarme; e che si trattasse di cosa piuttosto seria lo si capì subito, poichè dalla caserma Svatopluk, sita nel sobborgo di Zignice e nella quale ha sede il quarantatreesimo Reggimento di fanteria, si incominciò ben presto a sentire sparare colpi di fucile. Ufficiali e soldati, che avevano libera uscita, si lanciarono subito verso la caserma, dove trovarono i loro camerati impegnati in una s

CRONACA CITTADINA

Il Segretario Federale con i Giovani Fascisti
in Valle di Susa e nel Pinerolese

Giovani Fascisti di Torino, della Valle di Susa, della Val Pellice, hanno partecipato ieri alla riuscitissime gare sciistiche preordinate dal Comando Federale dei Fasci giovanili di Combattimento.

Queste gare, come quelle che le precederono e le altre che verranno, non hanno carattere e scopi esclusivamente sportivi; la loro finalità essenziale consiste nell'affinare sempre più e meglio le giovanissime reclute della Rivoluzione, nell'accendere nel loro animo un intelligente e bene inteso spirito di emulazione, nel temprarli ai necessari ardimenti e soprattutto a disprezzare i pericoli, a superare gli ostacoli: formare, in una parola, la generazione dell'Italia nuova, gli Italiani di Mussolini.

Sanno tutti con quanta fervida cura Andrea Gastaldi, che, com'è noto, è anche il Comandante Federale dei Fasci giovanili della provincia, segua l'attività molteplice e feconda delle migliaia e migliaia di ragazzi che saranno in un prossimo domani i militi del Partito: i giovani, alla lor volta, compensano il gerarca nel modo più felice: con prove continue di devozione alla Idea, di disciplina, di bella operosità.

Alto spirito agonistico

Anche ieri, sulle pendici dei monti della Val Susa, su quelle della Val Pellice, biancheggianti di neve sulla quale un sole primaverile frangeva freccie di fuoco, abbiamo visti ed ammirati i Giovani Fascisti, vibranti di entusiasmo, belli di maschia virile bellezza, audaci e forti, cimentarsi con allo spirito agonistico nelle gare nè facili nè di breve durata: ansioso, al, ciascuno, di conseguire una vittoria, di conseguire alla passeggera cronaca di un modesto ma ben meritato successo il proprio nome, ma anche desiderosi, tutti, di fare onore al Fascio Giovanile, alla città o al paese che rappresentavano, solleciti di provare al Gerarca che il suo incitamento e comandamento essi sanno rispondere con slancio virtuoso.

Chi leggerà, accanto ai nomi dei «classificati» per le future gare nazionali di sci fra Giovani Fascisti di tutta Italia, i nomi dei rispettivi Fasci Giovanili di appartenenza, si renderà subito conto che la partecipazione è stata imponente e che, dunque lo sport delle nevi è coltivato con nobiltà e con passione unanimi dai nostri ragazzi cresciuti dal Fascismo alla scuola del combattimento e del dovere. Il può, infatti, sicuramente affermare che queste belle adunate e gare di Giovani Fascisti cementano la schietta fraternità spirituale fra quanti vi partecipano, uniti e fatti uguali dalla camicia nera che indossano con gioiosa fierezza e dalla Fede che onorano con disciplina di soldati, non ché diverso luogo e dalle varie condizioni famigliari divisi. L'elogio delle mamme dei gregari è anche l'elogio dei capi. Essi sanno che il miglior modo di comandare è l'esempio; perciò non si risparmiano fatiche e disagi, ed assolvono ai loro compiti modesti e tuttavia pratici con assoluto impegno, con palese senso di responsabilità. Non è esagerato dire che essi — e talora sono giovanissimi, questi bravi capicenturia: poco più che ventenni — sanno di dover essere gli educatori e insieme i compagni, gli amici dei «loro» ragazzi.

Episodi eloquenti

Il frutto del buon esempio appare meglio negli episodi di cui anche questa rapida cronaca potrebbe essere ricca. A Sauze d'Oulx, per citare un fatto fra i molti, un Giovane Fascista, durante la discesa, perde uno sci. I camerati che attendono al traguardo gli gridano di fermarsi, di ritirarsi. Ma quello non se ne fa per intesо; e continua, con un solo sci, la corsa che è, in quel tratto, specialmente difficile. Cade una, due volte; si rialza e riprende a correre, pericolosamente, e giunge finalmente alla mèta fra le acclamazioni dei presenti, ed è felice — la felicità splende nei suoi occhi chiari — quando Andrea Gastaldi gli stringe la mano e lo elogia.

Un altro episodio è forse più significante. A Pragelato, sulla strada scoperta da uno strato di neve congelata e aspra, un Giovane Fascista ci attende per accompagnarci al campo delle gare. Quel ragazzo è un impiegato diciottenne; ieri mattina, all'alba, è partito da Torino, in autocorriera scoperta, ma non già per prendar parte alla gare, sibbene per assistervi come spettatore. «E perchè non concorri?», gli chiede qualcuno. «Perchè non so sciare; ma volevo vedere i miei camerati». Semplice, non è vero? Sacrificare il riposo domenicale, fare un viaggio di qualche ora allo scoperto, e rimanere poi lunghe ore sul campo, al freddo, per «vedere i camerati», tutto ciò è qualcosa di più che un atto gentile, è il sintomo di una educazione morale degno di essere citato come esempio.

Pragelato è stata la seconda tappa della nostra gita, che ha avuta la prima a Sauze d'Oulx e, tra l'una e l'altra, una brevissima sosta al Sestrière dove S. A. R. il Duca d'Aosta ha premiato i dopolavoristi vincitori in altre competizioni sportive.

Organizzazione e risultati

Abbiamo già detto che Andrea Gastaldi ha voluto assistere alle fasi finali delle gare e premiare i migliori. Aggiungiamo che il Gerarca ha esteso l'elogio, meritatamente, ai comandanti di Fascio Giovanile ed ai capi centuria, ordinatori delle manifestazioni. Essi sono i camerati Campagna, Carino, Perottino, Molei, Croce, dottor Martina, capi manipoli Gasco e Galli, Bongiovannini, Abbas, Silvestri, Bertrano, Vinassa, Amprimo e Ayres. A Sauze d'Oulx l'organizzazione era stata egregiamente curata dal camerata Silvestri, coadiuvato dal podestà dottor Toesca e dai tecnici dottor Roffino, Barbier, maestro Grosa e Gagliardi.

Le gare di Pragelato erano state organizzate con il fervore in lui consueto, da un appassionato dalla montagna, il capomanipolo cav. Alessandro Berutti, membro del Direttorio federale, il quale ha avuto nel podestà e nel segretario politico, e nei comandanti di Fascio Giovanile, capi centuria e aiutanti: Bernardini, dottor Turina, geom. Bona, Barletta, Bartaloth, Bertinat, Momberti, Ferraris, Bagni e Bastino, collaboratori volenterosi ed eccellenti.

Dirigenti e giovani fascisti, tutti hanno saputo corrispondere — tanto a Sauze quanto a Pragelato — e in modo che si potrebbe definire perfetto, all'opera encomiabile del Comando Federale — rappresentato alle gare non solamente da Andrea Gastaldi ma anche dalle altre gerarchie: il conte ing. senior Alessandro Orsi, il cav. Serasino, il centurione Facchini e il camerata Rosso — e si può considerare la giornata di ieri come un passo decisivo sulla strada della più felici realizzazioni.

Quando Andrea Gastaldi — con il quale erano pure i membri del Direttorio prof. Bargellini e dottor Convert, gli ispettori federali avv. Millia e cav. Campagna e il direttore della Segreteria federale dottor Molari — s'è accinto a lasciare Pragelato per far ritorno a Torino — dopo aver tenuto il «rapporto» dei comandanti — i Giovani Fascisti gli si sono affollati d'attorno per tributargli una affettuosa e trascinante dimostrazione di devota gratitudine. Il Segretario Federale ha risposto inneggiando al Duce e la folla giovanile ha fatto eco ma moltiplicato entusiasmo a quel grido echeggiante che trovava così profonda e intima rispondenza nel vivo del suo schiettissimo animo.

C. A. A.

L'inaugurazione della bandiera degli studenti lettoni

Alla presenza di un nutrito e festoso gruppo di studenti e studentesse si è svolta ieri mattina, nel salone del Circolo Goliardico di via Principe Amedeo, l'inaugurazione della bandiera degli studenti lettoni che frequentano le scuole superiori della nostra città. Notevole è il numero dei giovani lettoni che compiono in Italia gli studi universitari. La Lettonia possiede un'Università, ma molti studenti amano completare e perfezionare la loro cultura all'estero.

In Italia vengono volentieri gli studenti superiori della Lettonia: a Napoli, ove sono più numerosi, se ne contano oltre una trentina; a Torino sono una quindicina; e altre decine sono sparpagliate nelle varie nostre Università.

Il gruppo degli studenti lettoni di Torino — che, a similitudine degli altri gruppi universitari delle diverse nazionalità, forma un nucleo in seno al GUF — ha dunque inaugurato ieri la propria bandiera (fascia bianca in campo rosso) con una semplice e simpatica cerimonia, alla quale hanno presenziato il conte Metello Rossi di Montelera, console della Lettonia, che ha offerto la bandiera, il segretario politico del GUF conte Pallotta, il direttorio e lo studente Bruini, fiduciario per gli studenti esteri.

Il conte Rossi di Montelera ha pronunciato un breve e appropriato discorso, dichiarandosi lieto e orgoglioso che anche gli studenti lettoni di Torino abbiano la loro bandiera, simbolo del lore lontano paese, e ciò sono console, come cittadino italiano e come fascista. Egli ha rammentato l'ospitalità di Torino e dell'Italia, e ha rievocato la profezia del Duce recentemente fatta a Torino — che, cioè, fra dieci anni l'Europa sarà fascista o fascistizzata — per augurarsi che i giovani lettoni attingano da noi la luce e l'insegnamento del Fascismo per irradiarli nel loro paese; ed ha chiuso con un fervido saluto all'amicizia delle due Nazioni.

Ha risposto leggendo un commosso discorso in forbito italiano, lo studente lettone Boris Kaplan, il quale ha affermato la riconoscenza e l'orgoglio di tutti i suoi compagni verso l'Italia che così gentilmente li ospita. Reduce da un recente viaggio a Roma, egli parla con vibrante entusiasmo della Città Eterna, che i lettoni imparano a conoscere e ad amare sui banchi della scuola, e che si eleva poderosa nei secoli e sulle genti, nella sua antica gloria imperiale e nella sua attuale gloria mussoliniana.

Esso ha quindi ricordato Garibaldi, l'eroe popolarissimo anche in Lettonia, e ne ha tratto occasione per avvicinare i due Paesi nella loro uguale sorte di combattenti vittoriosi contro l'oppressore. Da ultimo il Kaplan ha inneggiato all'Italia, al Re e al Duce.

Le onoranze funebri
alla madre di S. E. Biagi

Ieri mattina si sono svolti i funerali della signora Erminia Biagi madre di S. E. Biagi, Sottosegretario di Stato alle Corporazioni. Moltissima folla, già assai prima dell'ora fissata si era radunata in corso Lecce, innanzi all'abitazione dell'Estinta, per partecipare alla mesta cerimonia. Le autorità, fra le quali S. E. il Prefetto, in rappresentanza pure di S. E. Asquino, Sottosegretario di Stato alle Corporazioni, il Segretario federale Andrea Gastaldi, in rappresentanza di S. E. il Segretario del Partito, on. Starace, con il vice-Segretario federale ing. conte Alessandro Orsi, il Podestà dott. Paolo Thaon di Revel, il gen. Spiller, comandante il Corpo d'Armata, il gen. Alberti, comandante la Divisione, S. E. Ilisi, presidente dell'A.C.T., si recavano a visitare la Salma e a rinnovare le proprie condoglianze ai famigliari. Si formava quindi il corteo funebre, preceduto dal clero salmodiante. Seguivano il feretro i famigliari, le autorità, fra le quali tutti i senatori ed i deputati residenti a Torino, i membri dei Direttorii, della Consulta, i dirigenti delle organizzazioni tra i quali l'on. Ferracini per l'Unione Industriale fascista, l'on. Vianino per la Federazione del Commercio, il dott. Canetti per i Sindacati fascisti dell'Industria e il cav. Pascia per i Sindacati del Commercio. Erano anche presenti, giunti appositamente da Roma, l'on. Pala, presidente della Confederazione delle Gente di Mare, l'ing. Marcucchini dell'Ente Nazionale della Cooperazione, il prof. Bonfiglì in rappresentanza dell'on. Clavenzani e della Confederazione dei Sindacati dell'Industria. Poi numerosa massa di popolo, ove spiccavano numerosi gagliardetti di associazioni. Seguiva il corteo una lunga fila di carrozze recanti le numerosissime corone, una cinquantina circa, inviate da personalità, da Enti, fra le quali erano pure quelle de *La Stampa*, del *Corriere della Sera* e del *Resto del Carlino*. Il nostro giornale era rappresentato personalmente dal direttore dott. Alfredo Signoretti.

Il corteo, per via Giacomo Medici raggiungeva la chiesa parrocchiale di N. S. della Provvidenza, dove si celebravano le esequie. Dopo la cerimonia religiosa le autorità rinnovavano a S. E. Biagi ed ai famigliari i loro sensi di condoglianza e quindi la Salma, seguita dagli intimi, proseguiva per il Cimitero.

Nei Fasci Giovanili di Combattimento

Tutti i Giovani Fascisti appartenenti al Reparto Corse Motociclisti dei Fasci Giovanili di Combattimento di Torino sono adunati per le ore 21, di martedì 24 gennaio, alla sede del Gruppo Rionale «Cesare Odone» (via Cigliano, 54) per importanti ed urgenti comunicazioni.

Nel Parco del Gran Paradiso
La caccia allo stambecco
Un campeggio del Touring

Si è adunata, sotto la presidenza del gr. uff. Anselmi, la Commissione Reale del Parco Nazionale del Gran Paradiso, la quale, preso atto delle comunicazioni del Presidente in merito alla attività svolta dall'Ente dopo l'ultima adunanza della Commissione, ha deliberato, fra l'altro, di proporre al Ministero l'apertura della caccia allo stambecco nel Parco anche pel corrente anno, riducendo, — proporzionalmente all'aumentata capacità d'acquisto della lira e al maggiore accresciuto valore in rapporto alle valute estere —, il prezzo di libro per ciascun stambecco da lire 10.000 a lire 8.000, con un'ulteriore riduzione a lire 6.000 per il secondo capo richiesto per il tiro da uno stesso cacciatore.

Ha approvato il nulla osta per un campeggio da organizzarsi, nella prossima estate, a cura del Touring Club Italiano, nella conca di Pont (Valsavaranche), in zona marginale del Parco.

Ha autorizzata la concessione gratuita di una coppia di giovani stambecchi all'Azienda del Giardino zoologico del Governatorato di Roma.

Infine la Commissione ha preso in esame il problema della sistemazione del personale di sorveglianza.

Premi a benemeriti dell'Istruzione

Il Direttorio del Gruppo Regionale dei decorati di medaglia d'oro dei benemeriti dell'Istruzione popolare, ha approvato le proposte fatte dalla Commissione presieduta dal Provveditore agli Studi comm. prof. Gaetano Gesperoni, per l'assegnazione dei premi stabiliti dalla Associazione per l'anno 1932.

I premi restano assegnati: 1.o premio: Giuseppe Garibaldi, istituito dal gr. uff. Filippo Giordano al maestro Quirico Ballara di Cameri (Novara); 2.o premio: Rosa Maltoni Mussolini, istituito dal Gruppo Medaglie d'oro alla maestra Cristina Odiard vedova Ferrero di Sauze d'Oulx (Torino); 3.o premio: Silvio Pellico, istituito dal comm. Michele Alberto Gatti al maestro Michele Balzola di Casale Monferrato (Alessandria); 4.o premio: Paolo Mosselli, istituito dal gr. uff. Giovanni Corrado al maestro Romano Ferrari di Bareggiano (Alessandria); 5.o premio: Generale Giacomo Medici del Vascello, istituito dal marchese Medici del Vascello e dal comm. Oreste Balduzzi al maestro Antonio Vigliano di Cigliano (Vercelli); 6.o premio: Generale Luigi Ramorino, istituito dal nobile Michele Alberto Gatti al maestro Gaspare Gilli Vitter della Scuola Elementare Manzoni di Torino; 7.o premio: Anna e Dorina Abegg, istituito dal signor Abegg Werner al maestro Don Pietro Pezzano di Andrate (Aosta); 8.o premio: Augusto Abegg, istituito dal signor Abegg Werner al maestro Cavalli Ernesto di Occimiano (Alessandria).

I corsi dell'Istituto «A. Mussolini»

La Federazione Provinciale comunica:

«Presso l'Istituto Magistrale Serale *A. Manzoni*, corso Racconigi, 29, sono aperti: a) Un corso serale femminile che si attua nelle sere di martedì, dei giovedì e del sabato, per favorire gli studi di quelle giovanette che, occupate durante il giorno, intendono anche lentamente e a mezzo dello studio serale, avviarsi agli studi magistrali, ed eventualmente al conseguimento del diploma di maestra; b) Un corso di Stenografia, sistema Cima, tenuto dall'Unione Stenografica Cimana, che si attuerà nei giorni festivi; c) Un corso di preparazione ai Concorsi Magistrali. Tutti i predetti Corsi saranno diretti dal Camerata dott. L. Fogliani; Direttore dell'Istituto *A. Mussolini*. Al Corso di stenografia sono ammessi gratuitamente gli alunni e le alunne dell'Istituto *A. Mussolini*. Agli altri Corsi di cui sopra, le maggiori facilitazioni vengono concesse alle iscritte alle Organizzazioni fasciate».

Il ballo della Croce Rossa

Il tradizionale Ballo di Carnevale, organizzato dal Comitato Provinciale di Torino, a totale beneficio delle benemerite opere di pubblica assistenza, avrà luogo la sera di mercoledì, 8 febbraio p. v. nelle aristocratiche sale del Circolo Ufficiali del Presidio, gentilmente concesse dalle Autorità Militari.

Alla simpatica festa, destinata a riunire intorno alle più spiccate personalità e notabilità, in una significativa dimostrazione di illuminata beneficenza, la migliore Società Torinese, si è assicurato fin d'ora il più largo consenso della Cittadinanza, che segue con vivo interessamento l'opera altamente umanitaria e benemerita della Croce Rossa Italiana, e che ricorda la perfetta organizzazione e la splendida riuscita delle consimili manifestazioni. Numerose Dame Patronesse, l'elenco delle quali è visibile presso la Sede del Comitato (Piazza Vittorio Veneto N. 9) attendono gentilmente al collocamento dei biglietti, che possono essere acquistati anche presso il Comitato stesso. Agli Ufficiali delle Forze Armate in servizio ed in congedo e alle loro famiglie, i biglietti vengono ceduti dalla Segreteria del Circolo stesso (via Arsenale, N. 34).

Nell'Associazione Elettrotecnica Italiana

Ha avuto luogo l'Assemblea Generale ordinaria dei Soci della Sezione di Torino dell'Associazione Elettrotecnica Italiana. Si è proceduto alla rinnovazione delle cariche sociali. Sono stati acclamati come presidente il prof. ing. Agostino Dalla Verde e come vice-presidente l'ing. Luigi Bosone. Il prof. ing. Carlo Palestrino, rendendosi interprete dei sentimenti di tutti i soci ha ringraziato calorosamente il presidente uscente, ing. Guido Peri, per l'opera feconda da lui svolta per la Sezione.

Mercoledì 25, alle ore 21, l'ing. Navarino Faletti terrà nella Sala Sociale (Piazzetta Madama degli Angeli 2) una conferenza sul funzionamento delle centrali in parallelo. La conferenza sarà illustrata da proiezioni.

Il ballo della Croce Rossa

Il tradizionale Ballo di Carnevale, organizzato dal Comitato Provinciale di Torino, a totale beneficio delle benemerite opere di pubblica assistenza, avrà luogo la sera di mercoledì, 8 febbraio p. v. nelle aristocratiche sale del Circolo Ufficiali del Presidio, gentilmente concesse dalle Autorità Militari.

Alla simpatica festa, destinata a riunire intorno alle più spiccate personalità e notabilità, in una significativa dimostrazione di illuminata beneficenza, la migliore Società Torinese, si è assicurato fin d'ora il più largo consenso della Cittadinanza, che segue con vivo interessamento l'opera altamente umanitaria e benemerita della Croce Rossa Italiana, e che ricorda la perfetta organizzazione e la splendida riuscita delle consimili manifestazioni. Numerose Dame Patronesse, l'elenco delle quali è visibile presso la Sede del Comitato (Piazza Vittorio Veneto N. 9) attendono gentilmente al collocamento dei biglietti, che possono essere acquistati anche presso il Comitato stesso. Agli Ufficiali delle Forze Armate in servizio ed in congedo e alle loro famiglie, i biglietti vengono ceduti dalla Segreteria del Circolo stesso (via Arsenale, N. 34).

Conferenza e dizioni

All'Associazione Nazionale Donne Professioniste ed Artiste stasera alle ore 21,15, nel salone di via Conte Rosso 1, Dora Setti parlerà di «Poeti della guerra» e ne dirà le liriche più significative.

Oggi alle ore 17,30 nella sede di via Mercantini 3 il prof. Emilio Bonaudi della nostra Università, terrà la seconda conferenza di Cultura Fascista sul tema: «Destino di Popoli e di Governi dopo la guerra mondiale».

— All'Istituto del Nastro Azzurro il maggiore Lorenzo Gandolfo, vecchio coloniale, ha intrattenuto gli Azzurri torinesi sulla Colonia Eritrea. Ha illustrato le origini politiche di quel nostro primo possesso africano per poi fare un cenno sulle nostre magnifiche truppe nate educate al sacrificio dai nostri Ufficiali coloniali, ed ha esposto infine le possibilità economiche attuali e future di quel suolo sul quale da ben quarantotto anni sventola il Tricolore. La detta conferenza è stata ascoltata con vivo interesse e vivamente applaudita.

— Mercoledì, 25 corr., alle 21,15, presso la Regia Università degli Studi in via Po, nell'anfiteatro di Fisica, avrà luogo l'annunciata conferenza del professor Piero Gribaudi, sul tema: «L'Eritrea, dal 1896 ai giorni nostri. La sezione Piemonte dell'Istituto Coloniale Fascista, invita soci e simpatizzanti ad intervenire numerosi.

La madre ritrovata a 27 anni
Il commovente incontro

Ci telefonano da Livorno notizia del commovente epilogo della vicenda di quella Giuseppina Alberelli, di cui il nostro giornale ha ampiamente parlato giorni fa: della giovane, cioè, che dopo 27 anni, ha ritrovata la madre che le era sempre stata sconosciuta.

L'ultimo atto a lieto fine della interessante storia si è svolto a Invereto, in provincia di Livorno, ove abita la madre dell'Alberelli, la contadina Rosa Butelli in Gattai, ed ha sollevato fra quella buona popolazione un'ondata di commozione.

Come avevamo detto l'altro giorno, l'Alberelli, dopo un'affettuosa corrispondenza con la ritrovata genitrice, aveva deciso, sormontate le difficoltà economiche, di recarsi a trovarla a Invereto; e la commovente scena di cui parliamo è appunto costituita dall'incontro delle due donne.

Col marito Alighiero Bardazzi e con la sua bambina di tre anni, essa è partita sabato sera da Torino, col diretto delle 22,15 ed è giunta ieri mattina alle ore 8,6, inaspettatamente, alla casa della Rosa Butelli. La giovane donna ha chiesto ad alcune persone ove si trovasse l'abitazione della madre, e le è stata indicata una modesta casetta, posta oltre un ponte, al limite del paese. L'Alberelli, pallida e sfinita per il lungo viaggio e per l'emozione, saliva d'un balzo la breve scala e bussava trepidante alla porta, mentre il marito le si teneva vicino.

Il suo arrivo era inatteso, poichè alla aveva avvertito la madre con una cartolina che avrebbe giunta stamane lunedì. Ha aperto la porta la stessa Rosa Butelli che, vista la giovane con la piccina, ha compreso immediatamente che colei che le stava davanti era sua figlia. Un'ondata di gioia ha pervaso il volto delle due donne, che si sono gettate piangendo l'una nelle braccia dell'altra, mille nella stessa commozione e nella stessa gioia.

La casa della Butelli è stata per tutta la giornata mèta di un cordiale pellegrinaggio di compaesani che hanno voluto prendere parte alla gioia delle due donne, ed esprimere loro felicitazioni e auguri.

LE COMPLICAZIONI DI UN TESTAMENTO FALSO

Compra una casa dall'illegittima proprietaria
e ci rimette settanta mila lire

Si è conclusa in questi giorni in sede d'Appello una lunga, complessa e imbrogliata vicenda giudiziaria, originata dalla sorpresa di un falso testamento. Sono più di dieci anni che la matassa giudiziaria si avolge, aggrovigliando sempre più il proprio filo, anzichè dipanarlo; ed è solamente con l'attuale sentenza della Corte d'Appello che un po' d'ordine conclusivo viene fatto. Nella speranza che la faccenda non abbia a continuare ed a complicarsi ancora, con ulteriori giudizi dei magistrato, narriamo la singolare storia.

Nel novembre 1918 moriva in Vià il signor Domenico Catellino, e la moglie Elena Falletti, in base a un testamento olografo del marito dello stesso anno, entrava in possesso delle sue sostanze come erede universale. Essa vendeva nel maggio 1919 alcuni stabili siti in territorio di Vià a certo Angelo Airas, e nel maggio dell'anno dopo si impegnava di vendere la casa posta in Torino, al n. 3 di via Manzoni, ai coniugi Benedetto Pancalbo e Angela Trivero, dai quali riceveva intanto la somma di 70 mila lire, pattuita come prezzo dello stabile. Ma i coniugi Pancalbo, entrati in possesso della casa senza avere stipulato il regolare contratto di acquisto, il 5 febbraio 1922 citavano la vedova Catellino perchè fosse dichiarata la nullità del loro accordi, con la motivazione che i redditi dell'immobile e le condizioni dello stesso si erano rivelati diversi da quelli che la venditrice aveva loro decantati.

Senonchè, mentre duravano le more del giudizio, scoppiava una grossa bomba. La Falletti veniva ritenuta dal Tribunale, con sentenza del giugno 1926, colpevole di falsificazione del testamento, non la faceva erede universale del marito, essendo risultato che questi, con testamento di data anteriore, aveva lasciato a lei quanto le veniva per legge, nominando suoi eredi la Casa del Cottolengo, ed il parroco di Lemie.

Nel novembre del 1927 la Corte di Appello poneva termine alla già lunga vertenza della risoluzione contrattuale riconoscendo ai coniugi Pancalbo il diritto di farsi restituire dalla Falletti la somma che essa, sulla qualità falsamente attribuitasi di proprietaria dello stabile n. 3 di via Manzoni, si era fatta versare. Non solo la vedova doveva restituire le 70 mila lire, ma anzi altresì tenuta a corrispondere gli interessi ed a risarcire i danni. In base a tale sentenza i Pancalbo prendevano ipoteca contro la Falletti sulla detta casa di via Manzoni 3, e su alcuni beni di Vià, corrispondente al credito di 70 mila lire, nonchè agli interessi e ai danni. E poco dopo, cioè nel febbraio 1928, intimavano alla stessa precetto immobiliare per il pagamento di lire 115 mila circa, tale essendo il loro credito, calcolato con interessi e spese.

Ma l'intimazione rimaneva senza effetto, ed allora i Pancalbo, nel successivo giugno, chiamavano la loro debitrice dinanzi al Tribunale, perchè fosse ordinata la vendita dei beni sui quali era stata accesa l'ipoteca. La richiesta vendita a pubblico incanto era difatti ordinata dal Tribunale; e la sentenza era notificata all'interessata e poi annotata in margine alla trascrizione del precetto. Da ultimo, si provvedeva a fissare per il 18 novembre 1928 l'effettuazione dell'incanto.

Ma a questo punto sorgeva una nuova e grave complicazione. La Casa del Cottolengo e il parroco di Lemie avevano rinunciato all'eredità del Catellino, ed a vantare diritti di successione si erano avanzati alcuni parenti, tra cui la signora Caterina Ariotti ved. Ronco. Costei già in precedenza aveva sporto una citazione contro la Falletti, chiedendo la divisione dei beni lasciati dal Catellino. Intervenne essa di fatto, con atto del 12 novembre 1928, facendo opposizione ai bandi di vendita all'asta, già pubblicati, e chiamando a giudizio davanti al Tribunale tanto i creditori istanti, coniugi Pancalbo, quanto la debitrice Falletti, perchè fosse sospesa la vendita e fossero dichiarati nulli e di nessun effetto tutti gli atti del giudizio medesimo. Al giudizio la Falletti non comparve, e il presidente del Tribunale, su accordo delle altre parti, sentenziò la sospensione degli atti giudiziari esecutivi e la cancellazione dal ruolo della relativa causa di opposizione.

Subito dopo, nello stesso novembre 1928, la signora Ariotti, acquistata improvvisamente l'importanza del denaro-macchino per quanto ultima arrivata, faceva opposizione contro la sentenza del luglio precedente, che autorizzava la vendita a pubblico incanto, e all'uopo citava davanti al Tribunale, la signora Falletti, il signor Pancalbo, in proprio e quale coerede della moglie deceduta nel frattempo, la figlia di lui Caterina, maritata Piarsambelli, quale coerede della defunta Trivero. In tale giudizio intervenivano pure i fratelli e le sorelle Ghirardi, nella loro qualità di coeredi del defunto Catellino, i quali si associavano alle conclusioni dell'attrice, signora Ariotti. Di più, interveniva il signor Angelo Airas, per chiedere la separazione dagli espropriandi beni di Vià, di quelli da lui acquistati dalla Falletti, come abbiamo visto in principio; ed alla sua istanza non si opponeva la parte del Pancalbo.

Deliberando in merito alla nuova quistione, il Tribunale sospendeva la subasta dello stabile n. 3 di via Manzoni, sino a che non fosse eseguita la divisione dello stabile stesso tra i coeredi, dichiarando la validità dell'ipoteca del l'aprile 1927, limitatamente però ai diritti spettanti alla Falletti quale erede legittima del proprio marito. Contemporaneamente però il Tribunale dichiarava l'indegnità della Falletti a succedere al marito. Contro tale sentenza appellavano l'Ariotti ed i Ghirardi, facendo istanza perchè le loro domande venissero integralmente accolte.

E' appunto la sentenza della Corte d'Appello in merito a tale quesito — sentenza emessa in questi giorni — che è venuta a concludere, sempre, può darsi, temporaneamente, la lunga e complicata matassa giudiziaria. La sentenza dichiara non avere i Pancalbo alcun diritto per conseguire il soddisfacimento del credito che essi hanno verso la signora Falletti, nè di procedere alla vie esecutive sullo stabile di via Manzoni 3, spettando detto stabile unicamente agli eredi legittimi del defunto Domenico Catellino. Essa dichiara pertanto nulla e di nessun effetto l'ipoteca giudiziale iscritta sullo stabile in questione, e nullo e di nessun effetto il precetto immobiliare e le successive sentenze del Tribunale autorizzanti la vendita a pubblico incanto.

Le ragioni dell'Ariotti e dei Ghirardi sono state sostenute dall'avv. Abrate, e quelle del Pancalbo dall'avv. Salvago.

Tre feriti in uno scontro
tra un'automobile e una motocicletta

Sull'automobile pubblica 5007-TO, condotta dal proprietario Giuseppe Forno di Carlo, di 44 anni, si trovavano, verso le ore 11 di ieri, la sarta Maria Ciella Barbero di Giuseppe, di anni 20, con la sorella Anna Maria di 18 anni. La macchina percorreva la via Caraglio, e nello svoltare in via Bardonecchia si incontrava con una motocicletta guidata da Riccardo Campiglio di Augusto, di 29 anni, assistente municipale, abitante in corso Verona 47. Entrambi i conducenti dei veicoli tentavano di evitare l'urto, ma le opposte manovre non ottenevano alcun risultato. Il Campiglio andava ad urtare contro uno sportello dell'automobile i cui vetri andavano in frantumi, e si feriva. Per l'improvviso arresto le due passeggere venivano sbalzate dal sedile e, battendo contro l'intelaiatura della vettura, si procuravano alcune contusioni unico incolume rimaneva l'autista, il quale provvedeva ad accompagnare il ferito e le sorelle all'Ospedale Martini. Qui il dott. Aicardi riscontrava al Campiglio una ferita da taglio al padiglione dell'orecchio sinistro, abrasioni multiple e lieve commozione cerebrale e dopo la necessarie medicazioni lo giudicava guaribile in 12 giorni; prestava poi le cure del caso alla Maria Ciella Barbero che dichiarava guaribile in 6 giorni e alla Anna Maria la quale guarirà in 4 giorni.

E. I. A. R. - Radio Torino
Il programma d'oggi

Ore 8: Ginnastica da camera (prof. Maria Costa) — 8.16; 12.46; 16.30; 18.45; 19; 20; 23: Giornale radio — 11.15-15.45: Dischi — 13-14.15: Radio-orchestra n. 2 — 13.30-13.45: Borsa e dischi — 16.40: Radio giornalino di Spumeflame — 17.10: Dischi — 17.30: Trasmissione dall'Accademia Filarmonica Romana: Concerto del Quartetto Gerber e Pro musica».

Ore 18.45: Com. dei Consorzi agrari e dei Dopolavoro — 19.10-20: Dischi — 19.20: Com. dell'Ente — 20.30: Concerto di musica da camera, sotto la direzione del maestro Luigi Gallino (musiche di Guarino e Scontrini) — 21.30: «La patente», commedia in 1 atto di L. Pirandello — 23-23: Orchestra R, diretta dal maestro Ugo Tansini.

Roma-Napoli: ore 20: Concerto variato col concorso del violinista Leo Petroni — *Palermo*: 20.45: Musica da camera — *Bari*: 20.30 Musica di operette e canzoni — *Vienna-Graz*: 20.30: Concerto di musica sinfonica — *Bruxelles*: 21: Concerto con aria per canto (Gnann, Waldteufel, Strauss, Massenet, Saint-Saëns, Romberg, Salaberti) — *Brno*: 21: Concerto coi soli di viola (composizioni di Stamic) — *Bordeaux-Lafayette* — *Parigi P.P.-Parigi T. E.*: 20.30: «Parsifal» di Wagner; dall'opera di Parigi — *Radio-Parigi*: «La cheminée» opera di Xavier Leroux, con cantanti dell'Opéra Comique — *Toloso*: dalle 20.30 alle 1.30: Musica varia — *Stellberg*: 20.5: «Amore e sempre l'amore!» operetta in tre atti di Allan Gray — *Langenberg*: 20: Concerto variato (Faber, Kreutzer, Wolf-Ferrari, Hasberger) — *Lipsia*: 21.15: Concerto (R. Strauss, cinfonia domestica, op. 53) — *Manchester*: 20: Orchestra (Wagner Meyerbeer, Verdi, Puccini, Nicolai, Strauss) — *Daventry N.-Londra N.-North N.-Scottish N.*: 22.35: Concerto con soli di piano (Schumann «Ouverture, scherzo e finale»; Beethoven, secondo concerto di pianoforte n. 3 in do minore; Respighi «Gli uccelli») — *Londra R.*: «La scuola dello scandalo» radio-rivista di R. Brinsley — *Varsavia*: «La festa del carnevale» operetta di Kalman.

Bollettino demografico di Torino

22 Gennaio 1933 - Anno XI

NASCITE	12
MORTI	18

STATO CIVILE

Fabbri Erminia ved. Biagi, d'anni 72, di Lissano Belvedere, agiata, Corso Lecce 36 — D'Oral Carmela fu Calogero, id. 17, di Palma Montechiaro, sarta, via Lagrange 22 — Bonetto Rosa ved. Duchini, id. 68, di Torino, negoziante, via Bellezia 27 — De Vecchi Maria m. Pennazio, id. 68, di Torino, casalinga, via Massena 26 — Ravello Eugenia ved. Carignano, id. 67, di Spagna, casalinga, via Tripoli 73 — Calio Carlo di Antonio, id. 35 di Torino, manovale, via Monferrato 20 — Zara Maria m. Usai, id. 51, di Fiorina, casalinga, via Feletto 33 — Romola Edoardo fu Giovanni, id. 63, di S. Pietro Mosezzo, agiata, Strada Valsalice; 8 — Gautner Berta ved. Eggmann, id. 56, di Svizzera, agiata, via Giordano Bruno 49 — Chiappino Maria ved. Gotta, id. 70, di Casalborgone, casalinga, via Vanchiglia 34 — Gaetana Pasquarello m. Salomone, id. 43, di Torino, casalinga, Corso Regina Margherita 3 — Corvino Matilde ved. Pilotti, id. 80, di Montiglio Monferrato, casalinga — Manca Luigi fu Giuseppe, id. 50, di Bassari, calzolaio — Vietti Maria fu Giacomo, id. 47, di Torino, domestica — Capozza Domenico fu Luigi, id. 54, di Torino — Vacquin Siro di Giuseppe, di mesi 17, di Ponte S. Martino — Barbero Maria di giorni 12, di Torino — Coppola Emilio di Antonio d'anni 22, di Melfi, bracciante.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Meli Domenico, meccanico, con Gaiaattano Maria — Cerutti Giovanni, diretti, sueBianca, con Borini Valeria — Cristino Giuseppe, carpentiere, con Marcato Corinna — Alberico Giuseppe, dipendente municipale, con Boretto Annamaria — Ellecde Adolfo, impiegato, con Occhiena Maria, sarta — Carignano prof. Carlo, con Lanfranconi Anita — Dall'Igna Giovanni, agricoltore, con Vendramin Rosa — Imazio Antonio, meccanico, con Bianco Aida — Balbo Benedetta, nubile, con Chiesa Livia — Gerbi Clemente, macellaio, con Bai Margherita, ricamatrice — Morezzi ing. Giuseppe, con Vigano Angelica — Raimondi Guido, operaio, con Mattinzo Irma — Pozzi-Ardissi Giuseppe, fattorino, con Barbieri Maddalena — Benedetto Giovanni, ingegnere, con Benedetto Ermenegilda, professoressa — Tampa Giuseppe, fattorino, con Canora Teresa — Cavallito Pilade, rappresentante, con Rosano Cristina — Pulledro Paolo, agricoltore, con Genovese Giuseppina — Pagliano Umberto, fabbro, con Gervasi Amalia — Siura Attilio, macellaio, con Brugnoli Tina, sarta — Bertino Giorgia, commerciante, con Pavesio Lucia — Palestro Giovanni, elettricista, con Mussarello Giuseppina — Bianchi Renato, commerciante, con Bertelli Maria — Riva Giacomo, impiegato, con Bonzani Elvira, maglierista — Baggetto Attilio, panettiere, con Bianco

CINE-STAMPA

Decadenza del cinema?

Il cinema, oggi, è certo malato. Ma di una malattia tanto grave quanto opportuna e benefica. Oggi s'è quasi smarrito il « senso del cinema ». Molti di coloro che fanno del cinematografo pare che si siano messi d'impegno a dimenticare o tradire tutte le possibilità espressive che il nuovo strumento aveva posto nelle loro mani. Smarrito il valore della pura visione, lo schermo appare sovente come una semplice illustrazione di quanto bronzolano gli altoparlanti. Ai tempi dei tempi — sono passati vent'anni — molte volte lo schermo serviva da dimostrazione agli annunciati offerti dalle didascalie; l'importanza di quelle scritte era tale che atmosfera, ambiente, vicenda, tipi, caratteri, erano talvolta affidati alla parola proiettata; una rapida apparizione figurativa era di quegli enunciati la prova del nove. Il libro illustrato aveva così trovato un suo nuovo aspetto — propotente, banale e necessario.

Oggi la « decadenza » del cinema è nata miseria che segue un'improvvisa e illusoria ricchezza. Quando apparve il « sonoro », quando le ombre ebbero una loro rauca e tenebrosa parola, si decretò in quattro e quattr'otto la morte di ogni forma teatrale; il cinema era ormai il nuovissimo dispota, che non tollerava confini alla sua illimitata potenza. Melodrammi e commedie, operette e bozzetti, qualsiasi forma d'arte scenica che avesse avuto per orizzonte il cappello del suggeritore, ora avrebbe dovuto fare i conti con il microfono. Si portarono sullo schermo interi melodrammi, con « primi piani » del soprano e del tenore; assurdo degli assurdi, si portò persino sullo schermo (o, meglio, s'imbottigliò negli altoparlanti) più di una sinfonia, con « primi piani » del direttore d'orchestra. Non si comprese che la nuovissima arte sarebbe naufragata in un mare di sbadigli; e che nella migliore delle ipotesi (raggiunta cioè un'ancora lontana perfezione tecnica di riproduzione) si avrebbe avuto un fonografo più o meno illustrato.

Il pubblico cominciò a disertare le sale. I produttori si ricordarono allora di essere soprattutto uomini d'industria e di commercio; e si posero affannosamente a investigare quali dovessero essere i « gusti » del pubblico. Le ricerche in tal senso non ignorarono le risorse di risibili e capillari statistiche, di donature a percentuale degli ingredienti in un « soggetto », di indagini scrupolose e volgari sui coefficienti di « successo » di quest'attore o di quella attrice; fu forse il periodo più grigio del cinematografo.

Seguire i « gusti » del pubblico, è certo plausibile per l'industriale, per il commerciante dello spettacolo; ma questi avvedutissimi dovrebbero avere la loro risposta. Sarebbe troppo semplice dir loro: il pubblico « vuole » film belli e intelligenti. Basterà dir loro che il pubblico vuole del film. Del film che siano cinematografo, e non teatrino, e non teatraccio. La scoperta del sonoro avrà disciplinato i commenti musicali: è già molto. Avrà concesso alla visione l'allegata di una interpunzione sonora (poche battute, grida, rumori): è già moltissimo. Ma perchè pretendere dalla cellula fotoelettrica l'assurdo di riprodurre sullo schermo quel teatro che glorioso vive e vivrà soltanto alla ribalta, caldo e vibrante nell'atmosfera suscitata dall'eco delle parole che un giorno scrisse il poeta? Perchè, nella migliore delle ipotesi, ridurre il cinematografo a una mediocre macchina « per stampare il teatro », rinunciando così alla formidabile potenza espressiva che l'obbiettivo può avere nel tempo e nello spazio? Perchè deliberatamente tradire le esigenze di quest'arte che in tutto un suo linguaggio autonomo e inconfondibile?

I segni di riconoscimento sono stessi parecchi, i valori cinematografici puri tornano più sovente ad affiorare; quello del parlato e al cento per cento » sarà fra non molto ricordato come l'incubo di un'inevitabile ubriacatura, di una troppo facile e falsata illusione. Il cinematografo non è mai stato un vero pericolo per il teatro; è il teatro che sarà il più grave pericolo per il cinematografo il giorno in cui ci si volesse ostinare a trasformare lo schermo in una ribalta. Allora, chi amò questa nuova forma d'arte scenica, se vorrà tornare a vedere un po' d'autentico cinematografo, dopo aver abadigliato dinanzi a due « tempi » intessuti di dialoghi interminabili, avrà un respiro di sollievo rivedendo un vecchissimo film di Cretinetti o di Ridolini; e il cammino percorso in vent'anni sarà stato inutilmente compiuto.

MARIO GROMO.

Van Dyke fra i ghiacci

I componenti della spedizione artica capitanata da Van Dyke e spintasi nella regione degli *icebergs* è stata bloccata dai ghiacci nelle vicinanze di Teller (Alaska). E' un grave contrattempo per l'esito finanziario del film; ma ad ogni cosa ci si rassegna: e l'ufficio stampa della Casa editrice si è subito affrettato a diramare: 1°) i componenti della spedizione si sono dati con fervore agli sport invernali; 2°) lo sky, il bob e il tobogan hanno in breve creato dei grandi campioni fra i cineasti; 3°) gare pericolose si avolgono, si avranno presto quelle finali; 4°) peccato sarebbe stato un vero peccato il non poter avere anche un campionato di pattinaggio, nelle vicinanze del campo è stato scoperto un laghetto gelato; 5°) grandi sono l'ammirazione e l'invidia degli esquimesi, per i quali l'uso del pattino (sic) rappresenta una novità.

Lil Dagover come appare in « Agli ordini di Sua Maestà », un film diretto da F. Zelnik e tratto dalla commedia di F. Carlsen e H. Behrend.

La vita italiana dal 1914 al 1932
nel film « Il Decennale » di Forzano

ROMA, gennaio.

Da alcuni mesi Giovacchino Forzano lavora al film che si chiama comunemente del « Decennale » in attesa del battesimo definitivo. Oggi sono io il primo a poterne scrivere dopo aver veduto due parti montate, la prima quasi definitivamente, la seconda in gran parte da rivedere e da stringere. La terza è quasi tutta girata e deve essere in questi giorni ripresa a posto. Forzano lavora negli stabilimenti dell'Istituto « Luce » alla Farnesina, fuori Ponte Milvio, uno stabilimento non attrezzato per la produzione d'un film a soggetto.

Credo che in tutto il film vi sia un solo attore professionista, e si capisce subito che non è quello il suo posto. Anche la protagonista è una donna del popolo, una vera contadina, e fin dai primi quadri rivela quegli atteggiamenti inimitabili che nessuna attrice, per quanto scaltrita, saprebbe mai creare. L'arte non è certo realtà; ma vi sono atteggiamenti che solo la realtà può dare così prepotenti e significativi. Questa protagonista non si può dire bella nel significato comune; ha la sua bellezza, cioè ha una razza e una storia nel suo viso, è la faccia che mille volte abbiamo visto nelle donne dei campi. L'esperimento è interessante. Direi che perfino nel parlato, al quale Forzano ha lasciato l'accento lievemente dialettale dei suoi attori, c'è un'efficacia nuova; in qualche punto, forse, il parlato è mediocre, è là dove le idee che tali attori semplici devono significare sono troppo grandi, e forse il linguaggio andrebbe riadattato al loro modo di esprimersi naturale. Vorrei raccomandare in questo film come esempiari certe scene della vita quotidiana, in cui ogni gesto tradisce l'abitudine, la tradizione, la verità.

Questo per gli attori. Quanto al film nel suo complesso è una somma di sforzi, di lavoro, di esperimenti da tenere in grande considerazione, anche prescindendo dal suo significato di rievocazione e di propaganda. Le varie tecniche che vi ha adoperato Forzano, del muto, del sonoro, del documentario, del grafico, sono mescolate felicemente, e allo stato attuale, se v'è un appunto da fare al lavoro, è nell'abbondanza di materiale, di visioni, di intenzioni.

Siamo nel 1914, nelle Paludi Pontine. La gente vive in miserabili baracche di legno dove i letti sono disposti lungo le pareti, come le cuccette dei bastimenti. In questa miseria di assi fradicie e di stracci, vivono uomini, bambini, donne. Tutti i quadri di questo ambiente sono d'una bellezza e d'una sobrietà, hanno un sentimento così vivo e rude del paesaggio italiano meno ridente, un taglio così sicuro, da sembrarci il segno d'un gusto sicuro dei suoi mezzi e della sua espressione. Le miserabili baracche nella triste palude fanno capo a un Comune su un colle, un paese con la sua piccola vita e col suo piccolo socialismo. Nella baracca povera vive una piccola famiglia, il giovane padre che fa il fabbro, la madre, un figliuoletto di cinque o sei anni, uno zio del piccino. Vivono come si viveva allora nei paesi remoti e desolati, una vita dolce e triste. I grandi problemi del mondo sfiorano appena la povera casa e il povero paese, e con essi i sogni dell'umanità e le illusioni d'un socialismo elementare e convinto della propria forza. Tanto convinto, che il famoso ordine del giorno di quell'anno contro il pericolo d'una guerra trova eco anche laggiù, e fa uno stanzone in cui campeggia la parola « internazionale », un propagandista col cravattino nero avviamente lo commenta con la solita eloquenza. Nè il fabbro nè i suoi sono socialisti. Agli applausi di questo congresso rustico rispondono gli applausi di altri congressi in ogni paese del mondo. Mutano i costumi e la lingua, ma non muta il modo. Si ha l'impressione che tutto il mondo sia a congresso, a gingillarsi di vane parole mentre il destino prepara ben altro della volontà dei piccoli uomini. Improvvisamente due, tre, quattro colpi di rivoltella lacerano la scena, rompono quel discorsi, appare un nome: Serajevo. Qualcosa s'è schiantato nel mondo. In quel mese in cui si spezzano tutte le volontà, polsi gallonati firmano gli atti della guerra, il mondo è in fiamme.

E' appena in quei giorni il primo numero del giornale di Mussolini, e capita in cotesto villaggio. Il foglio ha gravi parole intorno al momento che attraversa il mondo, e intorno al dilemma dell'atteggiamento italiano. Guerra o neutralità? Questo stesso foglio dichiara la fine del vecchio mondo e delle idee che pareva dovessero salvare l'umanità dalla catastrofe. Una idea si è accesa e rischiarare gli uomini, come nell'ombra che scende sulla campagna pontina s'accende per le mani del figliuoletto del fabbro la lampada a olio appesa alla trave. La minaccia dell'invasione germanica gitta la sua ombra fino a Parigi, l'elmo prussiano abbuia il sole e i pensieri di tutti. Viviani, allora al governo della Repubblica, attende ansioso notizie dall'atteggiamento italiano. Mentre la lotta fra neutralisti e interventisti tempesta le strade d'Italia, Viviani riceve l'ambasciatore italiano che gli annuncia la neutralità italiana. « L'Italia salva la Francia », disse allora il ministro francese.

Passano i mesi della neutralità, fra le lotte di piazza e del parlamento, si sente che ogni cosa vecchia ha perduto la sua funzione, che il destino d'Italia è in altre mani. Di quando in quando la voce e l'accento di Mussolini ridice le parole che egli disse e scrisse, ed è questo il ritmo che lega ogni fatto del film. E' una voce profonda e assorta, come se qualcuno leggesse in un libro solenne e profetico. Una mattina, splendida mattina dei nostri campi anche là dove essi sono meno belli, passa la fanfara dei soldati. E' la guerra. Parte anche il fabbro, mentre i suoi dormono. Il fanciullo non ha saputo nulla della sua partenza, nè il perchè nè il come. Egli saprà molto più tardi che nel mondo c'è la guerra, quando sul ponticello di assi che traversa il canale sorprende un discorso fra comari: un giovane del paese è morto in guerra. La sera, attorno al desco, dice di sapere dove è suo padre: in guerra. Pochi giorni dopo il parroco del paese porta la notizia che il fabbro s'è guadagnata la medaglia d'argento al valore; con una bulletta il foglio della motivazione è appeso al muro, e forma il più bell'ornamento della casa. Ora il bambino, dacchè quel pezzo di carta è entrato in casa, vuole imparare a leggere, e va a scuola del parroco. L'attesa di quelli che combattono è tutta sul suo risucchio innocente divenuto improvvisamente grave. Questo ragazzo è veramente straordinario. E' il più bell'attore del film.

Intanto al fronte si combatte. I nomi della guerra passano con l'immagine dei luoghi conquistati, con la terribile musica delle artiglierie e la corsa dei soldati, i loro salti, le loro cadute. Ora il bambino sa leggere. Tanto che, quando suo padre torna per una breve licenza, egli dà prova della sua cultura compitando il giornale, e alla barba un articolo di Mussolini, quello che parla della riapertura del Parlamento al principio del 1917. Lo spettatore può seguire le vicende italiane di quel tempo attraverso le parole di Mussolini, veri e propri bollettini della formazione dello spirito italiano nuovo, che rompeva lentamente ma sicuramente l'involucro.

Il fabbro è stato inviato, dopo la breve licenza, a combattere coi nostri in Francia, a Bligny. Una notte sul fronte italiano la guerra si spezza, si apre la via di Trento e di Trieste, e la Vittoria. Ma in Francia si combatte ancora. Il fabbro in un assalto è preso nel raggio d'un grosso calibro, denudato (come succedeva talvolta) dalla violenza dell'esplosione, e tramortito. Ha perduto l'uso della parola e la memoria, e siccome è senza panni, negli ospedali tedeschi non sanno che nazionalità attribuirgli. Sfilano sotto i suoi occhi attoniti le fotografie dei varii fronti di guerra, mostrategli dal suo infermiere, senza che egli dia segno di conoscenza. Ha un solo sfarfallio di stupore, quando legge le parole: Fronte del Piave. E' quanto basta per dare al suo medico il sospetto che egli sia italiano.

Nel paese pontino suonano le campane a stormo per la Vittoria. La pace è scesa in terra, e fin lo squallido paesaggio pontino ha una luce di gloria. La famiglia del fabbro è chiamata dal sindaco per una comunicazione, ed essa si avvia col cuore leggero, non sospettando la notizia che l'attende nel tripudio generale: il fabbro è dato come disperso. Nel generale tripudio i tre tornano in silenzio a casa. Il piccino ha ancora in pugno una sua bandierina.

Siamo ora nell'Italia convulsa del dopoguerra. Mentre il giornale di Mussolini è l'unico nelle parole dei reduci, il socialismo sta travolgendo la Vittoria già compromessa con la mancanza degli alleati ai patti per la Dalmazia. Nella casa del fabbro è la tristezza, è una lontana speranza. Un reduce amico del fabbro deve andare in quei giorni a Milano, e si prende con sè il ragazzo: forse potranno domandare notizie del padre negli uffici istituiti per rintracciare i dispersi. Forse potranno vedere Mussolini che in quei giorni tiene l'adunata di piazza San Sepolcro. Ma mentre salgono le scale del convegno famoso, la porta dietro cui è raccolto quella prima assemblea si chiude, e, di là, si sente la voce del Capo che formula il programma della riscossa fascista. Una voce lenta, pacata, sicura, in quella convulsione di elementi che ci sfilano davanti. A Milano i due fanno ricerche del fabbro disperso, fino a che in uno di quegli uffici trovano la sua fotografia e riescono a identificare l'ospedale che lo ricovera.

Il ritorno del fabbro dall'ospedale tedesco avviene attraverso un'Italia sconvolta dalla guerra civile e dalla lotta di classe. Il treno che porta il giovane disperso è fermato a una stazione perchè i macchinisti socialisti si rifiutano di trasportare un prete e un ufficiale che sono tra i viaggiatori. Ma intanto è scoppiata la rivoluzione fascista, l'uniforme di ardito del reduce si confonde con la camicia nera dei rivoluzionari; in una visione rapida seguiamo l'avanzata dei manipoli su Roma, e mentre suona nella Camera « sorda e grigia » il discorso del Duce, il giovane fabbro, salvato da una brutta avventura in un casolare da fascisti sopraggiunti, riabbraccia la sposa e il figlioletto.

E' in quel punto che abbiamo visto. Sappiamo che il seguito si svolge nelle opere pacifiche di ricostruzione del Fascismo e si conclude con la redenzione dell'Agro Pontino, mentre è issata la bandiera sulla torre comunale di Littoria per mano del figlio del fabbro divenuto giovinetto; e vedremo in questo episodio qualche bella scena documentaria del gigantesco lavoro per la redenzione della palude.

CORRADO ALVARO.

Vita dei "Cine-Club"

L'appena sorto « Cine-Club » torinese bandisce un concorso per un soggetto cinematografico che riguardi il turismo piemontese, o l'industria della moda, o, in genere, qualsiasi altra attività subalpina. Il vincitore avrà diritto a una percentuale sui redditi del film, la realizzazione del quale è garantita. Il concorso scade il 28 febbraio (per informazioni, rivolgersi alla sede, Galleria Nazionale B); commissione giudicatrice: Ambrosio, Ballerini, Bodoira, Castellino, Mazzolotti, Tettoni. Il sodalizio annuncia inoltre come prossima una serie di conferenze tecniche e un esperimento del « Foto-amplificatore E. D. » che elimina la disformazione prodotta sul quadro dalla colonna sonora; sono pure imminenti alcune riammissioni, scelte tra i film più significativi del periodo 1905-1906, in un interessante e diretto raffronto con alcune opere recentissime.

Come Pirandello scrive per il cinema

Luigi Pirandello ha scritto un soggetto cinematografico dal titolo « Giuoco. Pietro Sisi » e Walter Ruttmann ne ha tratto una libera interpretazione. Il film Cines « Acciaio », che avrà un commento musicale di G. F. Malipiero, l'illustre scrittore dichiara, in un'avvertenza, ha « in questo schema la trama del film » esposto: in alcuni punti più o meno sommariamente, e in altri, invece, col loro quasi completo svolgimento ». Riproduciamo dall'ultimo numero della rivista « Scenario » l'inizio dell'accennato « soggetto » che ha per sfondo la vita degli operai nelle acciaierie di Terni: emergono il lettore come la prosa agilissima e sorvegliata altri a prospettare, nei punti salienti, il complesso di sensazioni visive ed acustiche che devono essere offerte allo spettatore.

Un tonfo cupo - Sguilli - Un tonfo cupo - apre un ritmo di macchine (sonorità): appajono tutte le diciture preliminari: quindi lo schermo diventa tenebroso (ma non buio): un canto sordo sul ritmo, e lo schermo si riempie di fiamme, pur restando tenebroso.

Frattanto è ritornata di continuo, ma fuori il battuto è quasi a cassaccio, il tonfo cupo, che segue un altro ritmo più vasto, come il pulsare d'un cuore enorme. (Le battute del ritmo di macchine saranno in quattro quarti: il tonfo tornerà ogni undici quarti - perciò, la seconda volta, sul 12.o quarto, la terza sul 23.o ecc.).

Lo schermo si schiarisce un attimo prima del tonfo che sta per ritornare la terza volta da che si vedono quelle fiamme nella tenebra: schiarendosi svela il gesto d'un braccio erculeo che, in coincidenza col suono, cala una martellata cavando scintille da un pezzetto di ferro arroventato tenuto su un'incudine (sfocata): tornano quindi le tenebre fiammeggianti.

Nell'attimo di maggior chiarità che si ripete in coincidenza col nuovo tonfo, appare la visione d'un maglio potente nel momento della cozzata su una gran vuota di metallo incandescente, tenuta ferma tutto intorno con lunghe tenaglie da molti vigorosi operai a torso nudo. Tenebre fiammeggianti.

Tornano subito, due volte — in un ritmo stretto, che ribadisce l'immagine sonora e visiva (dopo 7 e dopo 5 quarti) — il tonfo e l'attimo di maggior chiarità sono le visioni, di nuovo, del braccio e poi del maglio:

Muta subito il ritmo (ternario) e balza senza modulazione il canto a un altro tono, lo schermo è oscurato da nubi di fumo, non risuona più il tonfo cupo: ed in sua vece, stridori, scarrellamenti, striscii.

Un operaio toglie con le pinze un pezzo di ferro arroventato da un braccio e lo trasforma con un gesto largo (longitudinale) su un'incudine: lo stesso gesto ripete una potente « gru » trasportando un gran lingotto incandescente. Voce: « Avanti! » - striscio fragoroso che ricopre ogni nuova voce: « Stop! »: la « gru » è ferma: silenzio assoluto, quadro immobile.

(La macchina è un arto umano dalla potenza moltiplicata).

Il tonfo cupo e il ritmo delle macchine, su cui il canto si sviluppa. Pomeriggio sereno. Il sole e il fumo dei camini. Le strade interne dell'acciaieria, deserte: piene solo di quel fragore ritmato che attesta il fervore del lavoro.

A un tratto, su questo fragore, una musica di campanelli, lontano, che s'avvicina. E' il « turno ». Le strade vengono invase da centinaia d'operai, tutti in bicicletta, che suonano ininterrottamente i campanelli: avviano reti del loro arrivo i compagni che stanno per rilevarsi. (Rapida visione all'interno: gli operai al lavoro che odono il trillo, cessanti). Il brulichio nelle strade, dall'alto. Il fumo dei camini e il sole. A un tratto, non si sa bene come, la strada sono di nuovo deserte; una lo ritardoi sopraggiunge di furia, sparisce. Seguita il ritmo delle macchine e il tonfo cupo del maglio. In più, qualche comando ad alta voce, secco; colpi di fischietto. Alla sonorità è affidata così la espressione d'intenso movimento del quadro, in cui nulla si muove. Due lucertole prendono il sole in una proda erbita. Il sole e il fumo. Altre strade, deserte e sonanti. Crescendo sinistro.

Macchietta liquida, scivoli, trilli, come un chiacchierio. Negli spogliatoi, gli operai sopraggiunti finiscono rapidamente di mettersi in tenuta da lavoro - cascone. L'acqua tepida sumpilia con un tenue vapore di canto levandisi e dolce. Irrompono correndo e vociando gli operai del turno che smonta, cominciano a nettarsi e a rivestirsi. Allegra fretta. Tipi.

In simultaneità con quadri, reparto « piccoli profilati »: macchina che taglia un lungo tubo sottile d'acciaio incandescente in rotelline che vchizzano, subito ghermite al balzo da pinze. Nell'ambiente fuoco in cui vapora tremulo il riverbero rossastro dell'incandescenza, mani pronte, occhi vigili. A un tratto, si precisa il corpo di uno degli operai nell'atto d'esser passato da parte a parte da una delle rotelle incandescenti, sfuggita allo suo pinze. Urlo e straziamento. La macchina seguita a tagliare e la pinza a ghermire mentre gli operai gridano: « Stop! Ferma! ». Infanto altri, accorsi, sollevano e trasportano l'infortunato, in gran confusione. L'urlo si ripercuote nello spogliatojo: molti, con come si trovano, accorrono. Tra la ressa si scorge con un paniere al braccio Chiara che grida affannata: « Paolo, Paolo! Mio fratello! ». Ma Paolo, che lavora nel reparto, è salvo e tra la ressa dà voce alla sorella: facendosi strada a strattoni, a spintoni, s'abbracciano. Sosta un attimo di commozione: perchè tutti già sfollano, chi torna allo spogliatojo, chi al lavoro che riprende, inesorabile. Chiara, lasciando al fratello il paniere con la colazione: « Sarà morto? ». « Cara mia! Quella colatticcia là? Come se fossimo di burro! ». Accenna con le mani il passaggio attraverso il corpo. Chiara ha negli occhi lo sgomento pel rischio a cui è esposto il fratello, che sorridendo la esorta con un gesto affettuoso della mano sotto il mento, con la stessa mano un gesto di noncuranza e se ne torna al lavoro. Chiara s'avvia per uscire e nel costeggiare l'edificio dov'è lo spogliatojo, dalla finestra aperta sorprende il canto di Giovanni: ne ha come un urto e prosegue.

Interno dello spogliatojo: un operaio che mette una mano sulla bocca a Giovanni per farlo tacere. Giovanni scrolla le spalle, gli dà una manata: « Ma va! Oggi a te, domani a me! ».

Musica larga, tenera e stanca, lontana come in un sogno, priva di dissonanze.

Il capoperajo del Martin 3 passa un brutto quarto d'ora: gli si è rotto il vetro azzurro attraverso cui sorveglia la fusione del metallo e, guardandolo col vetro d'un compagno, non si raccapezza più. Ma non è solo questo a renderlo triste e impacciato. I compagni d'accordo bene che, da qualche tempo, l'ultimo ora del turno lo stanchino tanto che pare ubriaco. E' « vecchio ». Filippo Genuardi, benchè a vederlo sia un gran pezzo d'uomo di cinquantacinque anni: presto dovrà lasciare il posto. Il posto di capoperajo al Martin 3, al forno più moderno e più grandioso dell'acciaieria! (E' il massimo di nobiltà a cui possa aspirare un operaio).

Ignazio Quaglia che lavora con lui in sott'ordine, lo sorveglia e ogni tanto si gratta la guancia con l'indice, meditando. Dalle parole che si scambiano gli operai si viene a sapere: « E' finito il turno delle cinque ». Vedere che nel dovremo firmare il conto chi sa quanto, alla fine del mese, perchè Genuardi non ha cessato quasi il bere e le fusioni non sono a punto... Ora verrà a fargli visita il figlio ».

La tendenza a rinunciare al divismo per il divismo, scegliendo liberamente gli attori nella multiforme e inesauribile realtà che li circonda, è stata seguita anche da Walter Ruttmann per il film « *Acciaio* » di Pirandello. Ecco un bellissimo primo piano di due operai delle Acciaierie di Terni, che si sono rivelati efficacissimi interpreti.

Sylvia Sidney, la interprete di « Una tragedia americana », « Le vie della città » e « Le prigioniere », sta per apparire nelle vesti di « Madama Butterfly »

Marlene e la moda

Uno degli assilli maggiori per una attrice — dice Marlene Dietrich — è certamente il suo guardaroba. Qualsiasi signora, anche la più elegante, non ha che da consultare in anticipo i figurini, accordarsi con la propria sarta dalla quale — in genere — si lascia guidare, seguire soprattutto il proprio gusto e vestirsi con i colori che più le aggradano. Viceversa l'attrice deve precorrere addirittura la moda, adattare gli abiti non solo al proprio gusto ma al tipo che è chiamata a personificare, accentuare certe linee, attenersi all'esattezza delle luci e dei riflessi, intuire il risultato che ne deriva. Per conto mio, fuori dalla scena, preferisco i rigidi tailleurs, pratici e semplici, e gli abiti che consentono di passare, sempre e dappertutto, inosservata. Per i miei film è tutt'altra cosa. E prima di iniziare il vero e proprio lavoro davanti alla macchina, oltre che lo studio dello « scenario », quanto discussioni, prove e riprove non occorre fare per gli abiti! Vero che Travis Banton, il creatore di tutti i miei « figurini », possiede soprattutto una grande dote: la pazienza. Anche a me non difetta: e così nascono i miei vestiti: in tentativi minuziosi e snervanti. Il pubblico certamente lo ignora ed è meglio così. Noi artisti lavoriamo per dargli qualche illusione. E a me sembra che una donna ben vestita ne possa dare parecchie.

Bianco e nero

Clair

Confidenze di René Clair, a proposito della sua ultima opera *14 juillet*: « Poichè il film si svolge per le strade di Parigi, avrei potuto trovarvi tutte le scenografie possibili e immaginabili, che avrebbero avuto inoltre il vantaggio di non costare neanche un centesimo. Ma lavorare per istrada è tutt'altro che facile e sicuro: il microfono è implacabile, i rumori inutili sono infiniti, le note di una normale circolazione sono pari alle insistenze dei curiosi e degli indiscreti... Insomma, ho preferito rifare le mie strade parigine con del cartone e della carta pesta, nella calma dello stabilimento; se nello stesso film si pongono scenografie naturali accanto ad altre artificiali, la stonatura è inevitabile. Non sono nemico degli ambienti naturali: ma, nel caso, bisognerà servirsi soltanto di quelli, per la necessaria armonia... ». Ecco, in poche parole, tutta una lezione di stilistica cinematografica.

Riduzioni

Georges Duhamel e Lucie Delarue si lamentano della poca fantasia posta a disposizione del cinema. « Riduzioni » su « riduzioni », dal teatro, dal romanzo, dalla novella... E nuove edizioni di vecchie riduzioni, come per *I miserabili*, *La signora dalle camelie*, *Il padrone delle ferriere*, *I tre moschettieri*... Pigrizia, desiderio di facilmente avallare presso il pubblico un film fatto magari in quattro e quattr'otto, o incapacità di interpretare cinematograficamente la vita che ci attornia? Intanto, in Francia, hanno scoperto un serbatoio di soggetti, pare impossibile, non ancora sfruttato: il nuovo autore si chiama nientemeno che Maupassant. Infatti, dopo *Le Rosier de Madame Husson* e *Ce cochon de Morin* sia per essere ultimato *Boule de Suif*.

« Lontano »

Si annuncia, alla Cines, un nuovo film con un soggetto di Pirandello: tratto dal racconto « Lontano », che è compreso nel quinto volume delle « Novelle per un anno ». Il film rivelerà anche un nuovo direttore, il Di Cocco, del quale finora si conosce soltanto un corto metraggio che descrive la vita annonaria d'una grande città. Fu lo stesso Pirandello ad esprimere il desiderio che il suo secondo soggetto affidato alla Cines (dopo Acciaio, scritto per la direzione del Ruttmann) avesse anche il aiutare e a rivelare un giovane direttore italiano. Probabilmente « Lontano » sarà interpretato da Marta Abba.

Cinema domenicale

Come tutti sanno, alla domenica, in Inghilterra, i locali di proiezione rimanevano, fino a pochissimo tempo fa, inflessibilmente sbarrati. Ma la questione fu discussa dal Parlamento, con numerose interpellanze; e un bill dei Comuni ha recentemente stabilito che i risultati di *referendum* decideranno sulla apertura delle sale cinematografiche nei giorni festivi. Così i conservatori contavano sull'apatia del pubblico; ma quale non fu la loro sorpresa all'apprendere che la prima campagna in favore del cinema domenicale era suffragata nientemeno che da un vescovo! L'atteggiamento e la propaganda del vescovo di Croydon ha infatti portato a questi risultati in quel territorio: 80 per cento dei votanti; 34.600 favorevoli, 24.300 contrari. Pochi giorni dopo era la volta di Walthamstow, quasi con lo stesso risultato; e nella singolare campagna elettorale, i due partiti si giovarono ampiamente, per la loro propaganda, del... cinematografo ambulante.

« Strane gente »

Howard Hugues, il giovane e multimilionario dilettante che, così, per ischerzo, si diverte a dirigere *Gli angeli dell'inferno* (ottenendone un successo e clamoroso successo), e poi *Scarface*, un film di « gangsters » che ebbe un altro successo assai clamoroso, (in un'ora e quaranta minuti si sono contati, sullo schermo, sessantotto assassinii); Howard Hugues che ad Hollywood era considerato come un prediletto, vede da qualche tempo il deserto attorno a sè. Pare infatti che si sia intestato a voler girare ad ogni costo (e il costo non lo deve certo impensierire) il « soggetto » *Queer People*. La « strana gente » è quella che vive nel mondo del cinema, dal divo alla comparsa; e dovrebbe apparire illuminata da luci assai crude, d'indubbia intonazione satirica. Insomma, una specie di « documentario » su gli usi e costumi di Hollywood. Finora i diversi attori ufficiali si sono recisamente rifiutati d'interpretare quei personaggi.

Shaw

G. B. Shaw, in viaggio per l'Oriente, ha espresso il desiderio di fare una sosta alla California. Subito i produttori di Hollywood gli hanno telegrafato le offerte della più cortese e interessata capitalità; pare che la Goldwyn sia in trattative già avanzate per la cessione de *La conversione del capitano Brassbourds*, che sarebbe interpretata da Ronald Colman. Se G. B. S. accetterà l'invito e le offerte, data la sua proverbiale fecondità e la sua non meno nota abilità nel trattare i suoi affari, è probabile che si abbia fra non molto una invasione di film G. B. S.

Stroheim

La mania per gli appunti « dal vero » Erich von Stroheim. L'attore-direttore, fu un giorno sorpreso a buttare dalla finestra biglietti di banco. Tale scena doveva apparire in un film che stava studiando; voleva perciò sorprendere ogni reazione della folla ecc. Invano gli fu fatto osservare che una scena del genere avrebbe potuto vedersela bell'e fatta nell'ultimo film di Clair, *A nous la liberté*. All'udire il nome di Clair lo Stroheim alzò le spalle e continuò a seminare il suo denaro dalla finestra. Da principio i passanti non gli badavano, credevano che quello sfarfallare fosse di pezzi di carta qualsiasi: ma non appena... Insomma, dovette intervenire la polizia: tre feriti e parecchi contusi. Più un'altra volta lo Stroheim l'aveva fatta intervenire: quando, stufo di vedersi sempre, nei teatri di prosa, volti agitati da un panico artificioso e convenzionale, per altri appunti « dal vero » aveva caposo qualche colpo di rivoltella, a salve, in una trattoria elegante e affollata. Alla larga dal bollente Erich, il giorno in cui mia per dirigere, lì un film, l'episodio di un incendio o d'un investimento automobilistico.

PIERROT.

Si riaccentua l'incertezza per la conquista dello scudetto

Dei risultati pari di Milano e Genova approfittano Napoli e Roma per avvicinarsi alla vedetta

LA CLASSE DEI « CAMPIONI » NEUTRALIZZA LO SLANCIO DEI « ROSSO-NERI »

Milan-Juventus 1-1

(Dal nostro inviato)

Milano, 22 mattino.

Gli spalti di San Siro erano gremiti ieri come in occasione dei grandi incontri internazionali. Ogni ordine di posti pareggiava di folla ed i campi adiacenti allo stadio si tramutarono per l'occasione in sterminati posteggi di autoveicoli.

Va detto che la Juventus, la cui fama supera quella di ogni altra squadra, è la compagine che fa registrare nelle sue visite ai campi avversari, i massimi incassi, ma va soggiunto che la partita di ieri aveva tutti i numeri per apparire la più interessante, la più equilibrata, la più attesa della giornata. A Milano, i « rosso-neri » godono delle simpatie del gran pubblico; piace alla folla la combattività dei diavoli, il gran cuore di questo undici che non si sgomenta per nessuna difficoltà. Ebbene, c'era da festeggiare il Milan, ieri, per l'affermazione di Bologna, e gli assembramento nel duro incontro con i « campioni »; e c'era da vedere all'opera la Juventus, quella Juventus, che, anche incompleta, anche di qualche passo al disotto del suo rendimento massimo, è sempre dura da fronteggiare. Tutto ciò valse a creare la grande attesa di Milano sportiva per l'incontro, a fornire alla contesa un imponente cornice di folla.

Contenti e scontenti?

Tutti contenti o tutti scontenti per il risultato? Forse tanto i « bianco-neri » quanto i « rosso-neri » furono, più che altro, scontenti del risultato, mentre gli spettatori riconobbero l'equità del punteggio e salutarono con un grande applauso la chiusura della gara. Scontente furono, invece, le squadre, perchè entrambe ebbero, nei due tempi di gioco, la vittoria a portata di mano. Nel primo al novantesimo minuto le due prime linee rovesciarono nelle opposte aree minacciose azioni da goalle, ma le due difese, i pali, l'arbitro e la sorte fecero sì che le sorti si bilanciassero e che da tanto battagliare non scaturisse che un goal per parte. Ma, se il risultato è lo specchio fedele dell'andamento della gara, ciò non toglie che volta a volta Juventus e Milan si siano sentiti sicuri del successo.

La squadra campione annettava giustamente a questo incontro un'importanza capitale ed aveva ragione di preoccuparsi delle conseguenze che avrebbe potuto generare per la sua classifica una eventuale sconfitta. Si trattava di superare con una affermazione in una partita tanto difficile quel periodo di incertezza che costò al « bianco-neri » ben tre punti in due partite. Purtroppo le assenze di Bertolini e di Cesarini, entrambe di rimarchevole importanza, potevano ancora la squadra in condizioni di inferiorità, accrescendo in pari tempo le possibilità dei « rosso-neri ». Carcano rimediò alla meglio ai vuoti fattisi nelle file. Mandò Varglien II che, tanto e timido e riguardoso in abiti borghesi, è combattivo e duro in campo. Richiamò Sernagiotto — che a Milano tutti erano curiosi di vedere all'opera — all'ala destra, spostò Borel II a mezzo destro, suo ruolo, cioè, che meglio si confà alle sue attitudini, innestò al centro Vecchina, che aveva una gran voglia di riconquistarsi il posto in squadra e non ebbe da far troppe raccomandazioni ai suoi uomini.

Così la Juventus entrò in campo ben decisa a spuntarla. Resistette all'inizio tutto fuoco dei milanisti, ebbe a sua volta lunghi periodi di prevalenza, chiuse con un nulla di fatto il primo tempo, segnò un fulmineo goal all'inizio della ripresa e fu costretta poi a subire il pareggio quando i suoi terzini, avanzati sin verso metà campo, stavano a rincalzo della mediana e dell'attacco, accerchianti la difesa avversaria.

Immagino quello che si vuol sapere: ha giocato bene la Juventus? E perchè non ha vinto? Ecco, se non fra le migliori, la partita di ieri è da annoverarsi fra quelle buone dei bianconeri; buona per la saldezza mostrata dalle squadre, per la tenace volontà sfoggiata dai giocatori, per i sintomi di ripresa apparsi evidenti in ogni reparto. Se non ha vinto, la... colpa è del Milan. Del Milan, che sul suo campo è un avversario difficile, che non le partite-combattimento e che è veramente saldo in difesa.

La Juventus si è riconfermata davanti al pubblico milanese quella grande squadra che in realtà è. Può aver avuto manchevolezze all'attacco, qualche momento di indecisione nella mediana, ma, a parte la nuova magnifica prova della difesa, fu, delle due squadre, la sola che seppe impiantare, nei momenti meno febbrili della lotta, un gioco tecnico, chiaro, avvincente. Il gioco fu che queste sue doti di tecnico non le potè esplicare che a tratti, quando il Milan, come facendo dello sforzo, si concedeva brevi pause di riposo. Allora Rosetta poteva mostrare le preziosità del suo gioco, Monti sorgeva come un dominatore, Ferrari tesseva azioni su azioni con l'usata perizia, Borel riusciva a dar fastidi a Perversi e Bonizzoni, e Sernagiotto, infine, coglieva messe d'applausi per le sue scorribande irrefrenabili, per l'accanimento che poneva nei duelli con i più arrestanti avversari. In questi momenti la folla milanese vide all'opera la vera Juventus e così quali sono normalmente le possibilità di quel forte complesso, tanto che non si sentivano, tutt'attorno, che frasi d'ammirazione, che sentiti riconoscimenti del valore « bianco-nero ».

L'estro del Milan

Ma ecco che, quando la Juventus pareva aver preso nella sua rete gli avversari, il Milan scattava al contrattacco. Un guizzo di Magnozzi, un traversone ora ad Arcari ora a Kossovel, e l'azione era lì colpo su area juventina. Il Milan reagiva, mirava a coglierci di sorpresa quella difesa che non avrebbe potuto superare con un'offensiva manovrata. Era pericoloso in questa sue reazioni, pericoloso proprio per l'estrosità dei suoi attaccanti, gente non legata a norme tecniche, ma mirante alla rete avversaria, ai goal, alla vittoria. E la Juventus, di solito così calma nel fronteggiare le offensive, doveva a volte liberare alla meglio, sperzare, accettare la lotta uomo contro uomo. Si creava così tipo di scambi di forti urti fra attaccanti e difensori che in pratica impediva il fluire della palla verso di un piede all'altro, calcolato e rifinitista, fino a che Combi non usciva dalla mischia per riprendere.

E di Combi bisogna dire che si volesse parlare. Combi è l'uomo che ha salvato la sua squadra dalla sconfitta. Si dice spesso di portieri che, in giornata di vena, paiono il possibile e l'impossibile, ma, quando il guardiano juventino è sicuro di sè, ogni altro supera in tempestività, in bravura, in stile. Soprattutto in stile. Ieri parò tre o quattro palloni impossibili, di quelli che i « tifosi » rosso-neri già vedevano in rete e che ai « bianco-neri » avevano fatto chiudere gli occhi. Date del lavoro a Combi, impegnatelo appieno, ed egli vi farà vedere di che cosa è capace. Per mio conto, dico che qualunque altro portiere avrebbe raccolto almeno tre palloni in fondo alla sua rete e che perciò non si esagera nel dire che Combi ha conquistato il risultato pari alla sua squadra, cosa, del resto, che non è avvenuta ieri per la prima volta. Rosetta, in gran forma, fu l'imprendibile artista della squadra e si prese il lusso di fabbricare per buona parte, sul terreno, il goal segnato dalla sua squadra. Caligaris, veemente e sicurissimo, confermò di aver raggiunto ormai il miglior grado di forma.

La mediana juventina vinse nettamente il confronto con quella « rossonera ». C'è più classe, nel reparto della squadra campione, più continuità, e fu un peccato che Varglien II abbia, nella ripresa, calato il tono del suo gioco, poichè nel primo tempo aveva giocato bene, ricorrendo anche alla forza, ma raggiungendo comunque lo scopo di fermare il duo Arcari-Moretti. Monti, dopo aver girato un po' a vuoto all'inizio, andò via via crescendo, sino ad imporsi completamente nella ripresa, allorchè gli riuscì finalmente di effettuare quegli improvvisi smistamenti agli attaccanti meglio piazzati che tagliano come altro fuori dall'azione metà dei difensori avversari. Non è in declino, quindi, non è stanco, ma tenui il primo caldissimo della sfidissima squadra.

Dove assistono pecche

Anche ieri fu all'attacco che si ebbero incertezze e pecche. Il reparto, così sottoposto a continui cambiamenti, stenta a unificare il suo gioco, a trovare l'intesa. Solo a tratti gli uomini del trio centrale manovrarono con idee chiare, ma avvenne anche che due attaccanti si precipitassero contemporaneamente sulla palla, che il troppo individualismo di qualche elemento facesse mancare buone occasioni. Ma il guaio peggiore fu anche ieri l'eccessivo nervosismo di Orsi. Questo giocatore, abile più di ogni altro, puntiglioso, volitivo, sfarcia, da qualche tempo, su di una falsa via. A Firenze si stizzì per non trovare il corridoio attraverso il quale passare ed infierì la sua gara di vane proteste, di gesti rabbiosi, di inutili scatti d'ira. Lo stesso fece ieri, dato che Perversi e Moroni gli furono angeli custodi per tutto il tempo. Pertanto, più si stizzì e peggio fece, tenendo troppo a lungo il pallone, esaurendosi in palleggi che permisero sempre il piazzamento della difesa avversaria, perdendosi in picche e ripicche, lanciandosi inutilmente contro l'opposto mediano e l'opposto terzino quando ben sapeva di non giungere in tempo utile. E' un peccato davvero che i nervi a fior di pelle tradiscano Orsi e lo spingano ad agire in modo che torna dannoso alla sua squadra.

Il migliore della linea fu Ferrari che, sappure un po' lento, è l'elemento che dà ordine al gioco, che prepara e sviluppa le azioni migliori. Se la sua attività può sfuggire a chi non è osservatore attento, balza agli occhi di chi studia e guarda l'azione offensiva della squadra, ed allora prende risalto, e si scorgono finezze di stile ed intelligenza e chiaroveggenza di vedute, doti che, purtroppo, non sono patrimonio di molti. Vecchina, alla sua prima partita dopo mesi di assenza, giocò senza infamia e senza lode; fu coraggioso ma difettò completamente nel tiro in porta, intraprendente ma in alcuni casi tanto da essere di impaccio ai compagni. Ha bisogno di riprendere fiducia e ci riuscirà presto. Sulla destra l'attacco aveva i due « pesi piuma » Borel e Sernagiotto. Giocarono bene entrambi, certo meglio che nelle ultime partite. L'intraprendenza di Sernagiotto sorprese e disorientò a tratti la difesa milanista e Borel, meno marcato come mezz'ala di quanto non lo fosse come centro attaccante, se la cavò a dovere.

Fatto, per i lettori che non hanno assistito all'incontro, il rapido esame riguardante il comportamento dei singoli, si può in poche parole dire della squadra in blocco. Apparì forte, un blocco solo, fece del bel gioco e del combattimento a seconda delle circostanze. Impressionò. Conquistò un punto che mostrò di meritarsi appieno.

Il saluto alla squadra campione

Il pareggio è, per il Milan, un titolo di merito, non un passo falso. Il Milan sperava nella vittoria dopo di aver imbrigliato il Bologna al Littoriale, ma pensava di trovarsi di fronte una Juventus male in arnese, non una Juventus sicuro di sè. Non per questo rinunciò al suo programma massimo, quello di giungere alla vittoria, ma per necessità di cose doveste badare soprattutto a non perdere.

Fu, il Milan, assai meno potente della Juventus, ma, per contro, ancora una volta riuscì, con le sue doti di vivacità, di improvvisazione, di gagliardia, a dar vita ad una partita tutto fuoco. Quando partì all'attacco ebbe il solo torto, dopo di aver magari creato situazioni favorevolissime, di peccare di precipitazione. Ascari e Kossovel sprecarono palloni da goal, pregiudicando irrimediabilmente le possibilità di vittoria della loro squadra. Ascari non rivelò quella pericolosità che lo fa temere, nè scoccò uno solo di quei suoi tiri che gli hanno valso il primato nella classifica dei « cannonieri ». Si dice nell'ambiente milanista ch'egli sta attraversando un periodo poco felice. Come avvenne per Borel e Busoni, Romani è ora in un momento di stasi. Moretti e Magnozzi furono non solo i più abili, ma anche i più pericolosi fra gli attaccanti « rossoneri ». Assai forte in Moroni, la mediana del Milan subì gli alti e bassi del gioco di Biffi e Pomi. Per questo, forse, la squadra ebbe squilibri nel suo comportamento. La difesa fu ottima sotto ogni riguardo.

La gara, diretta dal signor Turbiani di Ferrara, fu improntata ad una esemplare cavalleria, se si accettuano le poche ripicche scambiate fra Moroni ed Orsi e fra Orsi e Perversi. Folla imponente e sportivissima, larga di incitamenti per il Milan, pieni d'ammirazione per la Juventus. Notato, al centro della tribuna delle autorità il Duca di Bergamo.

Si inizia alle 13, mezz'ora alle 14,30. La folla passa la mezz'ora di attesa suppergiù come ad ascoltare la radio che, tra la pubblicità di un aperitivo e quella di rinomate pastiglie per la tosse, dà il benvenuto a Milano alla squadra campione d'Italia. Intanto gruppi di addetti finiscono di rullare il terreno di gioco, dove, spalata la neve, sono stati sparsi a centinaia sacchi di segatura e di pula. Il campo risulta, così, pesante, ma praticabilissimo ed il rimbalzo della palla è netto.

Anche le formazioni ce le fornisce la radio:

Juventus: Combi, Rosetta, Caligaris; Varglien I, Monti, Varglien II; Bergamo, Borel, Vecchina, Ferrari, Orsi.

Milan: Compiani; Perversi, Bonizzoni; Moroni, Biffi, Pomi; Arcari, Moretti, Romani, Magnozzi, Kossovel.

Sernagiotto provoca, si può apparire in campo, la stessa giovane lietà di Mickey Mouse sullo schermo. Il « piccolo » se ne avvede e, salutando, sorride. Pochi minuti di preliminari ed il fischio d'inizio. Il Milan, scatta nell'area « bianco-nera »: Kossovel fugge e centra, Romani intercetta e manda a Moretti che, con abile finta lascia viaggiare il pallone ed Arcari, piazzato e smarcato. Buon per la Juventus che Arcari apre subito la serie dei suoi sbagli. Seguono dieci minuti di prevalenza torinese e registriamo parecchie belle azioni dei campioni, Varglien II lancia Vecchina; allunga a Orsi, centro a Borel che fallisce il tiro e duello Sernagiotto Moroni che si risolve a vantaggio dei milanista. Fuga e traversone di Sernagiotto al 7' con mancato intercalamento da parte di Bonizzoni al che Ferrari giunge sulla palla e Perversi riesce a stento a liberare. Al 9' calcio d'angolo provocato da Compiani su tiro di Varglien I. Al 13' Arcari è arrestato irregolarmente da Varglien II; sulla susseguente punizione Moretti gira la palla di testa di porta e Combi blocca in tuffo. Il Milan restituisce intanto il calcio d'angolo di poco prima, per ripiegare poi sul contrattacco condotto da Orsi e Vecchina e concluso da Borel con un pallone calciato fortissimo a filo del montante destro. La stessa sorte tocca ad un tentativo di Ferrari.

Goal di Borel - Goal di Moretti

Dopo che la Juventus ha chiaramente prevalso, il Milan sfiora il goal. L'azione parte da Magnozzi, continua per merito di Moroni che serve Arcari. L'ala si serra verso la porta, giunge a pochi metri da Combi, ma indugia tanto che Rosetta sopraggiunge e salva in « angolo », cui segue una lunga ed intricata mischia, finalmente sbrogliata dalla difesa torinese. Le due squadre non fanno gioco a metà campo, ma spingono a turno senza s'allino, nelle opposte aree. Orsi e Ferrari tessano una discesa e Borel è sfortunato, poichè sbaglia di pochissimo il rettangolo della porta.

Ed ecco la terza favorevolissima occasione che si offre al rosso-neri per segnare. Un tiro di Magnozzi è parato da Combi, che non può, però, trattenere la palla: riprende Arcari che smista a Romani, il quale non dovrebbe che toccare il pallone in rete. Romani si impantana, sopraggiungono difensori, si crea una confusa mischia, ma il goal non viene. Un « angolo » per parte poi, al 32' una delle solite bizzarre decisioni arbitrali. La Juventus non ha giudici indulgenti; a Casale bastò che Bertolini sfiorasse con un braccio la palla trovandosi appostato all'estremo limite dell'area di rigore e l'arbitro decretò il calcio di rigore; a Firenze un fallo fischiato in piena area « viola » si trasformò, stonata perchè, in un innocuo calcio di punizione proprio dal limitare del rettangolo fatale; con il Milan... Ebbene con il Milan, al 32' di gioco, Pomi, sia messo chiaramente, e così chiaramente che non ci fu forse spettatore che non l'abbia visto, la palla in corner con una mano. Il fischio dell'arbitro si credette si riferisse al fallo di mano del difensore rosso-nero, e non vi dico la sorpresa degli stessi giocatori milanesi quando l'arbitro, riprendendo a fischiare come a chiarimento del sibilo precedente, mostrò che si doveva battere il calcio d'angolo. Non aveva visto? O non aveva creduto di dover punire? E perchè mai? Da quando si usa adoprare le mani per correggere la traiettoria del pallone sotto il naso dell'arbitro che, unico fra tanti, non ci vede? Ecco dei misteri che continueranno a restar tali, ma il nuovo caso ci fa più che mai convinti che le partite sono spesso alla mercè degli arbitri.

La Juventus continua ad attaccare. Borel mette ancora a lato di un palmo, non di più; per mandare alto poi, allorchè riprende una respinta di pugno di Compiani su centro di Sernagiotto.

Quando il tempo sta per chiudersi, (siamo al 44') Combi fa ammutolire la folla con una parata prodigiosa. Il Milan è all'attacco da qualche minuto, ma confusamente, e non si vede come possa nascere il goal da questa disordinata pressione. Ma ecco Magnozzi uscir dal gruppo con la palla: è vicinissimo alla porta, sceglie a colpo sicuro: il portiere juventino arriva, chi se come, a deviare di pugno.

E' appena iniziata l'inizio della ripresa. Il Milan abbozza un attacco: Rosetta lo ferma ed avanza con la palla. Passa uno, due, tre, quattro avversari, quasi fossero pioli piantati in mezzo al campo; giunge quasi ad innestarsi all'attacco, poi, con accortezza passa a Ferrari, che pronto smista a Borel. La palla si insacca in rete violentemente.

Il Milan tarda a reagire, ma poi Combi incomincia ad aver lavoro e para con bella sicurezza. Verso il quarto d'ora la Juventus torna all'attacco; i suoi terzini sono quasi a metà campo quando, al 16' un rinvando della difesa rossonera dà la palla a Magnozzi. L'azione si svolge in pochi secondi: Magnozzi dà a Romani, Romani ad Arcari, Arcari fugge e centra a Moretti incuneatosi fra Rosetta e Caligaris, che non hanno fatto in tempo a retrocedere. Moretti fila sul goal e, giunto a pochi metri da Combi, batte in rete con un tiro secco. Uno a uno.

Le due squadre riprendono a lottare con raddoppiato vigore. Al 21' Borel passa tra avversari e scocca il tiro che la traversa respinge in pieno; un minuto dopo, su punizione battuta da Magnozzi, è la traversa che salva la porta di Combi. Pari e patta. Si susseguono attacchi nervosi dalle due parti: sbaglia Vecchina un bel pallone; sbaglia a sua volta Kossovel. Al 43' Arcari scappa a Caligaris, che scivola: quattro rossoneri sono in linea di fronte al solo Rosetta. La situazione è criticissima per la Juventus. Arcari ha il pallone che può decidere del risultato; forse l'emozione, forse la precipitazione gli annebbiano la vista: tutto sta che scliupa pusillanimemente, calciando a lato. Turbiani fischia la fine. Grandi applausi, e, sulle gradinate, i soliti falò.

LUIGI CAVALLERO.

Torino-Bari 6-3

Temperatura rigida, terreno viscido e fangoso per il disgelo, poco pubblico, atmosfera di tranquillità quasi di indifferenza, due goals del Torino nel primo quarto d'ora e due calci di rigore trasformati in punti a favore dei granata: ecco in poche parole il contenuto e la forma della partita. Parca povera di gioco bello, misera di idee tecniche, anche se disputata con accanimento da tutti i ventidue giocatori in campo.

Si suole dire che il fango è il nemico delle linee attaccanti, che su terreno molle non possono tessere e concludere le loro trame offensive. Ieri è avvenuto il contrario: le vere danneggiate dalle condizioni del campo sono state le due difese, che, pur avendo dimostrato di possedere dei notevoli requisiti di solidità, si son viste segnare una vera sfilza di goals dalle prime linee avversarie, che, a dire il vero, non hanno brillato per abilità conclusiva. Sul pallone viscido e pesante si sono ieri trovati meglio gli attaccanti dei difensori, la qual cosa può essere una nuova prova che, in fatto di tecnica calcistica, ogni partita distrugge ciò che le partite precedenti avevano lasciato i tecnici costruissero.

Lo strascico di un partita

Ma la larga segnatura di goals, oltre che essere strana nei confronti del terreno di gioco, è non meno strana in se stessa, e, cioè, pel modo con cui è avvenuta.

Il Bari i suoi tre punti se li è preparati e se li è fatti con tutti i crismi della regolarità e con l'accompagnamento di una buona esecuzione tecnica; il Torino, invece, di goals proprio indiscutibili e di manovra se ne è conquistati solo due, il primo e il quinto; degli altri, il secondo di Busoni lo ha ottenuto cercando di una posizione che a molti è apparsa di fuori gioco, il terzo e il quarto sono stati segnati su calcio di rigore, il sesto, infine, l'ha realizzato nell'avversari Valente, infilando la palla nella propria porta nella fretta di liberare.

Con questo non vogliamo assolutamente menomare, anche solo minimamente, la giusta vittoria dei granata, vogliamo solo ricordare come strana è stata la marcatura dei goals, e come tale marcatura sia stata maggiormente favorita proprio per quella squadra, che, data la superiorità dimostrata, di pieceri non ne aveva troppo bisogno.

In mezzo a simili inconsuetudini una cosa sola appare chiara ed indiscutibile dalla partita di ieri: l'entusiasmo, l'accanimento, la combattività dei giocatori. Dal primo all'ultimo minuto c'è stata sempre lotta senza soste sui due fronti dell'incontro, c'è stata sempre velocità negli spostamenti di gioco, rapidità alle volte fulminea nei rovesciamenti d'azione. Questo è stato ottenuto su un campo che pareva fatto apposta per infiacchire le gambe a qualunque atleta e a quasi tutte le squadre; tutti i ventidue giocatori meritano, quindi, l'elogio più sincero; solo al loro spirito battagliero si deve se la partita ha avuto qualcosa di buono da offrire e qualche spunto degno di essere ricordato.

Poche parole sulle due squadre. Il Torino ha vinto e dimostrato una indiscutibile superiorità per la maggior esperienza e per la miglior classe dei suoi uomini; saldo in difesa dove Monti era in eccellente giornata, rapido e deciso all'attacco, dove Busoni non si lasciava sfuggire occasione per rendersi pericoloso e dove Libonatti interessava continue trame di sicuro rendimento, il Torino ha avuto nella seconda linea il reparto meno brillante, anche se Janni, Perazio e Allasio hanno giocato una ferma e onesta partita.

Il Bari ha avuto i suoi uomini migliori all'attacco: i Marchionneschi, Giuliani e Bodini hanno saputo condurre delle azioni offensive veramente pregevoli, anche se, giunti in area di rigore, si perdevano in indecisioni ed in cincischiamenti inesplicabili. I tre goals sono stati ad ogni modo, ineccepibili ed hanno dato la più chiara dimostrazione del reale valore del reparto di punta della compagine barese.

La sfida del goals

Non erano trascorsi due minuti da quando l'arbitro, Gonani di Ravenna, aveva fischiato l'inizio della partita, che Janni allungava un preciso pallone a Busoni; questi scartava due difensori baresi e, da pochi passi, segnava il primo goal, calciando debolmente la palla in angolo: Castiglini indeciso si lasciava battere su un tiro, che non appariva del tutto imparabile. Il Bari accusava il colpo senza smontarsi e partiva all'attacco; al 5', raccolto un passaggio di Paradiso, Ferrero calciava in porta: Molina parava, ma la palla gli sfuggiva: accorreva Rossini, che però, rendeva nulla la eccellente situazione, sparando alle nuvole. Il Torino, intanto, ricacciava i suoi attaccanti all'offensiva: al 14' Prato mandava il pallone a Rossetti, che lo allungava al centro, dove Busoni, partito in posizione di fuori gioco, lo spediva in rete con un tiro secco e preciso.

La partita appariva ormai decisa, ma il Bari non si dava per vinto e, dopo aver sfiorato il successo al 17', giungeva a segnare il suo primo punto due minuti dopo: Bodini lanciava Giuliani, che, dopo una bella fuga lungo la linea laterale, centrava a parabola: Marchionneschi di testa metteva in rete. Due a uno: il Bari poteva ancora avere delle speranze. Speranze di breve vita, però, che svanivano un primo colpo al 22' quando, per un fallo di Gay, il Torino otteneva un calcio di rigore, mutato in goal da Monti; e che crollavano definitivamente quando, per una violenta carica di Gay e Antonelli su Silano, al 42', la punizione veniva ripetuta e concretizzata in punto, ancora da Monti. Con tre goals di distacco, gli ospiti entravano negli spogliatoi, alla fine del primo tempo, senza più poter pensare alla vittoria.

La ripresa aveva un inizio felice per i granata che, al 2', ottenevano un calcio d'angolo, che non dava conseguenze. Il Torino si insediava, ad ogni modo, in area avversaria ed i suoi uomini di punta martellavano continuamente di palloni la porta difesa da Casiraghi. Antonelli e Perdusa. Tale superiorità si concretizzava all'8', quando, in seguito ad un centro rasoterra di Silano, Rossetti poteva mandare la palla a Busoni che la spediva in rete. I baresi davano, però, subito prova di non voler cedere, anche se sicuri della sconfitta e contrattaccavano spesso, affidando l'incarico di portare la minaccia sotto la rete avversaria specialmente a Giuliani, Marchionneschi e Ferrero. Era appunto Ferrero che, al 13', riusciva a fuggire lungo la linea, portando avanti il pallone ricevuto da Paradiso; giunto all'altezza dell'area di rigore lorinese l'ala sinistra degli ospiti contrava a Marchionneschi di corsa colpiva la palla al volo, segnando il più bel goal della partita.

Il Torino continuava a dominare, ma le puntate di Marchionneschi in mezzo granata erano quanto mai pericolose. I baresi si difendevano semcoraggiosamente. Il loro coraggio era, però, mai ricompensato dalla sorte, quando, al 39', Valente, nella fretta di liberarsi da un tiro di Libonatti, calciava violentemente la palla nella propria rete. Chiudeva la lunga serie dei goals Bodini, che, al 43', raccoglieva un pallone schizzato fuori da una mischia, provocata sotto la rete di Maina da un centro di Giuliani, e lo scaraventava con forza alle spalle del portiere torinese:

Le squadre:

Torino: Maina; Monti e Martin II; Prato, Janni e Allasio; Castellani, Libonatti, Busoni, Rossetti e Silano.

Bari: Castraghi; Antonelli e Perdusa; Gay, Valente e Paradiso; Giuliani, Bodini, Marchionneschi, Rosini e Ferrero.

E. A.

La Divisione nazionale

Serie A

I risultati

Napoli:	Napoli-Pro Vercelli	3-0
Genova:	Genova-Ambrosiana	2-2
Torino:	Torino-Bari	6-3
Firenze:	Fiorentina-Palermo	1-0
Bologna:	Bologna-Pro Patria	6-1
Roma:	Roma-Alessandria	1-0
Milano:	Milan-Juventus	1-1
Casale:	Casale-Triestina	2-0
Padova:	Padova-Lazio	1-1

Le classifiche

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	P.	Punti
Juventus	15	10	2	3	33	11	22
Napoli	14	8	4	2	31	17	20
Bologna	15	6	8	1	29	13	20
Ambrosiana	15	6	4	5	30	27	16
Roma	15	5	3	7	24	24	13
Genova	15	6	1	8	20	25	13
Torino	14	6	4	4	36	24	16
Padova	15	5	6	4	21	17	16
Fiorentina	14	5	4	5	20	19	14
Lazio	14	5	4	5	21	21	14
Milan	14	3	4	5	28	25	10
Pro Vercelli	14	5	2	7	13	30	12
Triestina	15	4	4	7	18	30	12
Palermo	14	4	4	7	11	25	11
Alessandria	14	3	3	8	12	27	9
Bari	15	3	3	9	17	29	9
Casale	14	3	2	9	17	34	8
Pro Patria	14	3	0	11	18	34	6

Serie B

I risultati

Vigevano:	Vigevanese-Cagliari	6-0
Livorno:	Livorno-Sampierdarenese	1-0
Legnano:	Legnano-Verona	2-0
Como:	Spezia-Cremonese	2-1
Brescia:	Brescia-Cremonese	3-0
Novara:	Novara-Messina	6-0
Pola:	Modena-Grion	3-2
Pistoia:	Pistoiese-Atalanta	1-1

Le classifiche

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	P.	Punti
Brescia	15	11	2	1	26	7	24
Livorno	13	9	2	2	25	9	20
Modena	11	8	2	1	17	7	18
Vigevanesi	13	8	2	3	25	13	18
Novara	11	6	3	2	21	11	17
Spezia	11	7	2	4	20	21	17
Verona	13	6	4	3	21	20	16
Cremonese	11	4	5	2	21	26	13
Atalanta	11	4	4	3	26	20	12
Sampierdarena	13	5	2	6	26	29	12
Serenissima	14	5	1	8	30	18	11
Pistoiese	14	4	3	7	17	19	11
Comense	14	5	1	7	21	28	11
Legnano	13	3	4	6	13	22	10
Messina	14	3	4	7	18	28	10
Grion	14	2	4	8	19	30	8
Cagliari	13	2	3	8	16	35	8

VENTO E FREDDO A MARASSI ED UN INCONTRO INFERIORE ALL'ATTESA

Genova-Ambrosiana 2-2

(DAL NOSTRO INVIATO)

Genova, 22 mattino.

Come per calmare i bollenti spiriti dei giuocatori e degli spettatori, tutto il gelo dei vicini monti si riversò, trasformato in vento, sul campo dedicato alla memoria di Luigi Ferraris, per l'incontro fra Genova ed Ambrosiana: un'aria così gelida da intirizzire gli spettatori e così forte da rendere difficilissimo il controllo della palla spirò sul recinto di gioco dal primo all'ultimo minuto della gara. Ciò nulla meno, il pubblico era convenuto numerosissimo ed ogni ordine di posti si presentava assiepato. La vittoria riportata otto giorni or sono dai rossoblu a Roma aveva messo a soqquadro l'ambiente ed i genovesi avrebbero sfidato ben altre intemperie per applaudire la propria squadra e per dimostrare che l'entusiasmo per essa non era nelle scorse settimane se non sopito. Da parte sua Milano aveva riversato a Genova il contenuto di un intero treno speciale.

Le due squadre presero il campo nella formazione seguente:

Ambrosiana: *Ceresole; Ballerio ed Allemandi; Rivolta, Turchi e Castellazzi; Frione, Serrantoni, Meazza, Demaria e Levratto;*

Genova: *Deprà; Gilardoni e Pratto; Sala, Godigna e Frisoni; Stabile, Esposito, Genduglia, Casanova e Ferrari.*

Da arbitro fungeva Scorsoni di Bologna.

Le disavventure dei milanesi

Alcune puntate di assaggio da parte dei milanesi, e poi il Genova prendeva subito l'iniziativa. Il vento spirava in suo favore ed il gioco alto dei suoi attaccanti trovava in esso un alleato. Un alleato disordinato però, chè la palla, una volta in aria, faceva un po' quel che il capriccio le dettava.

Fra giuocatori e giuocatori grande sfoggio di mezzi fisici. Si giuocava con una decisione tale che il tener la palla apparve subito cosa poco consigliabile ai più. Nell'impossibilità, derivante dal vento e dalla rudezza degli scambi, di lavorare in finezza ed in precisione, la prima linea dell'Ambrosiana andò presto a catafascio: non era atmosfera per essa quella di Genova. Frione, duramente colpito alla gamba destra, dovette lasciar il campo per qualche tempo, e quando rientrò fu per fare puramente da comparsa. Meazza duramente scosso e sballottato un paio di volte, assumeva un atteggiamento prudente e riservato, e Serrantoni e Demaria avevano da lavorare quanto desideravano nell'aiutare la propria seconda linea a lottar contro vento. Come nome d'attacco puro rimase il solo Levratto, il quale non poteva fare un passo senza attirarsi le cure urgenti di un paio di avversari e senza scatenare una serenata di urli in quello che fino ad alcuni mesi fa era stato il suo pubblico.

Con un attacco sfiancato e smezzato, con una seconda linea priva di grandi risorse e possibilità, della squadra dell'Ambrosiana rimase sulla breccia in questo primo periodo dell'incontro, quasi esclusivamente l'estrema difesa. Ballerio ed Allemandi, e dietro ad essi Ceresole resero alla piccola bufera, colpendo con sicurezza di destro e di sinistro malgrado le impreviste deviazioni che il vento imprimeva alla palla, rispondendo da pari a pari all'energia dell'avversario, e permettendo infine all'intera squadra di consolidarsi in opera di difesa pura.

La prima mezz'ora di giuoco trascorse così col Genova in quasi costante predominio. Più che condurre una serie di attacchi, il Genova premeva sulla difesa avversaria; la sua linea mediana dominava il campo. Ma la pressione era ben disordinata e mal pratica, in realtà. Tanto che dopo mezz'ora di giuoco e di predominio ancora un'occasione di segnare non si era presentata. Un pallone era bensì stato scaraventato nella rete di Ceresole, ma grazie ad una irregolarità di giuoco, per cui l'arbitro non aveva concesso il punto.

A metà gara: 0 a 0

Negli ultimi dieci minuti di questo primo tempo, l'Ambrosiana riaveì finalmente a distinguersi un po' ed a riorganizzare il proprio gioco d'attacco. E, subito, essa vide presentarsi due situazioni per andare in vantaggio come il Genova in tutto il suo lungo predominio non aveva ottenuto. Meazza, portatosi verso la mezz'ala sbagliò il bersaglio da buona posizione. Ma l'errore di Demaria fu peggiore ancora. Un allungo di Meazza diritto in mezzo al campo, lanciò la mezz'ala sinistra nero-azzurra in modo così magistrale che la intera difesa dei liguri rimase piantata in asso. Solo davanti a Deprà che stava uscendo in corsa, Demaria, nella precipitazione, non seppe far di meglio che colpire col suo tiro la gamba sinistra del portiere. A metà tempo dunque zero a zero.

Che gli ambrosiani aspirassero a mantener intatto questo risultato fino al termine dell'incontro apparve subito chiaro alla ripresa. I milanesi temporeggiavano infatti, e quando contrattaccavano parevan tendessero più a perder tempo che ad altro.

La tattica riuscì va per un quarto d'ora circa, poi di colpo la rocca capitolava in modo fortunoso. Su un centro dell'ala sinistra genovese, la palla schizzava verso la destra da un urto fra Esposito e Castellazzi; Stabile, che in simili situazioni ha sempre gli occhi aperti, spuntava fuori come se già si fosse trovato lì in attesa della carambola, e non aveva difficoltà ad infilare la rete.

Allora la cose cambiavano di fisionomia. L'Ambrosiana abbandonava la prudenza e partiva decisamente all'attacco. Dapprima tiri alti od a lato, eseguiti tutti da lontano. Poi un allungo in profondità in mezzo al campo. Meazza guizza via e viene a trovarsi solo davanti a Deprà. Il tocco di precisione dell'ex-Bulilla mette la palla fuori invece che dentro alla rete.

*Il giuoco ha ora carattere pienamente aperto. Attacca un po' il Genova, un po' l'Ambrosiana, ma le avanzate di quest'ultimo hanno base più pericolosa. Gli animi si accendono, e tutta una serie di meschini ripicchi ferma qua

Napoli-Pro Vercelli 3-0

Napoli, 23 mattino.

Brutta partita, esotica, giuntata da un vento impetuoso, quella disputata ieri fra Napoli e Pro Vercelli. Vi è stata assenza quasi completa di bel gioco e largo predominio alternativamente dell'una o dell'altra squadra nei due tempi, quando, cioè, il vento spirava favorevole.

Il Napoli ha vinto con uno scarto assai netto, ma non altrettanto sensibile è apparso il distacco fra le due unità nell'odierno confronto. La squadra bianca, infatti, ha saputo confinare nel limite minimo il punteggio fino a una decina di minuti dalla fine, in virtù di una giudiziosa condotta di gioco; anzi, in qualche momento, anche nel corso della ripresa, quando, cioè, il Napoli prodominava, ha saputo insidiar la rete di Cavanna. A far meglio risaltare la brillante condotta dei vercellesi stanno i calci d'angolo battuti nel corso dell'incontro: cinque contro gli azzurri e due contro i bianchi; e le parate difficili dei due portieri effettuate su per giù nella identica proporzione dei calci d'angolo a favore dei vercellesi. Questi, invero, hanno mostrato di gradire più degli avversari le condizioni atmosferiche della giornata (freddo e vento), e, mentre qualche azzurro appariva torpido ed impacciato, i bianchi palesavano tutta la loro attività con un brio indiavolato.

Il valore dei «bianchi»

Il Napoli ha iniziato l'incontro in ottimo stile, mantenendo rigorosamente la palla a terra, ed ha avuto anche contro vento un buon quarto d'ora di predominio, purtroppo dopo questo breve periodo, nel quale hanno segnato il primo punto, gli azzurri si sono lasciati imporre dagli avversari il gioco alto ed hanno gradatamente ceduto terreno, riducendosi a difendere a denti stretti la loro area minacciata e non riuscendo che raramente ad impegnare i difensori bianchi. Le cose, naturalmente, si sono capovolte nella ripresa, ma, ciò nonostante, i napoletani non sono riusciti che molto tardi ad aumentare il bottino, troppo caligo e che gli attaccanti in maglia bianca sembravano bene intenzionati a render nullo. Sono venuti poi a spegnere le residuali speranze dei vercellesi i due punti consecutivi del Napoli, il secondo dei quali deve attribuirsi a un vero infortunio del portiere.

In sostanza, se il Napoli non ha demeritato della vittoria, il punteggio appare troppo severo per i campioni in maglia bianca. Questi si son battuti con quell'entusiasmo e quell'impegno che se hanno sempre distinto il gioco, che, se non può vantarsi di classica impostazione, trae dalla semplicità e dalla freschezza di idee una vigoria a cui oggi non ha corrisposto un rendimento concreto. Se esaminiamo il lavoro del terzetto difensivo troviamo che esso ha commesso pochissimi errori e innumerevoli prodezze. Battuto inesplicabilmente dal terzo pallone del Napoli, Sansetti ha all'attivo una serie splendida di parate, tutte eseguite con una intuizione ed una prontezza veramente notevoli. Sulla stessa linea di rendimento i due ottimi terzini: Zanello decise sull'uomo, ma sempre correttissimo e spazzatore insuperabile della sua zona; Delfavole colpitore a volo dall'occhio infallibile e pronto nella percezione degli sviluppi degli attacchi avversari. La mediana non ha avuto forse la sua giornata di eccellenza. Ricordiamo un Ardissone più autoritario e brillante, se non più combattivo, perchè quanto ha dato oggi l'anziano centro-sostegno era il meglio che si poteva da lui pretendere: egli si è mostrato troppo preoccupato di guardare Sallustro, che, invero, poche volte gli è sfuggito, tanto che i due interali, Bigando e Lanino, h. anno dovuto più di una volta lasciare libera l'area avversaria. Brillante in più di una fase l'attacco. Picla è stato, dei cinque, il più brillante, il più intraprendente e quello che ha maggiormente preoccupato i difensori azzurri. Con lui va citato Santagostino dal gioco guizzante e dal tocco preciso. Anche sostituito è stata la prova di Cassilino, mentre incerta e priva di concludività quella fornita da Depetrini e da Degara, impacciato quest'ultimo nelle fasi conclusive.

I napoletani e la loro vittoria

Il Napoli ha disputato un incontro di ordinaria amministrazione, non dando fondo a tutte le energie, nè troppo preoccupandosi di sfoggiare un gioco piacevole. Dopo un felice inizio, gli uomini in maglia azzurra hanno presto ceduto all'ostacolo che opponeva il vento a una partita ordinata ed hanno secondato gli avversari nel gioco alto, per cui questi erano meglio attrezzati. Anche fra le linee napoletane va segnalata l'ottima prova della difesa e in particolare di Cavanna. Contro i vecchi compagni di squadra egli ha messo nella prova un particolare puntiglio e di lui vanno ricordate quattro o cinque parate davvero sensazionali. Innocenti e Vincenzi gli hanno fatto buona guardia, formando sempre al momento giusto le avanzate in profondità dei bianchi poggiate di preferenza sulle ali. La mediana, nel primo tempo costretta a un severo gioco difensivo, ha visto emergere ora questo ora quello dei suoi componenti. Il più continuo è stato Buscaglia, sia nel gioco distruttivo che in quello costruttivo. Colombari ha fatto valere la finezza della sua classe nella ripresa e così Boltri, che, anche nel secondo tempo, ha trovato modo di mettersi in piena luce. L'attacco ha avuto sfoghi due uomini che d'abitudine sono fra i migliori: Sallustro e Vegliani. Di conseguenza Benatti, che oggi era in vena di prodezze, si è visto più di una volta sacrificato. Molto meglio sono andate le cose sulla sinistra: Ferraris comincia finalmente ad ingranare e il suo ginoco finissimo a dare i suoi frutti. Forse ciò si deve in gran parte alla nuova mezz'ala che si allinea al suo fianco, l'impetuoso Raselli, che sa meglio sfruttare le doti della sua ala. Il reparto ha costituito un «tandem» veloce e abbastanza affiatato, che, in definitiva, ha dato vita al quintetto.

La partita non ha bisogno di una cronaca dettagliata. Ci limitiamo a registrare i fatti salienti. Il Napoli inizia controvento e, giocando raso terra riesce a mantenersi per 15' quasi costantemente l'iniziativa. Scansetti, dopo una splendida parata compiuta su tiro cortissimo di Sallustro, è battuto irresistibilmente al 18' da un tiro dal basso in alto scoccato da Benatti, il quale conclude un'azione che era sgretolata limpida attraverso tutti gli uomini della prima linea napoletana. La Pro Vercelli, fin quasi al termine del primo tempo, attacca insistentemente e il Napoli è costretto per cinque volte in angolo, mentre Cavanna è più di una volta seriamente impegnato da tiri di Piola, Cassilino e Santagostino.

Alla ripresa il Napoli attacca a sua volta con insistenza, ma la solida barriera difensiva degli ospiti non cede. Cavanna salva magnificamente un bolide di Piola e Scansetti a sua volta para miracolosamente tiri di Sallustro e di Vegliani. Al 34' il Napoli segna finalmente il secondo punto: Ferraris riesce, con una veloce conversione, ad effettuare un violento tiro che Scansetti non può parare. E' questo il primo punto segnato da Ferraris in campionato e che è accolto con un tributo dalla folla. Un minuto dopo un tiro senza convinzione di Sallustro ndn è bloccato da Scansetti, che se lo lascia sgusciare fra le gambe.

Ha arbitrato ottimamente Dani di Genova.

Le squadre:

Pro Vercelli: Scansetti; Zanello e Dellarole; Lanino, Ardizzone e Bigando; Santagostino, De Petrini, Degara, Piola e Cassilino;

Napoli: Cavanna; Vincenzi e Innocenti; Colombari, Buscaglia e Boltri; Benatti, Vegliani, Sallustro, Raselli e Ferraris.

Bologna-Pro Patria 6-1

Bologna, 23 mattino.

Secondo le generali previsioni, il Bologna ha superato facilmente il confronto con la Pro Patria. La partita, dopo un vivace, promettente inizio per merito dei bustesi, che hanno attaccato velocemente e insidiosamente, si è risolta in un pressochè continuo monologo tra attacco rosso-blu e difesa bustese. Ai termine della partita nel goals, di cui due segnati nel primo tempo, erano a vantaggio del concittadini, mentre gli ospiti erano riusciti ad ottenerne uno solo nel finale.

Nel complesso si è avuta la netta sensazione che la classe abbia fatto valere i suoi diritti e che di fronte ad un «undici» ottimamente attrezzato, sebbene mancante di Gasperi e Montesanto, gli ospiti non potevano fare assolutamente di più. Fra i concittadini ammirati Schiavio, autore di quattro punti, Sansone, Fedulio, Occhiuzzi e Monzeglio. La Pro Patria si è distinta per la tenacia della sua difesa, per la sua grinta e per la sua combattività. I migliori sono stati Agosteo e Borsani. Qualche buon momento hanno avuto anche gli attaccanti.

La partita, arbitrata da Beretta di Novi, si è iniziata alle 14,45. Il Bologna gioca con vento contrario e subisce la prevalenza iniziale dei bustesi che giocano con molto brio. Il pallone passa prevalentemente nella metà campo bolognese, ma i «tigrotti» non riescono a passare. Verso la metà del tempo i bolognesi imbrigliano le scorribande degli avversari e passano al contrattacco. Al 20' Schiavio manca una favorevole occasione, ma l'attacco rosso-blu insiste e al 35' Ottani centra giusto e Schiavio fulmina in rete. Un bolide di Ottani magistralmente parato da Lucchini e poi al 37' secondo punto per i concittadini, per merito, questa volta, di Ottani.

La ripresa si inizia con un formidabile tiro di Schiavio, parato per miracolo da Lucchini. Dopo tre minuti, Schiavio ha già realizzato il terzo punto dei rosso-blu, a conclusione di una bella azione. Gli ospiti hanno un periodo di risveglio e conducono una serie di attacchi ben congegnati, ma la controffensiva non tarda e al 17' è ancora Schiavio che sanziona la superiorità dei locali con un tiro che conclude un'azione Reguzzoni-Schiavio. Al 22' tocca a Reguzzoni portare a cinque i punti per la sua squadra con un tiro formidabile. Una discesa della Pro Patria, frantumate dalla difesa rossoblu, e quindi acuto ed ultimo punto bolognese segnato da Schiavio con tiro improvviso. La partita è ormai decisa e i locali non tuistono più; ne approfittano i «tigrotti», che salvano l'onore della giornata al 36' con Lecchi. Niente di notevole fino alla fine.

Bologna: Gianni; Monzeglio, Minelli; Maini, Occhiuzzi, Donati; Ottani, Sansone, Schiavio, Fedulio, Reguzzoni.

Pro Patria: Lucchini; Agosteo, Mozza; Borsani, Arnaldi, Vani; Conti, Stella, Masera, Cazzaniga, Lecchi.

VITTORIA DI MISURA DEI GIALLO-ROSSI

Roma-Alessandria 1-0

Roma, 23 mattino.

Benchè priva di Ferraris, la Roma avrebbe dovuto piegare la volitiva e tecnica compagine dei grigi con un più netto scarto di punti. Evidentemente i giallo-rossi stanno attraversando un periodo poco buono: Bernardini è giù di forma, Scaramelli è convalescente da una forunculosi, Volk gioca con la febbre addosso. Senza scendere ai dettagli, non è difficile notare nella squadra un generale rilassamento, che potrebbe essere causato dal duro sforzo al quale essa è stata sottoposta dalla partita del Bologna ad oggi. Niente di grave o di preoccupante, intendiamoci: la stanchezza è un fenomeno passeggero, che, prima o dopo, turba l'equilibrio di tutte le compagini.

I primi 45' di gioco si chiusero con un nulla di fatto, sebbene la Roma avesse attaccato con nettissima prevalenza. Era evidente nell'Alessandria la preoccupazione di bilanci per il pareggio: la mediana di grigi, infatti, solo in determinate favorevoli circostanze si portava a ridosso della propria linea attaccante, cercando con improvvisi rovesciamenti di fronte, di sorprendere la difesa romanista. La vigile difesa alessandrina, bonchè priva di Lombardo, sostituito da Montanari, fronteggiava assai bene l'attacco avversario: non era facile superare la linea di mezzo del grigi, ma, anche quando ciò accadeva, Mosele in ottima giornata si incaricava di rendere vani i tiri forti ed insidiosi di Volk, di Costantino, di Bernardini, di Pasanelli e di Scaramelli. Nonostante la solidezza dei reparti difensivi dei grigi, ad una volta all'attacco romanista si presentò l'occasione favorevole per segnare.

La prima si aveva al 19'. Una veloce azione Carpi-Scaramelli-Fasanelli si concludeva con un tiro di Volk; Mosele, bancheè coperto da un terzino, intuiva la traiettoria della palla e si buttava fulmineo a destra, giusto in tempo per arrestare il bolide del Rumano. La seconda occasione si verificava al 25': juga di Costantino, invano inseguito da Borelli, e centro lungo, che Scaramelli in corsa raccoglieva di testa, indirizzando in rete: questa volta Mosele, spiazzato, sarebbe stato irrevocabilmente battuto, se Montanari non si fosse trovato sulla linea della porta e non avesse ricacciato la minaccia. Terzo episodio di pretta marca romanista: altra veloce fuga di Costantino al 29' e tiro di sinistro dell'ala nazionale, fortissimo e insidioso; Mosele si buttava in tuffo e parava in angolo miracolosamente. Era lo stesso portiere alessandrino che si incaricava di allontanare il pericolo determinatosi in seguito al calcio d'angolo. La quarta minaccia per l'incolumità della rete dei grigi determinava anche la quinta: a conclusione di una delle tante offensive romaniste, la palla giungeva a Bernardini, che in corsa sparava un tiro poderosissimo, anche questa volta Mosele non sapeva fare di più che parare in «corner». Il calcio d'angolo, battuto da Costantino, era ripreso da Volk, che, di testa, indirizzava in rete; Montanari, appostato sulla linea della porta, allontanava l'insidia e salvava la cosa da un sicuro punto. Il sesto ed ultimo pericolo si verificava al 40', ancora su calcio d'angolo. La veemente pressione dei giallo-rossi si intrungeva, anche questa volta, contro il felino Mosele, che bloccava con calma e sicurezza due consecutivi tiri di Volk. Le sei azioni or ora ricordate caratterizzarono lo svolgimento del primo tempo.

L'attacco dei grigi cercò, come si è detto, di trarre profitto da qualche improvviso rovesciamento di fronte, senza riuscire tuttavia a mettere in serio pericolo la rete di Masetti. Sul chiudersi della prima ripresa, l'Alessandria prendeva animo e l'attacco si faceva più aggressivo. Una perfetta azione Scagliotti-Cattaneo, dava modo a Scagliotti di impegnare, con un tiro insidioso, il vuglie Masetti. Subito dopo, da un centro di Cattaneo, scaturiva un calcio d'angolo senza esito. Una furia di Perazzo veniva arrestata dall'arbitro per fuori giuoco e, al 43', Marchini, scartato Carpi, allungava a Perazzo: l'ala sinistra alessandrina si portava in area avversaria e centrava; miccardi riprendeva e, da pochi metri da Masetti, calciava malamente fuori.

Su questa l'unica azione pericolosa che i grigi, preoccupati di difendersi più che di attaccare, seppero imbastire.

Il secondo tempo cominciò bene per la Roma e già al 13' la rete di Mosele era violata: una lunga centrata di Espebio era raccolta da Costantino, il quale si liberava di Fenoglio e passava con accortezza a Fasanelli ben piazzato; questi con un tiro più astuto che forte, da destra a sinistra, sorprendeva Mosele. Il punto romanista rese vano il piano difensivo alessandrino, cambiando fisonomia alla contesa.

I grigi, mutando tattica, si portavano animosamente alla conquista del pareggio e vi sarebbero riusciti al 18', se Marchina, solo davanti alla casa di Masetti, non avesse troppo indugiato, dando modo a Carpi di raggiungerlo e di bloccare il tiro. Degna di rilievo fu l'attività svolta in questo periodo da Scagliotti, il quale fu il coordinatore degli attacchi ed il più accorto e deciso del cinque, allorchè si trattò di concludere. Al 20' l'arbitro Gianni espelleva dal campo Barale per giuoco scorretto. La decisione arbitrale parve eccessiva a molti: il fallo commesso non sembrò così grave da giustificare il provvedimento che privava l'Alessandria di un validissimo atleta, nel momento in cui più serrato si faceva l'attacco alla rete di Masetti. Riccardi era spostato a mediano destro; il che riduceva la prima linea a soli quattro uomini.

Sebbene avantaggiata, l'Alessandria non disarmava affatto: due calci di punizione tirati da Fenoglio dal limite dell'area mettevano a repentaglio la sorte romanista, così pure un magnifico tiro di Riccardi al 36, che Masetti bloccava di «classe». E due tiri di Scagliotti e di Perazzo. Sul chiudersi della partita in fronia riprendeva il sopravvento e colpiva fanalmente per colpa di Enobio una facile occasione di segnare dopo che Mosele si era prodotto in due consecutive parate, la prima eseguita con il piede, su tiro dell'ala destra giallorossa e la seconda a pugni chiusi in seguito a calcio d'angolo, su sassiane fecciata di Costantino.

La partita non merita troppe parole di commento. Una lode particolare va rivolta alla difesa alessandrina, che fu il reparto migliore della squadra. Mosele dimostrò grande sicurezza e il goal segnatogli era assolutamente impareabile. Fenoglio si batté con spirito leonino e fu una colonna che sorresse la difesa dal principio alla fine. Montanari lo coadiuvò con bravura e abilità. Della mediana Barale fu il più combattivo, ma anche Avalle fu all'altezza della situazione e seppe rendersi assai utile, soprattutto nel primo tempo. Dell'attacco il migliore fu Scagliotti.

Della Roma i più efficaci furono Costantino, Duconi e Pasolini. La squadra, nonostante il vento favorevole, avolgere prevalentemente un gioco alto e di scarso contenuto tecnico.

L'arbitro Gianni di Pisa seppe mantenere la contesa nei limiti della correttezza.

Furono tirati sette calci d'angolo contro l'Alessandria ed uno contro la Roma.

Assistette all'incontro S. E. Balbo.

Le squadre:

Roma: Masetti; Rodini e Pasolini; Duconi, Bernardini e Carpi; Ensebio, Scaramelli, Volk, Fasanelli e Costantino.

Alessandria: Mosele; Montanari e Fenoglio; Barale, Avalle e Borelli; Cattaneo, Scagliotti, Riccardi, Marchina e Perazzo.

Padova-Lazio 1-1

Padova, 23 mattino.

La partita odierna ha lasciato alla fine alquanto deluso l'imponente pubblico accorso al campo Appiani, richiamato dalla fama dell'undici ospite e per vedere all'opera il concittadino Pastore, che, invece, non ha giuocato ed è stato sostituito ottimamente da Fantoni II. Il Padova, di fronte ad un avversario di alta levatura, ha denunziato più palesemente quelle pecche che da alcune domeniche sono sfiorate qua e là nei suoi reparti, ma specialmente all'attacco. I concittadini, però, avrebbero potuto uscire vittoriosi dalla prova, poichè per i due terzi dell'incontro hanno imposto la loro superiorità agli avversari: di ciò fanno fede gli undici calci d'angolo in favore contro due degli azzurri inizial.

Del padovani impreciso e sterile l'attacco: migliore, invece, la mediana e la difesa, dove Amoretti in porta eguagliava Sclavi. L'arbitraggio del signor Galroni di Milano non è sembrato sempre preciso.

All'inizio calmo e di marca laziale ha fatto riscontro, poi, un periodo a favore dei locali, che hanno martellato in lungo e in largo senza concludere, costringendo gli azzurri a rifugiarsi spesso in angolo. Al 22' Bisigato, su calcio d'angolo provocato da una punizione, di testa metteva in rete, portando in vantaggio la sua squadra. I bianco-scudati, pur reagendo, non sono mai apparsi, poi, dei veri dominatori. Solo al 14' della ripresa Spivach poteva finalmente segnare il punto del pareggio. Il Padova puntava allora alla vittoria, ma la ferrea difesa dei romani non si lasciava più sorprendere.

Le squadre:

Padova: Amoretti; Foni e Bergamini; Scanferla, Bafilstoni, Corsi; Prossi, Perazzolo, Spivach, Bellini e Tansini.

Lazio: Sclavi; Bertagna e Del Debbio; Fantoni II, Pardini e Serafini; Guarisi, Bisigato, Fantoni I, Buscaglia e De Maria.

Fiorentina-Palermo 1-0

Firenze, 23 mattino.

Il gioco è stato sciupato dal vento fortissimo che ha soffiato per tutto l'incontro. Le raffiche hanno fatto da padrone assoluto, sconvolgendo quanto di buono potevano aver in animo di fare le due squadre e principalmente quella del viola, che si presentava quotatissima per una bella vittoria. In entrambi i tempi la Fiorentina ha prevalso nettamente e il Palermo ha dovuto giocare quasi sempre in difesa con tutti e undici gli uomini.

Il primo tempo, nonostante la netta prevalenza viola si è chiuso con un punteggio nullo. Di ciò va reso merito principalmente al portiere palermitano Valeriani, che si è esibito in parate a respinte veramente spettacolose e che si è fatto più di una volta applaudire. Nella ripresa la pressione fiorentina è continuata e al 15.o minuto si aveva l'unico goal della giornata: Busini giungeva dopo avere passato due avversari, all'altezza dell'area della porta; la palla passava davanti a tre maglie rosa asserragliate davanti a Valeriani e giungeva a Barni, che trovava uno spiraglio per mettere il pallone in rete. Il goal provocava la reazione del Palermo, ma, nonostante questo, la partita si chiudeva senza ulteriore marcatura.

Erano presenti all'incontro S. E. Bottai, il podestà sen. Della Gherardesca, e il segretario federale e membro del Direttorio del Partito, dott. Pavolini.

Arbitro: Dell'Era di Brescia.

Le squadre:

Palermo: Valeriani; Paolini e Miotti; Piantoni, Santillo e Ingrassia; Banchero, Ziroli, Scarone, Chiecchi e Rufino.

Fiorentina: Baliante; Gazzari e Vigaolini; Neri, Bigogno e Pitto; Prendato, Barni, Petrone, Busini e Rivolo.

Il campionato di serie B

Novara-Messina 6-0

Novara, 23 mattino.

Partita d'ordinaria amministrazione quella svoltasi ieri sul campo del Littorio, alla presenza di un numeroso pubblico. Il Novara, sceso in campo deciso a dare al pubblico una dimostrazione del suo attuale valore, ha dominato, per quasi tutti i novanta minuti, i bianchi del Messina. Il terreno sdrucciolevole ha danneggiato molto la bellezza dell'incontro disputatosi cavallerescamente.

Al fischio d'inizio il Messina scatta deciso all'attacco, ma la difesa novarese non ha difficoltà a liberare e, a sua volta, lanciare i propri avanti. Al 2' il Novara parte una buona occasione di segnare: in seguito a una puntata azzurra, un terzino avversario, impossessatosi della palla, tenta di liberare involando al proprio portiere. Il terreno pesante la tradisce e fa sì che il pallone, calciato debolmente, si fermi a metà strada dove se ne impadronisce Rizzetti, il quale prevenendo l'uscita di Staccione, opera immediatamente il tiro, che sfiora il palo laterale. La reazione del Messina all'infrange contro la solida difesa novarese. Per una diecina di minuti assistiamo ad un certo equilibrio di azioni, con rapidi spostamenti da una metà campo all'altro. Al 14' rivediamo una bellissima parata in tuffo di Stacciona su tiro di Cappellini. Da questo momento il Novara va accentuando la sua superiorità, che ben presto si concreterà in punti. Infatti gli azzurri al 20' segnano il primo goal per merito di Portaluri, che risolve una delle tante mischie create in area messinese. Al 28' il Novara segna il secondo punto della giornata: allungo di Morase a Rizzetti, passaggio a Cappellini e, per la seconda volta, il bravo Stacciona è obbligato a raccogliere il pallone in fondo alla rete. Un minuto dopo il portiere messinese è nuovamente costretto a parare un pericoloso tiro di Cappellini. Al 30' il Novara, a coronamento di una bella azione, termina la segnatura del primo tempo. Azione intessuta tra Versaldi, Portaluri e Cappellini, passaggio di quest'ultimo a Rizzetti e goal imparabile.

La ripresa vede subito il netto predominio azzurro, che va man mano accentuandosi. Dopo i primi dieci minuti al gioca continuamente nell'area dei bianchi con i tarzini azzurri ad oltre metà campo. Al 12' una perfetta entrata di Versaldi, trova libero Portaluri, che, al volo, segna imparabilmente, rendendo vano il disperato tentativo di parata di Stacciona. Al 30' Rizzetti opera una brillante fuga e, da tre metri, segna nuovamente. Al 35' il Messina è in «corner», il primo della partita; batte Versaldi e Cassellini di testa porta a sei i punti a favore del Novara. Un rapido contrattacco dei bianchi costringe il Novara in angolo.

Le squadre:

Novara: Stacciona; Bruni e Vaudelli; Borgo I, Calpolari e Fidemanzo; Digennaro, Ferrè, Sannelli, Lumia e Ferretti.

Messina: Zamberletti; Rabaglio e Chorre; Barcellini, Morasse e Pagliarini; Versaldi, Cappellini, Portaluri, Marchetti e Rizzetti.

Ha arbitrato scrupolosamente il sig. Barardo.

Modena-Grion 3-2

Pola, 23 mattino.

Il Modena ha destato nella nostra città la migliore delle impressioni: esso è il migliore undici finora scesi fra di noi. Gli ospiti, che praticano un gioco tecnico e ricco di temi, hanno avuto un inizio travolgente, tanto da lasciare tutto «sul posto» la nostra difesa. Al 34' era Bubinaghi che marcava il primo punto. Nella ripresa i modenesi al 5' ed al 20' marcavano altri due punti con Taccini e Piccaluga, il quale seppeva sfruttare un errore di un terzino. La partita, da questo momento, cambiava aspetto ed era finalmente il Grion che passava alla controffensiva. Al 33' ecco il primo punto per opera di Vucini. Al 36' Tomich, però, dovava abbandonare per una contusione. Sempre vantaggiati i locali, al 40', segnavano ancora con Cidri. Vani poi dovevano essere gli sforzi degli ultimi cinque minuti di gioco, dato che la difesa del Modena riusciva a spezzare ogni attacco seppure con una certa dose di fortuna. La forte bora ha ostacolato non poco il gioco. Tre falli, che potevano essere dei veri calci di rigore in favore del Grion non venivano fischiati dall'arbitro Malandri.

Spezia-Comense 2-1

Como, 23 mattino.

In virtù di un gioco tattico mirabilmente seguito, gli ospiti sono riusciti a vincere sul campo comense. I liguri hanno dato tutto nel primo, chiudendo il loro favore, mentre nella ripresa, raccoltisi in difesa, sapevano resistere alla pressione continua dei locali, i quali, in giornata certamente di poca vena, non riuscivano a fare breccia nelle maglie della difesa ligure, che fu la vera protagonista dell'incontro. In prima linea le cose non sono proceduto come era nelle previsioni, tanto che la Comense ieri, con un migliore gioco dei propri avanti, avrebbe potuto capovolgere il risultato. Dotato di una resistenza fuori del normale, lo Spezia ha disputato una grande partita, partita che è stata quanto mai combattuta e velocissima. Al 5' del primo è Milani che segna per lo Spezia. Scatta la Comense, al 29' Romano pareggia. Ma al 40' ecco gli ospiti ancora in vantaggio per un bel tiro di Milani su calcio d'angolo. Nella ripresa lo Spezia è tutta chiusa nella propria area. La Comense attacca, riattacca, ma non riesce, alla fine, a pareggiare.

Arbitro: Ferretti di Napoli.

Legnano-Verona 2-0

Legnano, 23 mattino.

I «lilla» hanno riconfermato la buona prova di Vigevano riuscendo questa volta a cogliere la vittoria. L'inizio è vivacissimo ed al 5' Severi crossa forte e la palla a fil di palo entra in rete. Reazione degli ospiti, ma la difesa «lilla» sa bene resistere mentre alcuni ottimi tiri degli avanti finiscono fuori. Al 41', azione in linea del Legnano, tiro di Severi, respinta corta di un terzino; riprende Ferrè che mette in rete. Al 43' un «rigore» tirato da Ferrè viene fermato da Olivieri — il migior uomo in campo —. Nella ripresa si sono avute varie ed interessanti alternative nel due campi ma il punteggio non subiva più varianti.

Arbitro: Bertolio.

Livorno-Sampierdarenese 1-0

Livorno, 23 mattino.

Si è giocato per tutto l'incontro con il vento che ha smosso non poco ai regolare andamento, tanto che poco mancò che i livornesi dovessero chiudere proprio sul loro campo, alla pari se al 44' un provvidenziale calcio di punizione non fosse venuto a premiare — giustamente — la migliore squadra in campo. Il primo tempo ha visto gli ospiti in favore di vento, ma al 15' essi non sapevano sfruttare un «rigore» sbagliato dal loro centro attaccante. Nella ripresa il Livorno, pur giocando con il vantaggio del vento, non riusciva peraltro a combinare, fra il vivo disappunto del pubblico. Finalmente al 44' su una punizione Pecchi con un tiro preciso capeva battere il portiere ligure ed aggiudicarsi la vittoria.

Arbitro: Rovida. Terreno asciutto.

Vigevano-Cagliari 6-0

Vigevano, 23 mattino.

A differenza della partita di giovedì, i locali oggi hanno comandato l'incontro dal principio alla fine ed il punteggio indica di per sè il distacco di classe e la differenza dei valori in campo. Il Cagliari sulla sua potuto contro la reiterata e pericolosissima offensiva dei vigevanesi i quali hanno saputo cogliere una bella vittoria, pervenendo alla segnatura di ben sei punti, mentre altri tiri venivano sbagliati per poco. Alfa Mussmel già segnava il primo punto della giornata. Al 26' ed al 30' Bernacchi e Bonello portavano a tre il bottino. Ad un minuto dalla fine era Pibbi che marcava il quarto goal. Nella ripresa da segnalare altri due goals, autori al 20' Gianelli ed al 33' Bonello nuovamente. Il Vigevano ha usufruito di sette calci d'angolo. Arbitro: Zorzi.

Pistoia-Atalanta 1-1

Pistoia, 23 mattino.

Lotta ad oltranza ed esito pari. I toscani, specie nel secondo tempo, data la loro evidente superiorità d'attacchi se fossero stati più precisi tiratori avrebbero potuto chiudere l'incontro vittorioso. Ma la mancata vittoria è dovuta anche all'ottimo lavoro di spazzamento operato dalla difesa nero-azzurra che, paga della parità, ha saputo portarsi fino alla fine con un gioco tattico, senza lasciarsi più battere. I toscani però hanno bene assolto al loro compito anche se essi abbiano disputato un primo tempo piuttosto inerte e senza vittoria. Ottima è stata quindi la netta ripresa nella seconda parte dell'incontro.

Primi a segnare sono stati gli ospiti i quali sapevano sfruttare l'unica occasione segnando al 20' con Panzeri. Nella ripresa la Pistoiese passava a dominare in campo opposto con rinnovato gioco battagliero tanto che al 20' Tasselli poteva pareggiare. Nei restanti minuti di gioco l'Atalanta, chiusa in difesa, riusciva ad annullare gli sforzi dei toscani i quali non riuscivano così più a segnare. Arbitro: Bissi

Brescia-Cremonese 3-0

Brescia, 23 mattino.

Dopo un primo tempo equilibrato (e solo nella ripresa che il Brescia seppe finalmente farsi minaccioso tanto da volgere la gara in suo più che netto favore. E' stata una lotta tirata ma in fondo senza [illegible] attimi di sosta, senza esclusioni di colpi. La vittoria però è venuta a premiare la migliore squadra in campo [illegible] per impostazione di gioco che per valore di atleti. La Cremonese ha bene resistito nel primo tempo, facendosi anche parecchie volte minacciosa, ma si è in parte sfasciata al primo goal avversario e poi ha condotto senza più ordine e con eliquanto nervosismo.

Un corner in favore del Brescia, gioco equilibrato ma privo di bellezza: ecco le pochissime note di cronaca del prima tempo. Nella ripresa al 20' vengono espulsi per gioco scorretto Scalfitti e Sbalzarini. Dopo di ciò il Brescia balza al comando e nello spazio di un quarto d'ora circa perviene alla segnatura di ben tre punti e cioè al 23' con Mestroni, al 36' (rigore) con Frisoni ed al 37' con Gibertoni. Sono stati tirati sei «angoli» contro la Cremonese contro uno del Brescia.

Arbitro: Mazzarini di Roma.

La Prima Divisione

GIRONE A

Sesto S. Giovanni:	Falk-Varese 1-1
Vercelli:	Pro Vercelli-Abbiategrasso 3-1
Pinerolo:	Pinerolo-Pavia 4-4
Gallarate:	Juventus-Gallaratese 2-2
Lecco:	Lecco-Ambrosiana 5-2
Intra:	Seregnese-Intra 1-0

GIRONE B

Milano:	Milano-Gallaratese 3-0
Torino:	Torino-Lissone 3-2
Busto Arsizio:	Pro Patria-Trevigliese 6-3
Biella:	Biellese-Fanfulla 5-0
Saronno:	Saronno-Via Nova 1-1
Chiari:	Crema-Clarense 1-0
Canti:	Seregno-Cantù 3-0

GIRONE C

Schio:	Padova-Schio 7-0
Trieste:	Triestina-Pordenone 2-1
Thiene:	Thiene-Mestrina 4-1
Rovigo:	Rovigo-Trento 4-0
Vicenza:	Vicenza-Treviso 4-1
Fiume:	Fiumana-Udinese 1-2
Trieste:	Ponziana-Gorizia 2-1

GIRONE D

Genova:	Genova-Derthona 3-1
Alessandria:	Alessandria-Ruentes 2-1
Casteggio:	Casteggio-Casale 3-3
Voghera:	Voghera-Sestrese 3-1
Imperia:	Savona-Imperia 3-2
Ventimiglia:	Ventimiglia-Pontedecimo 2-1
Lugo:	Vado-Doria 1-1

GIRONE E

Carpi:	Carpi-Reggiana 3-2
Molinella:	Bologna-Molinella 7-0
Forlì:	Forlì-Piacenza 2-1
Rossi:	Rossi-Parma 2-0
Mantova:	Mantova-Fragd 5-0
Lugo:	Portuense-Ravenna 3-2

GIRONE F

Massa:	Belloni Massa-Fiorentina 2-1
Le Signe:	Le Signe-Carrarese 1-1
Lucca:	Lucchese-Prato 2-1
Arezzo:	Arezzo-Grossetо 2-0
Piombino:	Piombino-Rebour 1-1
Pisa:	Viareggio-Pisa 2-1
Empoli:	Montevarchi-Empoli 1-0

GIRONE G

Sassari:	Torres-Lazio 0-0
Foligno:	Foligno-Fano 0-0
Civitavecchia:	Civitavecchia-Aquila 1-0
Pescara:	Pescara-Pontedera 4-3
Forlì:	Ternana-Ascoli 3-0
Ancona:	Anconetana-Sambenedettese 3-0
Perugia:	Perugia-Roma 1-0

Svizzera-Olanda 2-0

Parigi, 23 mattino.

La Svizzera ha battuto l'Olanda per 2 a 0. La partita si è svolta allo Stadio Olimpionico di Amsterdam dinanzi a circa tremila persone. Tra gli svizzeri, Jaeggi IV sostituiva Passello. Dopo 15 minuti di gioco Van Kamel segnava per la Svizzera: il primo tempo terminava senz'altro punteggio. Alla ripresa Jaeggi IV inflava un altro pallone nella rete olandese al 20' minuto. I giocatori elvetici hanno continuato a dominare i loro avversari, imponendo la loro tecnica migliore. Si sono fatti notare tra gli svizzeri Sechehaje ed i due terzini. Il fischio finale ha sanzionato perciò la vittoria degli svizzeri per 2 a 0.

La squadra B della Svizzera, che giocava a Soleure contro una selezione dell'Alsazia, dinanzi a 1800 persone e con 3 gradi sotto zero, ha fatto match nullo, nessuna delle due squadre essendo riuscita a realizzare un punteggio.

Ginnastica

La eliminatoria per la Coppa Morgagni

Genova, 23 mattino.

Nella palestra dell'U. S. Sestri Ponente si è svolta ieri mattina la quarta eliminatoria della gara ginnastica di propaganda per la Coppa Morgagni. La manifestazione ha raccolto una trentina di concorrenti; assai confortante è stata la partecipazione di elementi della Colombo, Sampierdarenese e della Società organizzatrice. Queste tre società hanno dimostrato, così, la forma volontà di intensificare la propaganda fra i giovani. Ha vinto meritatamente l'ottimo Madella di Savona, ma dopo di lui, lievemente staccati, si sono tutti nuovo altri quattro giovani: Marengone, Lanata, Robetti e Stacchini, classificati al secondo posto a pari merito. La lotta fra questi quattro nella prossima eliminatoria sarà pertanto veramente interessante.

Ottima è stata l'organizzazione della U. S. Sestrese. La gara è stata diretta dal prof. Bulla, coadiuvato dai signori Cocca e Castello, mentre le diverse giurie erano formate dai signori Alcardi, Visnura, Casanova, Giovanelli, Filippo, Mazzoleni, Sorsa, Ferri, Parodi, Savio, Galante, Madeddu. Ed ecco la classifica: 1. Madella Dante, F. Savona, punti 61,60; 2. a pari merito Marengone Giovanni, id., Lanata Giovanni, R.

Rigogliosa attività di sport sui campi di neve

Come si svolgeranno le competizioni agonistiche
al Convegno di Limone del 5 febbraio

Nel vasto programma della nostra grandiosa manifestazione invernale e folkloristica che avrà luogo a Limone il cinque febbraio prossimo, troviamo posto la disputa dell'ambito Trofeo Calamaro, riservato agli sciatori della Liguria, la gara di discesa per sciatrici, quella della «caccia alla volpe» a squadre ed emblemi di salto e gare per bambini.

Il Trofeo Calamaro, è l'ambito premio di rappresentanza per il Campionato ligure di marcia a pattuglie per sciatori dopolavoristi, e verrà organizzato dalla Delegazione Regionale Ligure della F.I.E. Alla disputa finale, che sarà appunto quella che si svolgerà a Limone Piemonte in occasione della nostra adunata, sono ammesse tre sole pattuglie per ogni provincia della Liguria, scelte dopo varie prove eliminatorie. La gara comporta una prova di marcia di chilometri dodici circa su terreno vario, con un dislivello di circa cinquecento metri, da compiersi in un determinato tempo, indicato sulla tabella di marcia di ciascuna squadra.

Date le varie selezioni, effettuate sui percorsi scelti, le pattuglie ammesse alla disputa finale del Trofeo, saranno certamente le migliori della Liguria, e non mancheranno di essere ottimamente preparate. Il tracciato della gara si svolgerà verso Limonetta, e l'arrivo, che avverrà sul Corso Principe di Piemonte, è previsto per le ore 10,30, cioè poco prima del termine della «caccia alla volpe». Per la «caccia alla volpe» si è una difficoltà in vista per i cacciatori. Essi non dovranno più cacciare una volpe, ma una coppia di volpi! La gara non mancherà di riuscire interessantissima: la coppia sarà formata di due valentissimi campioni nello sci, assai noti tra i nostri baldi sciatori e gentili sciatrici.

La prova di discesa per sciatrici si svolgerà sul versante delle Maire Buffe, e precisamente dalla cresta di queste, sino al Campo Principe di Piemonte; il percorso sarà di circa quattro chilometri, e, specialmente nell'ultima parte sarà ottimamente visibile al pubblico. Non sarà però questa gara, come molti potrebbero credere, soltanto una prova di discesa in velocità, cioè ripida e libera dal punto di partenza al traguardo di arrivo, ma avrà un tracciato obbligato a larghe curve, che richiederà alle concorrenti l'impiego di tutta la loro abilità.

Sarà dunque uno spettacolo di grazia e di stile al quale il pubblico potrà assistere. Per questa gara, alla quale parteciperanno le migliori sciatrici italiane, è riservata una larga e ricca dotazione di premi. Il regolamento di questa gara verrà inviato a chiunque ne faccia richiesta direttamente a «La Stampa».

Altre prove di carattere prettamente agonistico, all'infuori della probabile effettuazione dei campionati individuali liguri di sci, non se ne effettueranno. Si avranno invece sul trampolino Limone Piemonte varie esibizioni di salto, naturalmente riservate ai soli campioni dell'acrobazia sciistica, e su una speciale pista saranno chiamati a dar prova della loro abilità le più giovani reclute.

Le iscrizioni al convegno pervengono sempre più numerose, e le società sportive ed i Dopolavori aziendali preannunciano larga partecipazione dei soci. Rammentiamo ancora che le iscrizioni presso le società escursionistiche e gruppi dopolavoristici si chiuderanno venerdì prossimo; presso La Stampa, per favorire coloro che durante la giornata sono occupati al lavoro, le prenotazioni alla gita si riceveranno da oggi anche nella sera dalle ore 21 alle 23.

Il record del trampolino Smith
battuto dallo svizzero Badrutt

Bardonecchia, 23 mattino.

La giornata di festa ha riversato ieri dalla prima mattina sui campi di Bardonecchia una sempre continua fiumana di gente, che, dalla stazione, perveniva direttamente in via del Campo Smith, da dove si perdeva, poi, lungo le varie piodizi del Colomion. Bizzarria di costumi, accoppiamenti indovinatissimi di colori, grida e allegria: la conca di Bardonecchia pareva questi oggi con tanta gente più piccola, più raccolta.

Tra la «Sagra delle Nevi» e Pallegria: la gioia, umanamente derivavano da questo stupendo bianco mantello che vedeva centuplicate la audacie, da quelle mobente del principiante che, prima di lasciarsi andare da una discesa gridò per mezz'ora «pista» ad invisibili persone che disturberebbero secondo lui la sua corsa, a quelle dello sciatore sicuro, che cala vertiginosamente da una china e, tra l'universale meraviglia, interrompe volutamente la sua corsa velocc con un elegante «cristiania».

Giornata di sole, in un cielo come sempre stupendamente sereno; questi ormai numerosissimi appassionati della neve domenicale devono essere ripartiti soddisfatti.

L'avvenimento più importante d'oggi è senza dubbio il nuovo record conquistato dallo svizzero Badrutt sul nuovo trampolino Smith — 65 metri di volo con altri due salti di 58 e 60 metri per tradurre in cifre il risultato e lasciare che il numero stesso parli con la sua laconicità. Il record precedente di 57 metri, dunque, è stato battuto ampiamente. Dopo il salto abbiamo avuto la fortuna di poter avvicinare subito l'valoroso campione svizzero. Era soddisfatto, sì, del successo, ma occorreva un atterraggio non del tutto perfetto. Pare che la neve della pista d'arrivo non sia ancora del tutto buona; Badrutt stesso ci confidò la sua quasi sicurezza di battere presto il suo record odierno.

Con Badrutt hanno saltato numerosi studenti italiani: non tutti fortunati. Si sono avute delle paurose cadute, per fortuna senza nessuna conseguenza. Il migliore dei nostri si è mostrato il torinese Sassernò, che salì varie volte, raggiungendo, con stile perfetto e sicuro atterraggio, i 35 metri. Gli altri, e specialmente il padovano Sogrune, si distinsero più per lo stile sicuro, che per la lunghezza dei salti.

La notizia sparsasi, che nel pomeriggio si sarebbe saltato, radunò, già dalle prime ore, numerosa folla ma di sciatori che di puri giunati, i quali, per usare di un mezzo di locomozione caratteristico, assaltavano le numerose slitte che fanno il servizio trasporto tra il paese e il trampolino. I molti spettatori seguirono con sempre maggior interesse lo svolgersi dei salti e tributarono a tutti gli audaci atleti applausi calorosissimi.

Quest'oggi compiranno sulle piste di bob numerose prove varii equipaggi romani (Neri-Terminasi e Sandri-Parillo) e padovani (Ghedini-Prodorimò). Il freddo intensissimo della notte che si mantiene in parte anche durante la giornata già perfettamente la pista, si che si ebbero corse rapidissime. L'equipaggio Ghedini-Prodorimi percorse i 1000 metri, lunghezza della pista completa, con la massima sicurezza e si mostrò per ora il migliore in campo.

Sono giunti gli olimpionici Dal Cacciolo, Perghem, Caroni e Pè d'Ostiani, mentre l'arrivo di Holzner è atteso per domani.

G. N.

I campionati piemontesi dell'O.N.D. al Sestrières
alla presenza di S. A. R. il Duca d'Aosta

Sestrières, 23 mattino.

In una giornata meravigliosa di sole, con una neve ideale, con un grande successo di partecipanti ed un'ottima organizzazione si sono svolte ieri al Colle del Sestrières le gare per il Campionato dopolavoristico piemontese di marcia sugli sci e lancio della bomba.

Il Colle del Sestrières si presentava ieri quanto mai suggestivo e la folla enorme di appassionati che arrivavano i suoi campi ha goduto del più bel dono che la montagna possa offrire. La più importante competizione dopolavoristica piemontese ha avuto il magnifico successo che si prevedeva. Tutte le provincie del Piemonte erano largamente rappresentate, e ben quaranta squadre, di cinque sciatori ognuna, presero il via. La manifestazione organizzata dal Dopolavoro Provinciale di Torino, comprendeva una prova a pattuglie unite su un percorso di circa 10 km., da compiersi in 50', ed il lancio di una bomba in un bersaglio tracciato sulla neve. Ogni patuni che non riusciva a compiere nel tempo prestabilito il percorso, veniva penalizzata di tanti punti quanti erano i minuti di ritardo o di anticipo, mentre venivano aggiunti quelli acquisiti nella prova del lancio della bomba.

Il percorso, tracciato dal noto conquistatore della parete sud del Cervino, Carrel, coadiuvato dai suoi colleghi istruttori di sci Bersano e Ciotta, sui versanti del monte Alpette, risultò alquanto severo, e la marcia di regolarità si svolse in una pista da competizione. E' stato non indirettamente facilitato il compito della Giuria nello stabilire le classifiche, ed i concorrenti hanno potuto dare una dimostrazione delle loro possibilità agonistiche.

Lo svolgimento della gara

Le pattuglie iniziarono la partenza poco dopo le 10,30 e per tutti i rispettivi capi squadra, la preoccupazione maggiore fu quella di non giungere al traguardo d'arrivo prima del prestabilito cinquanta minuti primi: invece ben presto s'accorsero che era necessario impegnarsi a fondo per giungere a compiere la prova con il minor ritardo possibile. Dalla metà in poi tutte le squadre dovettero compiere ogni sforzo per mantenersi unite e non perdere dei minuti preziosi.

Veramente magnifica per compattezza di squadra e comportamento dei componenti è stata la pattuglia vercellese. Specialmente nella lunga discesa precedente il traguardo d'arrivo essa sfoggiò ottimo stile e bravura, ed in classifica si piazzò al terzo posto.

La squadra che conquistò il primo posto, quella del Dopolavoro Aziendale Bottega Sportivo, compì pure una bella gara, ma il vantaggio nel punteggio venne raggiunto nel lancio della bomba. La seconda classificata, quella dell'Unione Escursionisti Pro Valenza deve il suo posto esclusivamente al suo ottimo tempo di gara. La squadra che avrebbe potuto meglio figurare, per le ottime doti dei suoi componenti, sarebbe stata la prima pattuglia del Dopolavoro Fiat; invece questa terminava con cinque minuti di ritardo sulla seconda.

Un'altra squadra che ancora si avvantaggiava nel lancio della bomba fu il G. A. Po di Torino: un suo squadrista, Fornaca, fece l'unico centro fra tutti i concorrenti; essa riusciva così a classificarsi ottima sesta, seguita dalla pattuglia dei Tauri, da una delle squadre del Fiat, e da quella dell'Ugei, composta questa tutta di elementi del tutto nuovo alle gare, ma che si comportarono molto bene.

Presenziavano allo svolgimento delle prove l'ispettore superiore dell'O.N.D. per il Piemonte, cav. Giro, il delegato regionale della F.I.E. conte prof. Carlo Toesca di Castellazzo, il capitano dott. Mocaflghe, pel servizio sanitario, i segretari provinciali dell'O. N. D. di Novara, rag. Carena, quello di Vercelli, rag. Stefanelli, il C. M. Franceschi in rappresentanza di quello di Aosta, e l'ispettore cav. Verzino dell'O.N.D. di Alessandria.

L'organizzazione tecnica era curata con competenza e precisione dal signori Giovanni Frua, segretario regionale della F.I.E.; rag. Del Corno, direttore tecnico per l'Escursionismo; dal tenente Jachino che organizzò e diresse ottimamente i lanci delle bombe. Ottimo cronometrista il sig. Braglia. Diedero ancora la loro opera nella complessa organizzazione i signori Giacobi, Scarrone, Ruggero, Actis, Barella.

Le classifiche e la premiazione

Nel pomeriggio ebbero luogo, nel Salone della Funivia, le premiazioni delle squadre classificate, fatte da S. A. R. il Duca di Aosta, che si interessò dello svolgimento dalla manifestazione e volle conoscere tutti i concorrenti, pel quali, consegnando i numerosi premi, ebbe parole di vivo compiacimento. Presenziavano pure alla premiazione il Segretario federale Andrea Gastaldi, il conte Orsi, il generale Richetti, comandante la Divisione di Asti, il console Mannelli, in rappresentanza del generale Oddone-Mazza.

Ecco i risultati tecnici della gara nei quali la prima cifra rappresenta il punteggio complessivo, e la seconda quello del lancio della bomba:

1. Dop. Bottega dello Sportivo di Torino (Volpe, Diatto, Minini, Nove e Viesio), punti 196,20; 2. Un. Esc. Pro Valenza di Valenza Po (Soro, Angeleri, Rigoni, Garavelli e Novarese), p. 190; 3. Dop. Prov. di Vercelli, II squadra (Mercantino, Guabello, Santinelli, Albertalli, Angelino), p. 189,15; 4. Dop. Fiat di Torino, II squadra (Francia, Terreno, Giacotto, Truffo, Segni), p. 188,10; 5. id., I squadra (Brigliani, Fontenero, Giolelli, Schienone, Magru), p. 185; 6. Gr. Alp. Po di Torino (Fornaca, Accatino, Assamone, Calcagno, Chiabrando), p. 185,30; 7. Tauri di Torino, I squadra, p. 181,15; 8. Dop. Fiat di Torino, III squadra, p. 180; 9. U.G.E.T. di Torino, p. 179,10; 10. S.A.F. di Torino, p. 171; 11. Dop. Fiat, IV squadra, p. 170,5; 12. Dop. Prov. di Vercelli, I squadra, p. 170; 13. O.E.I. di Torino, p. 168,5; 14. Dop. Prov. di Novara, p. 166,5; 15. Dop. di Ovada, p. 166,10; 16. Dop. Ferroviario di Torino, p. 164; 17. U.E.T. di Torino, II squadra, p. 163; 18. Dop. Ferroviario di Torino, II squadra, p. 163; 19. Dop. Aziende Tramvie Municipali, Torino, I squadra, p. 161,5; 20. Dop. Aziende S.I.P., I squadra, p. 157,5; 21. Dop. Prov. di Aosta, II squadra, p. 155,5; 22. Dop. Fabbr. Riun. Ind. Gomma, Torino, I squadra, p. 154,5; 23. Y.M.C.A. di Torino, p. 151; 24. Dop. di Nori Ligure, p. 147; 25. F.B.L.G. di Torino, p. 147,20; 26. Circ. Ricr. Fasc. Saurugito, Torino, p. 143,10; 27. Dop. Az. S.I.P., Torino, II squadra, p. 143; 28. Dop. A.T.M., Torino, II squadra, p. 141,5; 29. Dop. Prov. Aosta, III squadra, p. 111.

Il pranzo sociale dello S. C. Vigor

Ieri sul Orbassano un centinaio di soci e corridori del «Vigor» si sono radunati attorno al loro dirigenti per ricordare i risultati veramente lusinghieri della stagione 1932. Della lista adunata facevano parte il comm. Bossi, il costruttore Voltolina, il cav. Carrà, tutti quelli che dedicano assidue cure alla società, fra cui Monchiero e Zanone, ed i corridori Camusso, Barral, Marchisio, Grema (nuovo acquisto del Vigor), Astrua, Graglia, Oria.

Si sono ricordati, all'ora dei brindisi, i successi di ciascuno in Italia ed all'estero e non si sono dimenticati i rappresentanti della nuovissima generazione: Canfari, Valetti, Lupo, Tondolo, Trinchero. La società ha voluto anzi dare premi a Graglia, Oria, Astrua, Camusso e Barral, ai attestazioni ad alcuni dirigenti. Bacco molto entusiasmo il conferimento di una ambita medaglia della Federazione Provinciale Fascista al bravo e modesto Cavalotto che da anni spiega azione benemerita in seno alla società che è diventata la più forte del Piemonte.

E sono e letizia generale hanno fatto seguito la bella l'annuale riunione che ha confermato l'entusiasmo, l'affiatamento, i sani propositi di tutti anche per la stagione imminente.

Centralino: Redazione e Cronaca 40-50-10-17
Amministrazione 3003
Telefoni: «Annunci pubblicitari» 43-20-43-41
«Segnalate la cronaca» 4329

I campionati dei Giovani Fascisti
della provincia di Cuneo

Limone Piemonte, 23 mattino.

Sotto un cielo luminoso e terso e sopra una pista veramente ideale per la quantità di neve caduta nella scorsa settimana, si sono svolti ieri i campionati sciistici provinciali dei Giovani Fascisti, alla presenza del Segretario federale comm. avv. Bonino. Hanno partecipato alle gare le baldo Camicie nere di Cuneo, Limone, Valdieri, Cuva, Frassino, Demonte, Ormea, Robilante, Vernante, Roburent, Acceglio, Sanuzzo, Venasca, Pamparato, Frabosa Soprana, Borgo, Viuolo, Rittana, ecc. L'organizzazione dello «Sci Club» Limone è stata perfetta e magnifica la riuscita della grandiosa manifestazione invernale dei Fasci Giovanili della Federazione, i quali composero il dittero prova di resistenza, ardore e disciplina ammirevoli.

Alle 9,20 il comm. Bonino dava il «via» ai concorrenti alla gara a squadre, alla quale erano inscritti tutti i Fasci Giovanili rappresentati.

Ecco le classifiche.

Gara di fondo (Km. 22,500, a squadre): 1. Limone I, in 53'17"; 2. Limone II, in 55'55"; 3. Frabosa Soprana, in 58'2"; 4. Acceglio, in 1,0'6"; 5. Robilante, in 1,1'28"; 6. Robilante, in 1,6'42"; 7. Ceva, in 1,6'46"; 8. Valdieri I, in 1,10'21"; 9. Venasca, in 1,13'2"; 10. Valdieri II, in 1,14'9"; 11. Frassino, in 1,20'37"; 12. Demonte, in 1,26'34"; 13. Costigliole Saluzzo, in 1,28'20"; 14. Cuneo I, in 1,38'16"; 15. Cuneo II, in 1,55'40".

Gara di discesa (Km. 4, m. 600 di dislivello): 1. Bottero Giovanni (Frabosa Soprana), in 3'7"17/100; 2. Giordano Giuseppe di Giacomo (Limone), in 3'7"31/100; 3. Dalmasso Pierino (id.), in 3'7"58/100; 4. Giordano Giuseppe di Giovanni (Roburent), in 3'45" 4/100; 5. Giovanni (Roburent), in 3'45"4/100; 6. Bottero Sebastiano (Limone), in 3'45" e 21/100; 7. Boggero Sebastiano (Frabosa); in 3'46"2/100; 8. Defilippi Giovanni (id.), in 3'47"0/100; 9. Giarro Nicola (Limone), in 3'47"31/100; 10. Basso Giovanni (Frabosa), in 3'47"27/100. Partecipanti alla gara: 57.

Gara di salto: 1. Dalmasso Pierino (Limone), in 27,50; 2. Giordano Giovanni (id.), in 27; 3. Giordano Giuseppe (id.), in 25,50.

Hanno presenziato alla gara oltre al Segretario federale di Cuneo, il cav. uff. Mario Berardengo, retore della provincia; il dott. Fino, vice-comandante federale dei Fasci Giovanili; il cav. uff. gerol. Francesco Grazioli, presidente provinciale della F.I.S.

Eliminatorie fra Giovani Fascisti

Ieri si sono svolte a Sauze d'Oulx e a Pragelato le eliminatorie delle valli di Susa e del Chisone per il campionato dei Giovani fascisti.

Le gare di Sauze hanno avuto il seguente esito:

Gara di fondo: 1) Erdolitta Gaudenzio (Oulx) in 39'10"; 2) Perron Cabus Serafino id. 40'52"; 3) Croletto Alessio id. 43'25"; 4) Folcat Raffaele (Bardonecchia) 44'37"; 5) Roude Alessio id. 48'14"; 6) Perron Cabus Ottavio (Oulx) 49'29"; 7) Perron Cabus Eligio id. 49'35"; 8) Perron Cabus Enrico id. 49'52"; 9) Vazon Ettore id. 49'59"; 10) Allprandi Vittorio (Mario Giola) 50'10"; 11) Deangeli Aldo id. 51'4"; 12) Fantino Federico id. 53'10"; 13) Allais Mauro (Avigliana) 53'13"; 14) Capoul Giulio (Exilles) 54'; 15) Allais Antonio (Avigliana) 58'; 16) Segre Vittorio (Mario Giola) 59'37"; 17) Bernard Modesto (Exilles) 59'31"; 18) Cantore Paolo (Chiusa S. Michele) 1 ora 21"; 19) Bigot Vittorio (Exilles) 1,2'10; 20) Spannocchi Nicola (M. Giola) 1,2'25".

Gara di discesa (Km. 4): 1) Perron Cabus Serafino (Oulx) in 2'32"; 2) Fauro Umberto id. 2'34"; 3) Erdelitta Gaudenzio id. 2"; 4) Perron Cabus Enrico id. 3'4"; 5) Perron Cabus Ottavio id. 3'20"; 6) Capelli Alfredo id. 3'26"; 7) Perron Eligio id. 3'30"; 8) Allprandi Vittorio (M. Giola) 3'10"; 9) Lecchiera Evasio (Susa) 3'44"; 10) Scaglia Giovanni id. 3'49"; 11) Allais Antonio (Avigliana) 4'1"; 12) Allais Mauro id. 4'17"; 13) Tabone Armando id. 4'28"; 14) Billia Eugenio id. 4'33"; 15) Grevier Alfredo (Susa) 4'34"; 16) Fissino Alfredo (Avigliana) 4"; 17) Datti Francesco id. 4'48"; 18) Citterio Carlo (M. Giola) 15'48"; 19) Cantore Paolo (Chiusa S. Michele).

Gara staffette: 1) Oulx in ore 1,31'37" 2) Cesana, 1,43'50"; 3) Susa 2,2'20".

A Pragelato

La gara di Pragelato hanno avuto il seguente esito:

Gara di fondo (Km. 8): 1. Pons Italo (Torre Pellice), in 29'14"; 2. Bonnet Silvio (id.), in 32,33"; 3. Perrot Gilbert (Fenestrelle), in 33'18"; 4. Monnet Alfredo (Torre Pellice), in 33'44"; 5. Bertalot Pietro (Fenestrelle), in 33'48"; 6. Favout Ernesto (Luserna S. G.), in 34'3"; 7. Berger Giulio (Fenestrelle), in 34'32"; 8. Biancotto Assunto (Pinerolo), in 34'36"; 9. Bertin Emilio (Torre Pellice), in 34'42"; 10. Ricca Guido (id.), in 34'52"; 11. Vallino Piero (Dario Pini), in 35'1".

Gara staffetta: 1. F. G. C. Torre Pellice, in 37'46"; 2. F. G. C. Fenestrelle, in 39'25"; 3. F. G. C. Luserna S. G., in 41'48"; 4. F. G. C. Pinerolo, in 42'32"; 5. F. G. C. Torino (Dario Pini), in 44 e 28"; 6. F. G. C. Villar Perosa, in 44 e 50"; 7. F. G. C. San Secondo, in 51'5"; 8. F. G. C. Pinasca, in 58'38".

Gara di discesa: classificati a pari merito con punti 5: Monnet Alfredo (F. G. C. Torre Pellice), Bunnet Silvio (id.), Bertin Emilio (id.), Ricca Guido (id.), Pons Italo (id.), Perrot Gilbert (F. G. C. Fenestrelle), Bertalot Pietro (id.), Bertoglio Mario (F. G. C. Pinerolo), Ferraris Armando (id.).

A pari merito con punti 4: Carpignano Remo (F. G. C. Villar Perosa), Piazza Domeni (F. G. C. Pinerolo), Biancotto Assunto (id.).

La Coppa Domenichini
per dopolavoristi

Gorizia, 23 mattino.

Nel meraviglioso scenario offerto dalla conca di Monsenero d'Idria, si sono svolte, alla presenza delle maggiori autorità della Venezia Giulia, fra cui S. E. Trotta, Prefetto di Gorizia, il console Giuseppe Avesani, Segretario federale di Gorizia, il dott. Perucino, Segretario federale di Trieste, ed il comm. Vigano, ispettore generale dell'Opera Nazionale Dopolavoro, le gare di marcia per pattuglie di dopolavoristi sciatori valevoli per il conseguimento del trofeo Lino Domenichini.

I. D. L. P. di Gorizia, punti 107; 2. D. L. di Ternova Locua, p. 106; 3. D. L. di Caporetto, p. 104; 4. D. L. di Caporetto, p. 103; 5. D. L. di Ternova Locua, p. 101; 6. D. L. di Fiume, p. 101; 7. F. G. di Trieste, p. 101; 8. D. L. di Chiapovano, p. 99; 9. D. L. di Postumia, p. 99; 10. D. L. di Piedicolle, p. 99.

La pattuglia cui è stata aggiudicata la coppa Lino Domenichini era composta dei dopolavoristi Mario Tarchino, Alfredo Di Blas, Umberto Di Blas e Rodolfo Tami.

Hockey

Guf Torino-U. C. Torino 0-0

Ieri, sul campo di pattinaggio di corso 4 Novembre, si è svolto l'incontro di hockey tra le due squadre del Guf Torino e dell'Hockey Club Torino.

Abbiamo visto entrare in gioco, sul campo in buone condizioni di ghiaccio, le due squadre non a posto, né per quanto riguarda energia né per quanto riguarda tecnica. Il gioco si è svolto svogliato e tiscio, senza alcuna fase degna di nota se si eccettua il rilievo di qualche giocatore, tanto d'una come dell'altra squadra, che si è fatto notare a causa della scadente uniformità d'azione del complesso di uomini in campo. Difatti, il risultato di punti segnati ma a dimostrare non la bravura dei giocatori ma, in questo caso, la loro mancanza di ardore combattivo, di sistema e di forma. Passaggi a caso, cadute evitabilissime, uomini usi al loro posto, tutto un complesso che non ha soddisfatto. Vero è che le formazioni non erano state preparate con uomini di vecchia scuola, e vogliamo dire con questo, con uomini istruiti e allenati come si deve. Le squadre: *Hockey C. Torino*: Mazza, Camatora (cap.), Patrino, Festa, Vecchi (port.), Bosco — *Guf Torino*: Beltrami, Grassi (cap.), Lanza, Gilardi, Sella, Collini (port.), Arlitro avv. Nasi.

Cortina-K.A.C. di Klagenfurt 4-1

Cortina, 23 mattino.

Questa mattina ha avuto luogo al campo di pattinaggio Revis, dinanzi a numeroso pubblico, l'incontro di «hockey» su ghiaccio fra le prime squadre del K. A. C. di Klagenfurt e l'H. C. Cortina, campione d'Italia. L'incontro è terminato con la vittoria dei cortinesi per 4 a 1. I campioni d'Italia, dopo un primo tempo chiuso alla pari, hanno segnato tre punti nel secondo tempo per merito di Apollonio al 5.o, di De Zanne al 12.o e del cap. Leo Menardi al 13.o. Nell'ultimo tempo Ernesto Franceschi, una giovane speranza, ha segnato il quarto punto. Gli ospiti hanno salvato l'onore al 4.o per merito dell'ala Starlin.

I campionati regionali
Luigi Capo
del Dopolavoro «Fiat»
campione piemontese assoluto di sci

Balme, 23 mattino.

Con la gara di velocità in discesa disputata al mattino, e con quella di salto svolta nel pomeriggio, si sono chiuse ieri a Balme le competizioni per il Campionato piemontese assoluto di sci.

La vittoria, perfettamente meritata, premio un valoroso anziano, Luigi Capo, del Dopolavoro Fiat, il quale nella gara di mezzofondo, svoltasi sabato mattina, ed in quella di salto somnava complessivamente punti 259,6. Lo segue a brevissima distanza Pietro Demattels, di Balme, il quale, con una più accurata preparazione al salto, avrebbe certamente conquistato l'ambito titolo, poichè il suo piazzamento nella gara di fondo era stato buono.

Sui ventidue classificati in questa gara solamente cinque concorrevano per la classifica combinata di fondo e il salto, classifica necessaria per l'assegnazione del titolo.

Il fatto che, in una regione prevalentemente montuosa come il Piemonte, con valli alpine che danno le migliori guide e fortissimi soldati alle truppe di montagna, sia un cittadino a vincere il campionato di sci, è profondamente significativo. E' la logica conclusione di quanto amaramente constatavamo ieri affermando che sulle trentasette valli del Piemonte, soltanto sette avevano voluto o, forse meglio, potuto allineare sciatori alla gara che più interessava loro direttamente.

Il risultato è un indice dello sci in Piemonte: il metodo, la preparazione e la profonda passione che animano i cittadini, costretti a lavorare tutta la settimana in officina e a dedicare all'allenamento prescistico, soltanto le sere, ed a quello sul terreno i giorni festivi, hanno affermato la superiorità sulle doti naturali del montanaro dell'alta montagna.

Perchè, esaminando la classifica assoluta, è facile vedere come al primo ed al terzo posto vi siano sciatori di Torino, al quarto ed al quinto sciatori del Biellese, cosa del tutto prevedibile; soltanto il secondo, il Demattels, di Balme, sta a rappresentare ottimamente la gente montanara, ciò che forma ad onore della sana passione che anima i giovani sciatori di quell'elevato centro sciistico delle Valli di Lanzo. Le stesse considerazioni possono essere fatte per le quattro gare. Con l'augurio che le discipline dei prossimi anni vedano scendere in lizza i rappresentanti di tutte le valli meglio preparate, passiamo alle cronache delle gare di ieri.

A cagione delle condizioni della neve che, nella zona prescelta per la discesa, era stata rovinata dal vento, il percorso venne spostato sulla destra del Piano della Mussa, dal Colle del Torretto circa, all'Aya delle Ghiare, situato allo sbocco del canalone d'Arnas. Con freddo intensissimo (in questi due giorni godemmo le delizie dei quindici gradi sotto zero, accompagnati da un venticello fastidiosi) i quattordici concorrenti salivano da Balme per il Piano della Mussa al traguardo di partenza, guidati dal maestro Renato Falcone, direttore sportivo dello Sci Club Balme. Alle 10,30 veniva dato il «via», ad intervallo di un minuto, agli sciatori, che si lanciavano in piena velocità per il vallone, dominato dagli elevati dirupi di Bessanetto e d'Arnas. Fu uno spettacolo meraviglioso di snellezza e di destrezza attraverso le mutevoli condizioni della neve e del terreno, che segnò la vittoria netta di un giovanissimo, Pinoco Carlo, della Pietro Micca di Biella, con l'ottimo tempo di 5'58".

E' doveroso affermare la disciplina e la preparazione tecnica degli atleti di tale gloriosa Società che sa allestire con giovani elementi delle Prealpi biellesi, una numerosa squadra di formidabili campioni destinati ad una serie di splendide affermazioni. Lo segue in classifica una vera rivelazione di questi campionati, l'alfiere Castagneri Antonio, di Balme, il quale, partecipando per la prima volta a gare, si piazzava secondo nelle competizioni di *slalom* e di discesa, risultando perciò al primo posto in tale classifica combinata e conquistando il titolo di campione piemontese di *slalom* e discesa.

Nel pomeriggio, sul ripido trampolino, si svolsero le gare di salto: funzionavano da giudici il cav. Mario Corti, delegato provinciale della F.I.S., e l'ing. Piero Ghiglione. Eseguita la serie di prove, apparve subito che, sui dodici concorrenti, la lotta era circoscritta tra Bertolo Sandro, elegante sciatore dello Sci Club Biella, Capo saltatore dello Sci Club Torino, Luigi del Dopolavoro Fiat di Torino, Castagneri Pietro di Balme e Ramella Delfo della Pietro Micca: quest'ultimo vittima di una paurosa caduta per la rottura di un attacco. L'Eydallin, pur sfoggiando la lunghezza presentava troppe pecche nello stile; il Demattels, corretto nello slancio, non allungava i suoi salti, mentre Giolito, pur avendo nel mattino fatto ottimi assaggi sulla pista, cadeva in tutte le prove.

Mentre scendeva la notte, preannunciata da folate di gelidissimo venticello, i corridori erano riuniti nel salone dell'Albergo Camussott per la premiazione. La giuria era composta dal cav. Mario Corti, ing. Piero Ghiglione, cap. Lombardi, cav. Ferrari, Cronometrista ufficiale, il cav. Chiappella.

Continuo il persone hanno assistito alla manifestazione.

Ecco le classifiche:

Campionato piemontese assoluto: 1. Capo Luigi (Dop. Fiat), punti 220,5; 2. De Matteis Pietro (Sci Club Balme), p. 255,7; 3. Giolitto Carlo (Dop. Fiat), p. 253,8; 4. Ramella Pais Giuseppe (Pietro Micca, Biella), p. 253; 5. Costa Francesco (Sci Club Biella), p. 192.

Campionato piemontese discesa e slalom: 1. Castagneri Antonio (Sci Club Balme), in 7'58"4/5; 2. Eydallin Amato (Sci Club Fraitève), in 8'15"1/5; 3. Pinoco Carlo (Pietro Micca, Biella), in 8'19"4/5; 4. Demattels Pietro (Sci Club Balme), in 8'48"3/5; 5. Capo Luigi (Dopolavoro Fiat), in 8'56"; 6. Bricco Pietro (Sci Club Balme), in 10'25"2/5; 7. Picciotti Luigi (Sci Club Monte Rosa), in 11'29"2/5.

Gara di discesa: 1. Pinoco Carlo (Pietro Micca), in 4'28"; 2. Castagneri Antonio (Sci Club Balme), in 5'3 1/5; 3. Palossi Firmino (D. S. Fiat), in 5'24" e 3/5; 4. Eydallin Amato (S. C. Fraitève), in 5'37"2/5; 5. Capo Luigi (D. S. Fiat), in 5'40"2/5; 6. Demattels Pietro (Sci Club Balme), in 5'43"; 7. Castelli Giuseppe (Sci Club Umberto di Savoia, Usseglio), in 5'48"1/5; 8. Bricco Pietro (Sci Club Balme), in 6'7 1/5; 9. Cibrario Felice (Sci Club Umberto di Savoia), in 6'38"2/5; 10. Picciotti Luigi (Sci Club Monte Rosa), in 7'4"5/5; 11. Castagneri Giuseppe (Sci Club Balme), in 7'16"3/5; 12. Castelli Cesare (Sci Club Umberto di Savoia), in 7'40"1/5.

Gara di salto: 1. Berruto Sandro (Sci Club Biella), punti 128,6; 2. Capo Luigi (Dop. Fiat), p. 118,6; 3. Castagneri Pietro (Sci Club Balme), p. 112,6; Ramella Delfo (Pietro Micca), p. 112; 5. Castagneri Francesco (Sci Club Balme), p. 109,6; 6. Eydallin Amato (Sci Club Fraitève), p. 107; 7. Demattels Pietro (Sci Club Balme), p. 99,7; 8. Giolito Carlo (Dop. Fiat), p. 94,6; 9. Ramella Giuseppe (Pietro Micca), p. 93. 10. Ferro Famil Roberto (Tauri), p. 82,6; 11. Cola Francesco (Sci Club Biella), p. 75.

Lombardia: Cesari

Lecco, 23 mattino.

Ieri e oggi, alla presenza di numeroso pubblico di sportivi, di S. E. Pon. Terzoni, presidente onorario della Sci Club Lecco, e di S. E. Ing. Chiesa, prefetet della provincia di Como, si sono svolte al piani Resinelli le gare di sci per i campionati lombardi, organizzati dallo Sci Club Lecco. La neve, che in questi giorni era caduta abbondantissima, ha dovuto essere battuta non l'impiego di squadre di valligiani. Il tempo magnifico ha favorito lo svolgersi delle gare.

Sabato, alle ore 15, ha avuto luogo la gara di discesa su un percorso di metri 1000, dislivello metri 300 col seguente risultato: 1. Sartorelli Stefano (S. S. Bormio); 2. Panteri Gian Franco (Soc. Escursion. Iacchesi); 3. Gargenti Giuseppe (S. S. S. Valsesina); 4. Delfelice Eugenio (S. S. Sondrio); 5. Guzzi Ulisse (S. S. Lecco).

Domenica mattina, dopo l'inaugurazione del gagliardetto sociale dello Sci Club Lecco, dell'anello della pista di fondo e del trampolino Nino Castelli, si è svolta la gara di fondo su un percorso di Km. 17. Alla partenza si sono allineati 93 concorrenti. Ecco i risultati: 1. Casari Angelo (S. S. S. Valsesina) in 1,23'37"; 2. Antonioli (S. S. Bormio) in 1,32'40"; 3. Gargenti Giuseppe (S. S. S. Valsesina) in 1,33'26"; 4. Valsecchi Pietro (S. S. S. Valsesina).

Nel pomeriggio si sono svolte le gare di slalom, che hanno dato i seguenti risultati: 1. Gelmini Alfonso (Atalanta Bergamo); 2. Clerici Lorenzo (Gruppo rionale sciistico Milano); 3. Cora Massimo (Sci Club Lecco); 4. Casari Angelo (S. S. S. Valsesina).

Classifica combinata di fondo e salto: 1. Casari Angelo; 2. Gargenti Giuseppe; 3 Invernizzi Paolo dello Sci Sci Lecco.

Si sono quindi svolti i campionati di salto, non favorite dalle condizioni della neve troppo farinosa; pur tuttavia si sono ottenuti risultati abbastanza soddisfacenti: 1. Rolla Renata (Sci Club Milano), p. 211,20; 2. Rosa Flavio (S. C. Sondrio) 196,90; 3. Gelmini Paolo (Atalanta Bergamo) 194,20.

Campione lombardo è quindi risultato Casari Angelo, della S. S. S. Valsassina.

Veneto: Lacedelli e Menardi

Cortina, 23 mattino.

Dopo le prove di andata di fondo e discesa, vinte da Demetz e Lacedelli, si sono svolte oggi quelle di *slalom* e salto, rispettivo appannaggio di Renato Dimai e Ino Dallago. Dalle classifiche combinate di fondo e salto e discesa e *slalom* risultano così rispettivamente campioni veneti-tridentini per l'anno 1933 i cortinesi Lacelli Enrico e Menardi Severino.

Uno sciame di bandierine era stato aperto stamane sulle morbide pendici orientali dell'altipiano di Pocol verso la grande strada delle Dolomiti, per la disputa della prova di *slalom*. Prova ardua, senza un secondo di sosta, ginnastica fatta di colpi salienti, di volute agilissime, quali si appaiono la sciatore di classe. L'aria stessa sembrava conferire stamane patriottico durezza alla prova, chè un vento continuo, da mozzare il fiato, spazzava la larghissima conca. I concorrenti part

ULTIME NOTIZIE

Adunata di 20.000 Camicie brune nel quartiere comunista di Berlino

La minaccia sovversiva sventata

Berlino, 23 mattino.

Malgrado l'artificiosa montatura l'allarme gettato da tutta la stampa di sinistra, che aveva rischiato di creare per i comunisti anche una questione di prestigio, la temuta grande manifestazione nazional-socialista nel quartiere comunista di Berlino della Bülow Platz si è svolta relativamente tranquilla e senza gli incidenti di natura grave che erano stati preconizzati e forse anche da molte parti desiderati. Relativamente, intendiamo dire, non soltanto alle catastrofiche previsioni fatte da coloro che, pur di vedere soppressa una manifestazione nazional-socialista poco si sarebbero curati di vedere l'autorità dello stato piegare davanti alla minaccia comunista, ma anche alle proporzioni stesse della manifestazione che ha radunato al piccolo cimitero di San Nicola per la inaugurazione del ricostruito alla caduta Camicia bruna Uessel, incolonnato in cortei concentrici attraverso tutta la città, uno spiegamento di circa ventimila Camicie brune.

Non battaglia ma guerriglia

Se poi il giudizio della tranquillità o meno della giornata si volesse rilevare dal bilancio in cifre, si dovrebbe tener conto di un'infinità di piccoli incidenti e tafferugli spiccioli, che hanno trasformato la grande battaglia preconizzata, ma resa impossibile dalla polizia, in una vera guerriglia spagnola che ha portato una trentina di feriti e un centinaio di arresti. Ma queste cifre, integrate da una serie di tentativi di dimostrazioni, di tumulti, di barricate, di spargimento di petrolio e di tentativi d'incendio, non intaccano il fondamentale giudizio della tranquillità complessiva della manifestazione.

Dati gli allarmi della stampa e i rimproveri fatti al governo per aver permesso la manifestazione nazional-socialista, la questione del mantenimento dell'ordine era diventata una vera questione di prestigio non soltanto governativo ma statale, e il Cancelliere stesso aveva dovuto intervenire. La polizia aveva però preso su di sè la piena responsabilità dell'ordine pubblico, e si era assunto il compito di dimostrare che non c'è nessun quartiere della città che sia regno e dominio esclusivo di un partito e tanto meno del sovversivismo bolscevico. La dimostrazione è riuscita e l'autorità statale vi ha guadagnato.

La polizia aveva sbarrato per un largo cerchio tutto il quartiere e le vie d'accesso al cimitero; alla Bülowstrasse aveva occupato tutti i tetti dei palazzi per evitare che vi si annidassero tiratori; aveva sciolto lunghi cordoni di sentinelle col moschetti rivolti alle finestre; pattuglie e ronde armate sorvegliavano i crocevia, nel quartiere minacciato come nei principali punti strategici della città per cui i cortei dovevano confluire. La polizia aveva inoltre occupato la casa di Liebknecht dove è la sede del partito comunista e la direzione della *Rote Fahne* e ne aveva disarmato e spazzato la guardia di quaranta uomini che i comunisti vi avevano lasciato. Così, non potendo accedere al loro quartiere nè in qualche modo per le vie per dove passavano i cortei, i comunisti hanno tentato di provocare qua e là dimostrazioni in varii punti della città: così nell'Ackerstrasse; al Weidenweg hanno sparso grandi quantità di petrolio dandovi fuoco per procurare degli incendi; all'Alexander Platz hanno tentato di fare irruzione sui cortei.

L'energia della polizia

Ma da per tutto la polizia è intervenuta col fiezzi più energici, e a calmare i bollori più eccessivi ha anche fatto con successo ricorso al più moderno dei suoi mezzi che con questo freddo si è dimostrato forse più efficace dello stesso minacciato fuoco di moschetti, e cioè la formidabile nuova cisterna automobile mitragliatrice furiosa di acqua, che fa inevitabilmente il vuoto davanti a sè.

Tuttavia nel complesso si sono avuti qua e là una ventina di feriti e nella Gormannstrasse i comunisti non potendo nulla contro i poliziotti in servizio ne hanno riconosciuto uno in borghese che passeggiava tranquillamente da privato e l'hanno abbattuto a pugnalate. Egli è in gravissimo stato all'ospedale. Altri tre poliziotti hanno riportato ferite più o meno gravi. Dei nazional-socialisti sono feriti diciannove.

Al cimitero di San Nicola intanto la manifestazione culminava con la inaugurazione del monumento al povero Wessel, milite e poeta, autore di inni nazional-socialisti, massacrato in casa propria or è qualche tempo dai comunisti. Hitler stesso ha preso la parola commosso pronunziando la promessa di fedeltà dei compagni. Anche il Kronprinz e il principe Augusto Guglielmo avevano mandato corone per il caduto.

G. P.

Violenta battaglia in corso tra paraguayani e boliviani

Asuncion, 23 mattino.

Prima che abbia inizio la stagione delle piogge i boliviani vogliono condurre a termine un ultimo sforzo offensivo su tutto il fronte e già hanno iniziato l'attacco in forze del settore di Nanawa da dove giunge notizia di una violentissima battaglia in corso con continui assalti alla baionetta ed ininterrotto bombardamento di artiglieria che dura ormai da trentasei ore. Le perdite degli attaccanti sono assai elevate e l'azione è descritta come una delle più furiose che mai si siano verificate in tutta la campagna del Chaco. Le truppe paraguayane sono solidamente trincerate e sistemate a difesa e le loro efficienza è aumentata dal terreno paludoso antistante le linee che ostacolano l'avanzata dei boliviani e che è costantemente battuto da un efficace fuoco di fucileria e mitragliatrici sopratutto sui punti obbligati. Il comando paraguayano calcola che 1200 avversari siano rimasti uccisi o feriti nei bombardamenti di ieri e di oggi. Informazioni da La Paz annunziano che aeroplani boliviani continuano a bombardare le linee paraguayane producendo ingenti perdite e danni.

(« United Press »).

Ginevra e il Giappone

La proposta di Lord Lytton

Londra, 23 mattino.

Il « Sunday Chronicle », pubblica un articolo di Lord Lytton, presidente della Commissione d'inchiesta della Società delle Nazioni in Estremo Oriente, sul conflitto cino-giapponese.

Dopo avere passato in rivista i vari elementi del problema, Lord Lytton espone i rimedi che possono essere presi in esame: per lui è indispensabile che la Società delle Nazioni prenda una decisione; ma quali sono le misure possibili?

« Ogni azione materiale da parte delle potenze — scrive lord Lytton — rischia di essere considerata dal Giappone come un « casus belli »: non è dunque che con una pressione morale che il mondo può indurre il Giappone ad aderire alla causa della Società delle Nazioni. Se tuttavia le Potenze desse la loro adesione unanime ad una risoluzione emanante da Ginevra e condannante l'atteggiamento di Tokio, il Giappone dovrebbe presto o tardi cedere.

« In ogni caso è l'Inghilterra che avrà la maggior parte di responsabilità negli eventi futuri. Bisogna che tutte le decisioni della Società delle Nazioni vengano prese all'unanimità e l'attenzione del mondo intero è rivolta verso la Gran Bretagna, poichè è da parte di quest'ultima che deve venire una iniziativa; tradizionalmente alleata del Giappone, è ad essa che spetta di riavvicinarlo alla Società delle Nazioni.

« Nessun uomo di Stato, conclude Lord Lytton, è mai stato alle prese con un compito così difficile e così grave di responsabilità come quello di sir John Simon a Ginevra ».

Violenta protesta cinese

per un discorso del Ministro Uscida

Ginevra, 23 mattino.

La delegazione cinese pubblica stasera una violentissima dichiarazione di protesta contro il discorso fatto ieri alla Dieta giapponese dal Ministro degli affari esteri del Governo di Tokio, conte Uscida.

Il documento, che porta la firma del signor Wellington Koo, dichiara che il discorso del ministro giapponese è improntato da un capo all'altro all'ipocrisia e alla perversità. « Dopo aver fatto della Mancuria uno stato fantoccio, il Giappone vorrebbe che il mondo si preparasse alla seconda tappa del suo programma di espansione, cioè la occupazione del Jehol. Il conte Uscida nel suo discorso ha avolato nettamente la politica del suo paese quando ha chiesto che deve essere permessa una certa elasticità nell'applicazione del patto societario. Dopo essere stato per dodici anni membro della Società delle Nazioni, il Giappone non comprende ancor le regole del Covenant. La questione attuale — conclude il signor Wellington Koo — è di sapere se il Giappone è ancora qualificato per restare membro della Società delle Nazioni ».

Un conflitto nella Cina settentrionale appare inevitabile

Pechino, 23 mattino.

Le probabilità di guerra nella Cina settentrionale sono oggi più forti che mai dall'epoca degli incidenti di Shan-Hai-Kwan. Un conflitto cino-giapponese è ritenuto prossimo dopo il fallimento generalmente ammesso dei tentativi giapponesi per persuadere le autorità cinesi ai di qua della Grande Muraglia a cooperare con gli agenti di Tokio per estendere e rafforzare l'autorità del Manchu-Kuo al di quà della Grande Muraglia, neutralizzando in pari tempo la influenza di Nanchino in quella provincia. La partenza di Tuan Chi Jus per Tientsin starebbe infatti a provare definitivamente che i giapponesi non sono riusciti a ottenere il suo appoggio per i loro fini. Anche Yen Hai Shan e Han Su Chu si sono rifiutati di adoperarsi per rovesciare Chang Haue Liang e Cian Kai Chek. Tutta la politica nipponica in questo settore è miseramente fallita che i cinesi si dimostrano oggi unanimi nel non volere imitare l'ex-imperatore Pu Yi.

L'attentato contro il Premier marocco smentito ufficialmente

Chang Chung, 23 mattino.

Si smentisce ufficialmente che il primo Ministro del Manchu Kuo e il generale Mito siano rimasti feriti in un preteso attentato compiuto contro la loro automobile il 22 corrente. La notizia diffusa dall'agenzia del Kuomin fa conclusione evidentemente con un attentato scoperto dalla Polizia prima che esso fosse posto in esecuzione.

La causa dell'incendio dell'«Atlantique»

Corto circuito provocato dalla caduta di materassi?

Parigi, 23 mattino.

Si ha da Cherbourg che il rapporto redatto dall'autorità giudiziaria in seguito all'inchiesta del commissario speciale inviato per fare indagini sull'incendio che ha distrutto l'« Atlantique » è stato inviato all'autorità superiore.

Il magistrato che ha proceduto alla inchiesta, non formula conclusioni positive: esso considera soltanto parecchie ipotesi e, dopo un minuzioso esame degli oggetti trovati nella cabina 232 e in quella 235, e dopo numerosi interrogatori, formula il parere che nessuno di queste constatazioni permette di concludere in un atto di sabotaggio. Tra le ipotesi da prendere in esame, quella del corto circuito causato dalla caduta dei materassi nella cabina 232, scossa da un violento boccheggio, sembra la più plausibile.

Il magistrato nota che non vi è stato che un solo centro di incendio: quello della cabina 232; centro che comunicò il fuoco al ponte superiore, seguendo la canalizzazione elettrica, come i testimoni hanno constatato.

Lady Bailey trasvola il Sahara

Parigi, 23 mattino.

L'aviatrice inglese Lady Bailey, che è stata ritrovata, come è noto, giorni sono da un ufficiale e da un funzionario nel Niger e che ieri aveva preso il volo da Tahua a bordo del proprio aeroplano, ha spiccato il volo ieri sera a Niamey per Gao, Reggan e Algeri, per tornare in Inghilterra per via aerea.

Il capitano Mary, Comandante la squadriglia di Gao, che si trovava a Niamey, ha vivamente sconsigliato all'aviatrice di ripartire così attraverso il Sahara, ma Lady Bailey non si è arresa allo saggie ragioni dell'ufficiale, dichiarando, prima di decollare, che le era impossibile perdersi poichè avrebbe seguito le piste della Compagnia transsahariana.

La crisi dello Stato in Francia

Si chiede lo scioglimento della Camera e la riforma della Costituzione

Parigi, 23 mattino.

La Commissione delle Finanze è stata riunita per tutta la giornata di ieri e per parte della notte per tentare di terminare i suoi lavori nel tempo voluto. L'on. Vincent Auriol autore del contro progetto era però assente chiamato in provincia per la morte del padre; ma col progredire dei lavori il fosso scavato tra la Commissione delle finanze e il Governo, in seguito alle note decisioni prese fin dai primi giorni è diventato ancor più profondo. Pur sforzandosi di rispettare il voto emesso all'inizio della discussione, impegnandosi a prendere come base di discussione il progetto del Governo, la Commissione se ne è spesso allontanata; la maggioranza radicale socialista e socialista della Commissione ha mantenuto il proprio modo di procedere, cioè ha preparato fuori seduta dei progetti che sono stati poi approvati in seduta, dopo osservazioni presentate dalla minoranza, osservazioni di cui non è mai stato tenuto conto.

Il relatore generale on. Lamoureux ha tenuto a far notare che i progetti esaminati sabato avrebbero, se fossero stati adottati, apportato al bilancio 480 milioni di nuove risorse, ma che il ritocco del maggior numero di essi limitava le somme a 10 milioni. Questa osservazione ha dato esca ad un violentissimo incidente, avendo l'on. Reduce investito acerbamente il relatore generale il quale, offeso, raccolse le sue carte e si accinse ad andarsene. Ma l'on. Blum intervenne come paciere e Lamoureux acconsentì a rimanere. Quando il momento sarà venuto spetterà alla Camera di tenere di conciliare governo e commissione poichè vi sarà una grandissima differenza fra i progetti finanziari preparati dal Gabinetto e le proposte della commissione.

Come sintomo della difficoltà della situazione attuale merita di essere citato un articolo del radicale *Quotidien* il quale propugna lo scioglimento della Camera e la revisione della Costituzione, poichè l'attuale — quella del 1875 — si dimostra inetta a far sì che tutte le forze dello Stato stiano al loro posto e tirino nello stesso senso il simbolico carro dello Stato.

« L'opinione pubblica, scrive il *Quotidien*, — è malcontenta del modo con cui gli eventi si susseguono e « malcontenta » è un'espressione molto moderata: essa ritiene che le cose vanno alla rovescia e trova ovunque lo spettacolo dell'anarchia. E' logico vedere che il dodicesimo provvisorio che la Commissione delle finanze sta discutendo non soltanto non è più quello del Governo ma locali quello di un gruppo politico che non vuol prendere parte alcuna al Governo. Il *deficit* cresce di minuto in minuto con una velocità che gli esperti hanno calcolato, e si vorrebbe guarire la Nazione con degli empiastri mirifici e cataplasmi che nemmeno ricalcano? E si vorrebbero osservare le stesse abitudini, la stessa Camera, la stessa Costituzione? E' impossibile. Il paese ne vuol che questa Camera non può più che perdere tempo e denaro. Esso vuole pronunziarsi sui grandi problemi politici del domani, e non volendo rassegnarsi a morire di anarchia, vuole lo scioglimento della Camera e la riforma della Costituzione ».

Il curioso è che su questa necessità il *Quotidien* si trova oggi d'accordo con l'ex-Presidente della Repubblica Millerand che il giornale aiutò a defenestrare nel 1924 appunto perchè egli preconizzava la riforma della Costituzione.

Scotland Yard in allarme

Gangsters americani in rotta per l'Inghilterra

Londra, 23 mattino.

Dei *gangsters* americani fanno rotta per l'Europa. Quella poco onorevole professione sta attraversando attualmente negli Stati Uniti una grave crisi, cosicchè un certo numero di *gangsters* che non possono più trovare lavoro in America, si sono imbarcati su varii battelli a destinazione dell'Inghilterra e di altri paesi europei.

Scotland Yard, messa al corrente di questo fatto, ha preso misure energiche e dei distaccamenti speciali di poliziotti sono stati inviati a Plymouth, Southampton e Liverpool, con la missione di impedire lo sbarco di questi ospiti indesiderabili.

D'altra parte, la polizia americana ha munito i « detectives » che si trovano a bordo dei grandi transatlantici dei connotati particolareggiati degli uomini e delle donne appartenenti alle gang che, secondo le sue informazioni, si apprestarebbero a prendere la via della Europa. E' quasi certo perciò che i *gangsters* più o meno conosciuti, non avranno molte probabilità di mettere piede sulla terra europea. Si crede però che sia assai più difficile impedirlo ai *gangsters* più modesti, già impiegati nella banda di Al Capone con mansioni poco importanti e che, ora che il loro capo è in prigione, sono particolarmente desiderosi di venire a tentare la fortuna nel vecchio mondo. Essi contano soprattutto di fare buoni affari a Londra e a Parigi, che li attirano in modo speciale.

Intanto si annuncia che, tra la banda dei falsi monetari arrestati di recente a Atene, vi erano molti membri americani che avevano da poco lasciato gli Stati Uniti.

Lo sciopero degli omnibus a Londra

Londra, 23 mattino.

Lo sciopero degli omnibus-automobili, che dura da tre giorni, ha colpito ora quasi tutti i servizi. Ieri, domenica, giorno in cui la circolazione è a Londra meno attiva, il pubblico non ha gran che sofferto dalla interruzione di questo servizio, ma la questione è considerata inquietante per la giornata di oggi.

Il Sindacato degli impiegati di omnibus-automobili ha ingiunto agli scioperanti di riprendere il lavoro perchè lo sciopero è stato sferrato senza l'abituale preavviso; ma gli scioperanti non hanno tenuto alcun conto dell'ordine.

Secondo il *Sunday Dispatch* lo sciopero sarebbe stato ispirato da certi agitatori comunisti.

Il bandito Spada in Inghilterra?

Londra, 23 mattino.

Il « People » di ieri annuncia che il celebre bandito corso Spada, si sarebbe rifugiato in Gran Bretagna, ove sarebbe riuscito a sbarcare circa un mese fa.

La domenica della Regina Elena a Sofia

Sofia, 23 mattino.

S. M. la Regina d'Italia ha assistito ieri mattina alla messa nella chiesa cattolica di S. Giuseppe.

Ieri sera per la seconda volta S. M. la Regina Elena ed il Re Boris, accompagnati dal principe Cirillo e dalla Principessa Eudossia, hanno assistito alla rappresentazione alla Opera Nazionale. Il pubblico ha accolto i Sovrani ed i Principi con una calorosa entusiastica ovazione.

L'anniversario della morte di Benedetto XV

Roma, 23 mattino.

Ricorrendo l'undicesimo anniversario della morte di Benedetto XV, le grotte vaticane sono state affollate ieri di fedeli recatisi a pregare presso la tomba del defunto Pontefice, innanzi alla quale ardevano ceri. Alle 8 ha celebrato la messa mons. Migone, ad essa hanno assistito numerose persone e la presidenza della Società promotrice di buone opere la quale ha distribuito una immagine riproducente il monumento di Benedetto XV in S. Pietro con un breve cenno della vita del defunto Pontefice. Numerose messe sono state poi celebrate presso la tomba.

Il sen. De Jouvenel a Roma

Roma, 23 mattino.

Alle 19,10 di ieri è giunto il nuovo Ambasciatore di Francia presso il Quirinale, senatore De Jouvenel.

Alla stazione è stato ricevuto dal Ministro Senni, Capo del cerimoniale al Ministero degli Esteri, dal comm. Jacomoni, vice-Capo di gabinetto, dall'Incaricato di Affari in Francia con tutto il personale dell'Ambasciata, dal Primo Consigliere dell'Ambasciata di Francia presso la Santa Sede e da numerose personalità della colonia francese.

Festa del lavoro a Palazzolo sull'Oglio

Brescia, 23 mattino.

Con l'intervento del Prefetto, del senatore Bonardi, dei deputati Porro, Savoldi e Giarratana e di altre autorità si è compiuta a Palazzolo sull'Oglio, grosso centro del Bresciano, una celebrazione del lavoro alla quale hanno partecipato col Podestà e il Segretario politico tutte le maestranze di numerosi opifici e la popolazione. Dopo la visita ai vari stabilimenti, il Prefetto con tutte le autorità si è recato al Municipio dove vennero distribuiti i premi agli alunni della Scuola professionale, una delle più antiche della provincia, e fu consegnata la stella al merito del lavoro a certo Cesare Mentasca, di 77 anni, il quale ha cominciato la sua attività a 12 anni entrando apprendista in una filanda. L'esemplare lavoratore è stato festeggiatissimo. Infine è stata fatta la distribuzione dei premi di bontà assegnati agli alunni delle Scuole elementari dal legato Valli, costituito da un industriale in memoria della figlia sacrificatasi nella caritatevole missione di infermiera. Pronunziarono quindi applauditi discorsi il Podestà, il Segretario politico di Palazzolo, il sen. Bonardi e il Prefetto.

L'assemblea dei combattenti di Chieri

Chieri, 23 mattino.

Nella sala del Consiglio comunale, ieri mattina alle ore 10 ha avuto luogo l'assemblea generale degli ex-combattenti di Chieri. Numerosissimi i presenti; presiedeva il raduno il conte colonnello Girlandi Panissera, presidente della Federazione di Torino, attorniato dal cav. Corbelli, vice-presidente della Sezione combattenti di Torino, dal podestà di Chieri ing. comm. Luigi Mussino, dal segretario politico del Fascio di combattimento di Chieri cav. G. Valsania, dal tenente dei RR. CC. Caniglia, dal fiduciario dell'O. N. D. sig. Burruni, dal presidente della Sezione combattenti di Chieri ing. G. Gramegna.

Ha portato il saluto della Federazione combattenti di Torino il conte colonnello Girlodi; poi Comune, il podestà di Chieri ing. Mussino; il segretario politico cav. Valsania per il Fascio, e poi il presidente ing. Gramegna ha fatto il bilancio morale e finanziario della Sezione, da cui risulta l'opera prestata nel campo agricolo, assistenziale a favore dei combattenti di Chieri; gli iscritti sono saliti a 232. L'oratore ha annunziato fra gli applausi generali che domenica 12 febbraio verrà commemorato il Maresciallo Caderna dal grand'uff. don Michelangelo Rubino, ispettore dei cappellani militari d'Italia.

Ha ripreso quindi la parola il presidente conte Girlodi per illustrare quanto ha fatto e farà la Federazione di Torino per i combattenti, per diffondere le macchine agricole e per l'assistenza medica. E' stato assai applaudito, e, dopo brevi parole del padre del Caduti Alessandro Biancard per ringraziare la Sezione per quanto ha fatto per le famiglie dei Caduti, l'assemblea si è sciolta.

La morte di Corradino Sella

Biella, 23 mattino.

Alle ore 18 di ieri, nella sua villa di S. Girolamo, è spirato il gr. uff. Corradino Sella, superstite dei tre figli di Quintino Sella. L'estinto, che aveva 72 anni, si era laureato giovanissimo in ingegneria. Insieme con i fratelli e i cugini, seguendo le orme paterne, assai presto si era distinto nelle grandi ascensioni alpine; e come il suo illustre genitore nutrì saldissimo l'amore per la montagna.

Fu sindaco di Biella per circa un trentennio e deputato per due legislature. Coprì inoltre parecchie cariche, fra cui quella di presidente dell'Istituto industriale fondato da suo padre, e dell'Associazione industriale laniera italiana. Fervido interventista, durante la guerra aveva riscoperto il grado di colonnello di artiglieria, fungendo da capo ufficio approvvigionamenti metalli al Ministero della Guerra. Negli ultimi anni aveva lasciato gli uffici pubblici.

I funerali avranno luogo martedì alle ore 9, e la salma sarà tumulata nella piramide di Oropa che già racchiude le spoglie di Quintino Sella.

Ieri notte e stamane sono pervenute alla villa Sella le condoglianze di numerose autorità e personalità della provincia. S. A. R. il Duca degli Abruzzi, che durante il corso della malattia, come in questi ultimi giorni, aveva mantenuto continui contatti telefonici colla villa, ha pure inviato l'espressione del suo vivo cordoglio. Al lutto della famiglia Sella partecipa l'intera cittadinanza, e tutti i biellesi ricordano nello scomparso l'uomo integerrimo e il disinteressato ed oculato amministratore della nostra città.

Otto gradi sotto zero a Chivasso

Chivasso, 23 mattino.

Ieri è stato segnalato dalla locale stazione barometrica la temperatura minima di 8 gradi sotto zero; tale temperatura costituisce il minimo sino ad ora raggiunto.

Il Segretario Federale di Aosta alla Befana in alta montagna

Aosta, 23 mattino.

Per portarsi nelle piccole borgate delle Valpelline, al fine di assistere alla Befana Fascista, il Segretario federale di Aosta ha percorso circa 32 chilometri di montagna. Le popolazioni di Bionaz, Oyace, Ollomont, Valpelline, hanno dimostrato di corrispondere a questa significativa attenzione con manifestazioni di profonda gratitudine. Il Segretario Federale, che era accompagnato nelle sue visite dal comandante della XII Legione e dall'Ispettore di zona locale, ha distribuito numerosi doni ai bambini di tutto questo estremo lembo di frontiera.

Con opportuna direttiva la nostra Federazione ha voluto che la Befana, oltre che donare provvidi regali ai bambini del popolo, recare nello stesso tempo un autentico aiuto alle loro famiglie. Tutti i pacchi contenevano cose utilissime: maglie, calze di lana, scarpe e vestiti e completa divisa di Balilla e di Piccola Italiana. Inoltre a tutti il stato distribuito un ritratto del Duce.

Borgosesia, 23 mattino.

Con qualche giorno di ritardo, causato dal lavoro di raccolta degli oggetti, la Befana fascista è tornata anche quest'anno, con tutti i suoi doni e provvidenze, a portare la gioia più pura tra i piccoli valsesiani.

Ieri, nei Comuni di Civiasco, Cravagliana, Mollia, Scopa, Campertogno, Quarona, Rima San Giuseppe, Scopello, Rassa e Riva Valdobbia, alla presenza delle autorità e della popolazione, è stata effettuata una larga distribuzione di pacchi di indumenti di lana, calzature, giocattoli e dolci.

A Borgosesia ed a Varallo, la benefica manifestazione si effettuerà domenica 29.

Piacenza, 23 mattino.

Ieri, a cura dell'Ente Opere Assistenziali della Federazione fascista, si è svolta nello storico salone del Palazzo gotico e alla Casa dei Martiri fascisti, la festa della Befana fascista. Erano presenti S. E. il Prefetto dott. Selvi, il Segretario federale Dante Bionda con il Direttorio federale al completo, il podestà cavv. Do Francesco, il generale cav. Rosano, della Divisione militare, il generale cav. Campini, comandante l'8.o Gruppo Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale, le delegate dei Fasci femminili ed altre autorità locali. Nel salone del Palazzo gotico delle giovani fasciste vennero serviti di cioccolato con quattromila panini duemila bimbi poveri appartenenti alla città e frazioni. Nel salone della Casa Martiri fascisti vennero poi distribuiti duemila pacchi contenenti scarpe, indumenti di lana con dolci. Ai bimbi beneficati è stato pure donato un ritratto del Duce con dedica.

La leggenda del fiore ripresa a Novara

Novara, 23 mattino.

Ricorrendo la tradizionale solennità di San Gaudenzio, Vescovo di Novara e patrono della città, è stata ripresa ieri mattina la gentile leggenda del fiore, che risale al secolo XIII. Il giorno 22 di gennaio il Reverendissimo Arcivescovo della chiesa milanese, era giunto dalla sua sede di Vercelli, per portare la pace fra il popolo in discordia, e piacevole per Novara si era recato a visitare il beato uomo ricordevole, ordinato vescovo poco tempo dopo.

Ma Gaudenzio era povero e nulla aveva nella sua casa per far degna accoglienza al Presule lombardo. Mandò allora il suo servo nell'orticello per raccogliere qualche frutto, per quando l'orto tutto intirizzito, il servo, fatta pronta obbedienza, vi ritornò e vi trovò una miracolosa fioritura e fiori abbondanti sugli alberi nonchè erbaggi nella stagione; ritornò quindi carico di tutto quel ben di Dio per preparare la mensa ai due beati.

Perciò nacque la gentile leggenda del fiore di San Gaudenzio, che ogni anno viene simbolicamente ripresa nel modo usato dallo Statuto del tempo. L'usanza decaduta dall'amministrazione socialista di Novara nel 1924, era stata ripristinata dal Fascismo.

E' terminata, in forma solenne, un'imponente corsa cui hanno preso parte tutte le autorità cittadine e le rappresentanze delle organizzazioni e delle associazioni che facevano la basilica gaudenziana per prestare all'offerta dei tradizionali fiori, benedetti dal Vescovo S. E. mons. Castelli, che ha poi pontificato.

Per tutta la giornata è stato costume il pellegrinare di fedeli allo scurolo dove si trova l'urna del Santo Patrono.

Due vittime di un incidente d'auto col ritorno da una festa da ballo

Brescia, 23 mattino.

Nelle prime ore di ieri mattina due giovani che tornavano in città in automobile sono rimasti uccisi in seguito a un incidente di strada rimasto finora inesplicabile. Il ventisettenne Luigi Garuffo dopo aver passato la nottata a una veglia danzante nel teatro di Quinzano era ripartito alla volta della città nelle prime ore del mattino, recando con sè sulla piccola spider la maestra Riccardi Nina, insegnante a Ponte San Marco, mentre sul seggiolino del portapacchi aveva preso posto una del suonatori rimasto finora sconosciuto. Quando l'automobile è giunto a 14 chilometri da Brescia, senza nessuna causa apparente, dato che la strada era deserta, sbandava e dopo aver spezzato un paracarri, precipitava nel fossato laterale della via rovesciandosi. L'acqua del fosso era alta soltanto mezzo metro ma i due che si trovavano sotto la carpote imprigionati dalla macchina capovolta non potevano liberarsi e soltanto dieci minuti dopo un'automobile proveniente da Quinzano, giunta sul posto e vista la macchina rovesciata, provvedeva a liberare i due disgraziati; ormai essi erano morti per asfissia. Il suonatore non aveva invece riportato che lievi ferite. Avvertiti i carabinieri e il medico, quest'ultimo constatava che tanto il Garuffo che la Riccardi non avevano riportato alcuna ferita ma che la morte era dovuta semplicemente alla asfissia. Dopo il sopraluogo del Procuratore del Re le due salme sono state trasportate alla camera mortuaria del Cimitero di Dello.

L'arresto di un temibile pregiudicato che organizzò lo svaligiamento d'una villa

Intra, 23 mattino.

Dopo laboriose ricerche è stato assicurato alla giustizia un altro degli spogliatori della villa della famiglia milanese Capelletti. L'arrestato, notissimo pregiudicato, G. B. Ferletti, è stato sorpreso in quel di Premosello, mentre cercava di vendere alcuni oggetti facenti parte del bottino fatto dai ladri nella villa stessa.

Fermato e tradotto in caserma, il Ferletti ha affermato che gli oggetti trovatigli addosso erano stati da lui rinvenuti in un cascinale abbandonato sopra Intra; ma i carabinieri hanno potuto stabilire la sua diretta partecipazione al furto di Intra, come pure hanno stabilito che il Ferletti si era portato a Premosello per recare in dono alla sua amante, colà residente, parte della refurtiva a lui toccata. Con l'arresto del Ferletti, che si ritiene essere l'organizzatore del furto tutti i componenti la banda che avrebbero in villa Capelletti sono stati assicurati alla giustizia.

TEATRI E CONCERTI

Il «Lohengrin al «Regio» in serata popolare

La Direzione del Teatro Regio comunica:

« Domani sera, martedì, alle ore 20,20 precise, con la direzione di Max von Schillings, sarà data una rappresentazione a prezzi popolari del *Lohengrin*, che avrà ad interpreti Aureliano Pertile, Maria Caniglia, Anny Helm, Giuseppe Danise, Giulio Tomei ed Ottavio Serpo. La vendita di tutti i posti è cominciata stamane alla Segreteria del Teatro.

« Domattina si inizierà la vendita dei posti per il *Crepuscolo degli Dei*, la cui prima rappresentazione è confermata per giovedì sera, alle 20,30, in turno di abbonamento disparì ».

ALL'ALFIERI debutta questa sera la Compagnia di Ruggero Ruggeri, la quale, come è noto, annovera fra i suoi ottimi elementi, la Borboni, la Riva, la Cele Abba, il Carnabucci, ecc. Vivissima è l'attesa del nostro pubblico per questo ritorno alle scene torinesi dopo una assenza di più anni, dell'illustre attore. Il debutto avviene con *Il gioco delle parti*, di Pirandello, e con una novità in un atto di Sacha Guitry, *Villa da vendere*. Domani la Compagnia presenterà una novità in tre atti, *Quella vecchia canaglia* di Fernand Nozière.

Ieri la Compagnia della Commedia ha preso congedo con due affollatissime recite della *Rosa di Tilt* di Debecedettì e Zorzi.

AL VITTORIO questa sera la Compagnia di Emma Gramatica dà il suo unico spettacolo a prezzi popolari con *La vergine folle* di Bataille, della quale la grande attrice realizza una delle sue più felici ed efficaci interpretazioni. Domani una novità assoluta: *Quella*, di Cesare Giulio Viola, attesa con grande interesse.

AL CHIARELLA la Compagnia di Kiki Palmer mette in scena questa sera un interessante lavoro di intonazione garbatamente romantica e sentimentale, *Principe studente* di Foerster, che circa trent'anni fa, sotto il titolo *Aidelberga mia*, riportò sui nostri teatri un clamoroso successo, specie nella interpretazione della Compagnia Calmus-Zoncada.

AL ROSSINI, ove continuano con successo le repliche di *Dopo Villafranca*, di Dravetti, è allo studio un interessante « vaudeville » a tipo rivista, *L'aria del milione* di Amerio e Baretta, che andrà in scena prossimamente.

AL BALBO l'affiatatissima Compagnia di Mario Casaleggio riporta sempre vivi successi di ilarità con le fortunate riprese del *Cumbà di Roccabruciata* di Dravetti e di *Noi siamo Jolanda*, di Nizza e Morbelli.

La stagione sinfonica fiorentina

Il concerto Duprè

Firenze, 23 mattino.

Ha ottenuto uno schietto successo al teatro Comunale di Firenze, nel quinto concerto della stagione sinfonica fiorentina, l'organista della chiesa della Maddalena di Parigi Marcel Dupré, il quale ha eseguito, sotto la direzione del maestro Vittorio Gui, il « Preludio della cantata n. 146 » di Bach, la « Pastorale » di Bossi. L'illustre organista ha eseguito anche un pezzo di sua composizione « Cortes » e « Litania », riscuotendo il vivo consenso del pubblico, che ha subito calorosamente applaudito il Duprè in alcune geniali improvvisazioni su temi musicali dati dal pubblico.

Il « Barbiere » a Montecarlo

Nizza, 23 mattino.

Al grande Casino di Montecarlo si è aperta ieri la stagione italiana dell'Opera con il « Barbiere di Siviglia ». Protagonista dell'opera di Rossini sono stati la Toti Dal Monte, Minurita, Morelli. Il comm. Pasquale La Rotella ha diretto egregiamente l'orchestra ed è stato molto applaudito specialmente nella esecuzione della celebre sinfonia del « Barbiere ».

Il comm. La Rotella dirigerà la stagione dell'opera e fra giorni il « Cavaliere della Rosa » che sarà cantato in francese.

La nuova opera di un «sintetista» fiammingo

Anversa, 23 mattino.

E' stato rappresentato ieri per la prima volta con vivissimo successo al Teatro reale dell'Opera fiamminga il melodramma in tre atti « Swane ». Il libretto dovuto al noto scrittore e critico d'arte Emanuele De Batin, bibliotecario capo del comune di Anversa, è ricavato da una novella del letterato fiammingo Styn Streuvels. La musica composta dal fiammingo Maurits Schoemaker, fondatore del « groupe des synthetistes », che incarna la più cospicua tendenza della musica avanguardista del Belgio, dà spiccato rilievo al contrasto dei tre elementi fondamentali ed un tempo e della azione e della psicologia della razza fiammenga l'inconsciente ruderza, la sensualità espansiva e l'idealismo mistico. Il primo atto è squisitamente poetico, il secondo smagliante, il terzo e l'ultimo tragico. Il pubblico acclamò che gremiva il teatro ha evocato numerose volte al proscenio il musicista, il librettista ed i principali artisti esprimendo a sua viva simpatia per la nuova opera che può considerarsi come concordemente rilevano anche tutti i critici una grande affermazione di arte fiamminga.

Faccino morto per assideramento

Torriana, 23 mattino.

In una modesta abitazione è stato rinvenuto cadavere — secondo è stato — il sessantaquattrenne Domenico Severino Riccola, facchino del mercato frutta e verdura. La miseria fine del poveretto viene attribuita a sincope in seguito ad assideramento.

In diversi ripostigli della casa del Riccola vennero rinvenute alcune migliaia di lire in spezzati di rame, di nichel ed argento, ed una lotta di mezzali di cigari che il vecchio facchino andava quotidianamente raccimolando.

Un tranviere di Padova ha vinto la tombola di 250 mila lire

Padova, 23 mattino.

Il tranviere Stefano Salviato di Ponte Vigodarzere, ha vinto la tombola nazionale di 250.000 lire a beneficio dell'Istituto Vittorio Emanuele III di Trieste, estratta l'altro giorno a Firenze. Il fortunato tranviere ha vinto la bella somma con il numero sessantasei, sedicesimo estratto.

NOTIZIARIO

DA ALESSANDRIA

Mentre assisteva alla Messa è morto l'ottantaduenne agricoltore Pietro Ilugi, il quale ebbe ieri a coprire cariche politiche nel sobborgo di Castelceriolo.

DA TORTONA

Causa il gelo il treno Solero-Tortona, arrivando in città e uscito dalle rotaie, ingombrando, per qualche ora, la strada di circonvallazione.

Temperatura di Torino

Dal R. Osservatorio di Pino:

Minima nelle 24 del 21 al 22 — 2,0
Massima del giorno 22 + 0,3

In città (Stazione Martina):

Minima nelle 24 del 21 al 22 — 2
Massima del giorno 22 + 5,4
Press. baromi. ore 8) 743. - Sereno.

CRONACA

Una rissa in un'osteria conclusasi con una coltellata

Una rissa che è culminata con un ferimento, è avvenuta ieri sera, poco dopo le ore 21,30 in un'osteria situata in corso Regio Parco, all'angolo di via Pisa. Ad un tavolo, nell'unico locale di detta osteria, sedevano alcuni giovanotti alquanto allegri, i quali avevano davan

IL VOSTRO DOLCE PREFERITO TUTTO L'ANNO

AEROSTUDIO-BORGHI

PANETTONE WAMAR 933

BISCOTTI WAMAR TORINO

fabbricato con **burro** *di pura panna centrifugato della latteria di*

Casalbuttano

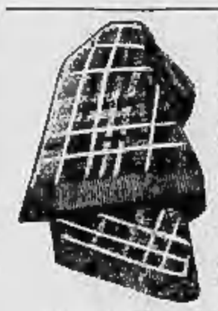
escluso qualsiasi grasso o margarina

5 *BLOCCHI*

L'Occasione è come la fortuna: passa rapida ed è perduta per chi non sa acciuffarla nel momento opportuno.

L'Occasione più buona, più conveniente, viene offerta, da oggi e per breve periodo.

5 *OCCASIONI*



Domani comprerete l'automobile
OGGI
COMPRATE IL PLAID

La nostra offerta di PLAIDS al prezzo incredibile di **15** lire cadauno ha avuto un successo enorme. (Valore L. 50).

Disponiamo ancora soltanto di poche centinaia di plaids. Venite ad acquistarne uno anche Voi.

Anche le Vostre gambe ci guadagneranno: non patiranno freddo!

DOLCI SONNI TRA IL TEPORE DELLA LANA

Abbiamo fatto un superblocco di Catalogne di lana, miste e di cotone, bianche e colorate, che vendiamo a condizioni eccezionali.

Il prezzo che altrove si deve sborsare per acquistare una sola Catalogna da noi permette di acquistarne TRE.

E' realmente un'occasione formidabilmente straordinaria; con poche lire potete acquistare una bella ed utile Catalogna.

VISITATECI: ne avrete la prova! SUBITO!

E se dormite fra due guanciali copriteli colle nostre **FEDERE!**

Ce ne sono soltanto 1000 a **L. 1,50** l'una, e sono orlate ajour!

E' un regalo — Un vero regalo!

Scampoli di TAPPETI

Chi non ha bisogno di *tappeti terra?* Si è iniziata una straordinaria liquidazione di *scampoli di tappeti* residuati di una delle maggiori fabbriche nazionali. Tali scampoli sono venduti per pochissimo prezzo. Contemporaneamente è posto in vendita a prezzi convenienti uno stock di tappeti terra regolarissimi e di fattura solida e moderna.

Le Signore intelligenti devono approfittare di questa vendita!

Grande Blocco lenzuola tela famiglia

Candide - Una tela sola
150 x 250 orlate ajour

a L. 8 caduna

Lino misto

2 Piazze — 1 tela sola
Orlate ajour — 240 x 275

a L. 22 caduna

ABITI UOMO SU MISURA

Tutto compreso: Stoffa drapperia ottima, fodere, confezioni L. 100 in tutto!!

ALLA MODA ITALIANA

Via Bertola 49 (nel cortile), vicino a Porta Susa

Telefono 48-418 TORINO

GRANDI MAGAZZINI BIANCHI

Via Viotti quasi angolo piazza Castello

IL CONCORSO DEI PROMESSI SPOSI

I seguenti personaggi hanno comperato ai **GRANDI MAGAZZINI BIANCHI** un oggetto per ciascuno. Scrivete in fianco quale oggetto, secondo voi, avrebbero dovuto comperare presso i **GRANDI MAGAZZINI** di via Viotti.

1) Renzo -
2) Lucia -
3) Don Abbondio -
4) Perpetua -
5) Don Rodrigo -
6) Dottor Azzeccagarbugli -
7) Il Griso -
8) L'Innominato -
9) Fra Galdino -

DODICI PREMI

I) Servizio di posate - II) Due grandi vasi portafiori - III) Pianoforte con sgabello (giocattolo) - IV) Contadina brianzola - V) Statua con vaschetta per pesci - VI) Lampada - VII) Servizio di toilette in alabastro - VIII) Servizio di manicure - IX) Piatto decorativo - X) Servizio da caffè - XI) Flacone di Acqua di Colonia - XII) Servizio per liquori.

I suddetti premi saranno aggiudicati agli elenchi di risposte che verranno inappellabilmente ritenuti i più originali dall'**Ufficio Concorsi** dei **Grandi Magazzini Bianchi**. Tali elenchi devono essere inviati **entro il 12 febbraio 1933-XI alla Sezione Concorsi dei « Grandi Magazzini Bianchi »** (via Viotti 4 - Torino) **esclusivamente a mezzo di lettera raccomandata**. Non si terrà conto degli invii per lettera semplice o portata a mano.